



**FILLEA CGIL
CAMPANIA**

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN CAMPANIA



Analisi e Prospettive

A cura di Michelangelo Sullo





IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN CAMPANIA

A cura di Michelangelo Sullo

BOZZA DI LAVORO NON CORRETTA



Aprile 2005
copyright Fillea-Cgil - Campania



Indice

- Introduzione
- 1. Premessa
- 2. Il settore delle Costruzioni in Campania - Andamento dell'economia
- 3. L'economia delle costruzioni
- 4. Gli Appalti Pubblici nel triennio 2000/02
- 5. Considerazioni generali sulle aggiudicazioni degli appalti pubblici nell'anno 2002
- 6. La spesa pubblica in Campania (riepilogo dei principali interventi)
- 7. Interventi della Regione Campania
- 8. I PIT della Campania
- 9. Interventi previsti dalla Deliberazione Cipe n. 20 del 2004
- 10. Accordo di Programma tra Ministero BB.AA.CC. e Regione Campania
- 11. Interventi previsti per eliminazione barriere architettoniche L. 13/89
- 12. Piano interventi ANAS in Campania
- 13. Interventi per impianti sportivi
- 14. Andamento degli addetti nel Settore delle Costruzioni
- 15. Numero degli addetti nel Settore
- 16. Numero di lavoratori iscritti ad Organizzazioni Sindacali
- 17. Numero di imprese edili
- 18. Dimensione delle imprese
- 19. Rappresentatività delle altre Associazioni di Categoria
- 20. Attestazioni di Qualificazione
- 21. Imprese qualificate in Campania
 - a. Imprese con Qualifica SOA
 - b. Imprese con Qualifica ISO
- 22. Imprese iscritte all'Albo delle ditte per affidamento dei lavori in Regione Campania
- 23. Il quadro normativo di riferimento
- 24. Conclusioni



PREMESSA

I dati che seguono vogliono offrire un punto di vista sul settore delle costruzioni in Campania. E' intenzione della Fillea – CGIL Campania procedere, attraverso successive analisi ed approfondimenti sul settore d'interesse, alla realizzazione di una serie di documenti che offrano una base d'analisi la più complessa ed esaustiva possibile. Anche se, in premessa, corre l'obbligo di chiarire che vi è piena consapevolezza, sia sull'estensione, che sulla complessità del Settore delle Costruzioni e delle numerosissime variabili che concorrono a comporre il sistema edilizio campano.

Pertanto, il lavoro che segue, non intende proporre un'analisi chiusa e definitiva; quanto fornire una base di esame, sullo stato del Settore delle Costruzioni e sulle sue prospettive per i prossimi anni in Campania.

La metodologia alla base della presente elaborazione prevede due filoni di analisi:

- il primo dedicato allo stato delle imprese edili in Campania, alla consistenza del Settore, ai suoi punti di forza ed ai suoi punti critici;
- il secondo dedicato ad un'analisi delle tendenze economiche del settore e delle prospettive per i prossimi anni in Campania.

I due filoni d'indagine proposti, naturalmente, lungo tutto il presente studio non saranno tenuti rigidamente separati; bensì, dopo una prima parte introduttiva, si intrecceranno e saranno chiamati a delineare dinamiche e/o a confermare tendenze.

La presente elaborazione è finalizzata, dunque, ad offrire una prima base di dati necessari ad avviare una discussione sullo stato e sulla consistenza del Settore delle Costruzioni in Campania.

Attraverso questa prima elaborazione, sulla base dei dati forniti e/o pubblicati da CASSA EDILE, CAMERA DI COMMERCIO, INPS, ISTAT, AUTORITÀ LAVORI PUBBLICI, REGIONE CAMPANIA, BANCA D'ITALIA, UNIONCAMERE, SINCERT, SOA, ecc. sulle cinque Province della Campania, si può già avere un primo complessivo spaccato del Settore sulla base del quale avviare una prima discussione di merito.

L'obiettivo che, di seguito, s'intende perseguire è, quindi, quello di offrire una serie di strumenti per avviare una riflessione sul Settore che, sulla base dei dati emersi, tenti di individuare sia le tendenze economiche (crescita, stasi, crisi, ecc.); sia una fotografia dello stato attuale delle imprese (dimensione e tipologia, certificazione di qualità, ecc.) che i principali punti deboli del sistema e le dinamiche che lo connotano.

Proprio sulla base di questo patrimonio di conoscenze, non più solo empiriche, la FILLEA Campania attrezzerà un ventaglio di proposte di merito per il Settore delle Costruzioni in Campania.



IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN CAMPANIA **A**NDAMENTO DELL'ECONOMIA

Per capire lo stato e le tendenze dell'economia campana possiamo ricorrere a due tra le più autorevoli istituzioni italiane: Banca D'Italia e l'Agenzia delle Entrate- Direzione Regionale della Campania.

Può risultare, inoltre, utile inquadrare le attuali dinamiche dell'economia campana in un contesto più generale di medio periodo. Pertanto, prima di delineare l'andamento della odierna congiuntura economica, è necessario individuare, sinteticamente, le dinamiche ed i mutamenti dell'economia campana negli ultimi anni.

La disponibilità dei dati economici (ISTAT Censimento Industria e Servizi) consentono di valutare l'evoluzione dell'economia campana in una prospettiva di lungo periodo.

“Negli ultimi sette anni il tasso di crescita annuo del PIL della Campania, pari al 2,2 per cento, è tornato sui valori medi degli anni ottanta superando per la prima volta in vent'anni il dato nazionale.”

“A partire dal 1996, il valore aggiunto è cresciuto a ritmi pressoché doppi rispetto al resto del paese nei settori dell'agricoltura, dell'industria in senso stretto e delle costruzioni. La crescita nel settore dei servizi è stata superiore del 10 per cento a quella nazionale.”

Dunque, dal 1996 in avanti, dopo una fase di forte decremento del flusso di investimenti durante la prima metà degli anni novanta, e una conseguente crisi economica, si comincia ad invertire la tendenza economica.

Venendo ad oggi si può prendere in considerazione il primo autorevole istituto, sopra richiamato, Banca D'Italia che, annualmente, emette un rapporto: *“Note sull'andamento dell'economia della Campania”*, nel quale si possono ritrovare le principali linee di tendenza dell'economia Campana.



Il Rapporto di Banca D'Italia, redatto sulla base di dati 2003, fotografa oggi, in generale, una congiuntura economica in Campania, come nel resto del paese, poco favorevole.

La Campania vede una perdurante riduzione dei consumi interni delle famiglie; il rallentamento è dovuto sia alla riduzione del valore delle esportazioni sia, al calo degli investimenti delle imprese. Solo il maggiore impiego di fondi pubblici, da parte degli Enti Locali ha, parzialmente, contenuto la ridotta crescita dell'economia

La seconda visione che possiamo citare è quella fornita dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Campania. Anch'essa ha elaborato, per l'anno 2003, un'analisi: *"L'economia e lo sviluppo in Campania nel 2003"* con il quale si offre *"...una prospettiva di analisi del 2003 che colloca la Campania in una condizione soddisfacente rispetto al resto del Mezzogiorno, se si considera il calo dell'esportazione provocato dal rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro e la concorrenza di Paesi emergenti come la Cina.*

Tale condizione migliore della nostra regione, nel contesto meridionale, è stata assicurata da investimenti pubblici e incentivi alle imprese, garantiti dai fondi strutturali europei volti da una parte a prospettare lo sviluppo di alcuni settori economici emergenti o già maturi e dall'altra a compensare il gap con gli altri Paesi europei."

Entrambi i rapporti rilevano uno stato di difficoltà generale dell'economia italiana. La congiuntura economica negativa, naturalmente, si ripercuote anche sulla Campania; che, tuttavia, anche grazie alla notevole quantità di investimenti pubblici, sembra ottenere il miglior risultato, in termini di performance economica, del Mezzogiorno.



L' ECONOMIA DELLE COSTRUZIONI

Uno dei pochi Settori che, in un contesto di stazionario rallentamento dell'economia, risulta essere vitale è quello edilizio. Nel 2003, Banca D'Italia rileva, per il settore delle costruzioni private, un'attività certamente *“meno intensa rispetto al passato, risentendo dei minori investimenti in costruzioni delle imprese e della stagnazione dell'edilizia residenziale.”*

Invece, *“risultati più favorevoli sono stati conseguiti nel comparto delle opere pubbliche anche grazie al maggiore impegno finanziario delle principali Amministrazioni locali”*. Nel rapporto di Banca D'Italia, per il 2003, si rileva che *“i flussi di cassa in uscita per investimenti diretti realizzati dalla Regione, dalle Province e dai Comuni capoluogo hanno quasi raggiunto il miliardo di euro con una crescita di oltre il 40 per cento rispetto ai valori medi del biennio 2001-2002.”*

Del resto questa positiva congiuntura economica, per il settore delle costruzioni, viene riscontrata anche dall'ANCEN. In una recente pubblicazione: *“Rapporto Economico sul settore delle costruzioni in Campania 2004”*, curata dall'Associazione Costruttori Edili di Napoli, è stato rilevato come il Settore, nonostante il complesso economico odierno complessivamente statico, risulta essere in Campania quello più dinamico. *“...l'apporto delle costruzioni è risultato determinante anche per il mantenimento dei livelli occupazionali.*

Nel 2003 gli investimenti in costruzioni sono aumentati dell'1,8% raggiungendo l'importo di 118.306 milioni di euro con una previsione di crescita per il 2004 ancora in positivo (+1,3%). L'andamento del settore delle costruzioni per gli anni 1999-2003 mostra una crescita nettamente superiore al 5,5% registrato dal PIL nazionale. Nella Regione Campania gli investimenti per l'anno 2003 sono stati valutati in 6.142 milioni di euro...”

Certo, stando alle stime di Prometeia, gli investimenti nel Settore subiscono un rallentamento, dopo la forte impennata che aveva portato ad una crescita nel 2002 del 7,9 %. Tale rallentamento, dovuto principalmente al calo di investimenti nell'ambito delle costruzioni



private, tuttavia, assesta la crescita del Settore intorno al 3,0%; e non è poco in un periodo di stasi dell'economia.

Lo stesso dato è riscontrabile se si fa riferimento ai dati statistici della “*Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche*”, che la stessa Banca d'Italia conduce semestralmente al fine di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche, infatti “*il fatturato annuo del settore è aumentato del 3,2%*”. Inoltre si rileva, nel comparto delle opere pubbliche, una “*crescita del peso dei lavori di nuovo avvio, passati dal 14 al 17% della produzione complessiva, una tendenza che nelle previsioni è confermata per il 2004*”. Naturalmente, poiché, i dati riportati dalla Rilevazione di Banca D'Italia sono basati su un campione di circa 500 imprese o associazioni temporanee di imprese, i risultati dell'indagine devono essere considerati come stima indicativa delle linee di tendenza del settore.

Per cercare di capire meglio qual è il trend che il Settore delle costruzioni sta seguendo negli ultimi anni, possiamo ricorrere ancora una volta ai dati pubblicati nel rapporto di Banca D'Italia relativi al valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. La tabella di seguito riportata elenca il valore aggiunto della Campania nei diversi settori economici.

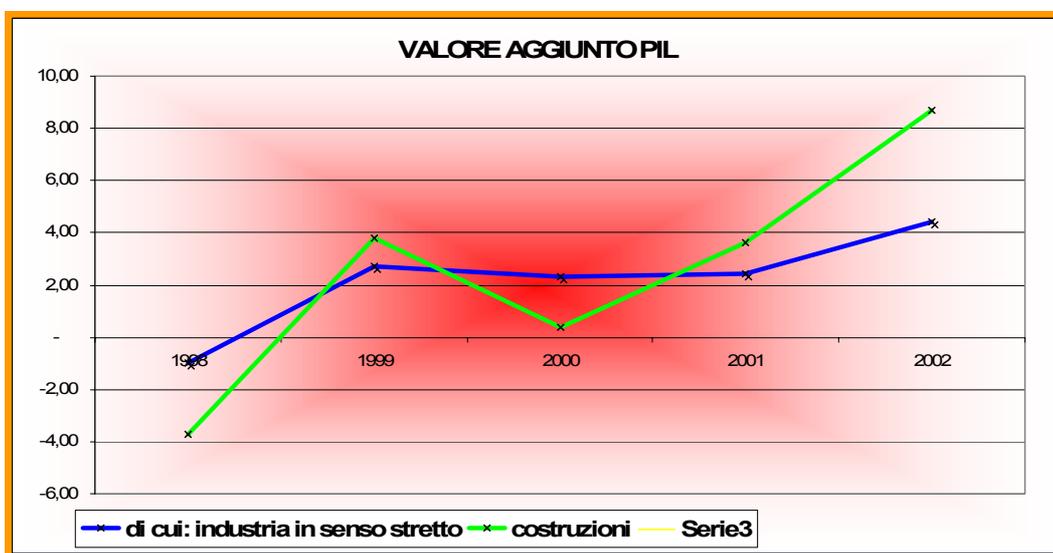
VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2002							
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)							
Settori	Valori Assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.192	3,4	10,4	3,3	-2,3	0,1	0,9
Industria	13.876	21,6	-1,7	3	1,8	2,7	5,5
di cui: industria in senso stretto	10.289	16,1	-1	2,7	2,3	2,4	4,4
Costruzioni	3.587	5,6	-3,7	3,8	0,4	3,6	8,7
Servizi	48.033	74,9	3,4	0,6	3,2	2,9	0,9
Totale valore aggiunto	64.100	100	2,5	1,2	2,7	2,7	1,9
PIL	67.533	-	2,7	1,6	2,6	2,6	1,8
PIL pro capite	11.670	-	2,7	1,7	2,6	2,6	1,6

Fonte dati: elaborazioni, su dati Prometeia, per il 2002 e, su dati Istat, per gli anni precedenti.
Tratta da: "Note sull'andamento dell'economia della Campania nel 2003" – Banca D'Italia



Se dai dati elaborati da Banca D'Italia, si estrapolano quelli relativi al solo Settore industriale scorporandoli e paragonando il dato relativo alla sola industria in senso stretto e quello relativo alle costruzioni otterremo un grafico che traccia il valore aggiunto sul PIL.

Risulta, anche graficamente, visibile una conferma del concetto sopra esposto: dopo una fase di difficoltà che vede, il settore delle costruzioni, calare notevolmente il proprio volume di affari; dal 2000 in poi per lo stesso si apre una fase di forte espansione che addirittura, in valore aggiunto, vede raddoppiare il proprio indice rispetto al settore dell'industria in senso stretto.



Per chiudere questa breve parentesi sull'economia delle costruzioni, è necessario, riprendere alcuni passi del rapporto sopra citato. Stando ad esso, infatti, a fare la parte del leone, nel Settore delle Costruzioni, è stata l'edilizia pubblica che ha manifestato gli andamenti migliori "beneficiando dell'avvio di attività relative ai bandi pubblicati nel biennio 2001-02, pari a oltre 4 miliardi di euro (3,3 miliardi nel precedente biennio)".

"Tra i lavori aggiudicati nel 2003 figurano un lotto di 512 milioni di euro per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, compreso tra gli interventi previsti



dalla Legge Obiettivo, e i lavori per la realizzazione in project financing dei collettori e impianti di depurazione delle acque reflue nella zona a nord della città di Napoli.”

“...Tra gli interventi emergono, per rilevanza degli investimenti, l'adeguamento delle stazioni ferroviarie di Napoli Centrale e Piazza Garibaldi, le infrastrutture per la portualità turistica nella zona di Vigliena, le opere di risanamento ambientale dell'ex area industriale di Bagnoli, un ulteriore lotto per la costruzione della terza corsia della Napoli-Salerno e la realizzazione di una variante alla statale “Sorrentina”.”

A conferma di quanto detto, relativamente ai crescenti investimenti pubblici nel settore, vengono i dati delle rilevazioni del Cresme, per la Campania, dai quali si ricava che:

- 1. il numero degli appalti pubblici (banditi nel 2003) è cresciuto del 5,1%;**
- 2. l'importo complessivo, pari ad oltre 2,5 miliardi di euro, è cresciuto del 10,0%;**
- 3. la metà degli appalti è relativa ad opere di importo superiore al milione di euro.**

Per quanto riguarda gli investimenti nel settore dell'edilizia privata si può affermare che essi sono rimasti abbastanza stabili. “...risulta stazionaria l'attività di costruzione di nuove abitazioni, anche a seguito del già elevato grado di addensamento di fabbricati sul territorio regionale. Le ristrutturazioni edilizie hanno continuato a essere sostenute dalle agevolazioni fiscali, seppure in misura minore che in passato. ...Anche a causa dell'incertezza sull'effettiva possibilità di beneficiare delle detrazioni fiscali, le richieste di sgravi sono calate nel 2003 a circa 6.200 (8.400 nel 2002).”

Naturalmente ai dati sopra richiamati, relativi agli investimenti nel settore dell'edilizia privata, sfuggono tutti i dati economici connessi al fenomeno dell'abusivismo edilizio molto diffuso in Campania.

Da quanto sopra riportato è indubitabile che il Settore edile, negli ultimi 5 anni, sia connotato da un trend estremamente positivo che, tra alti e bassi, è sempre in costante crescita.



GLI APPALTI PUBBLICI NEL TRIENNIO 2000/02

Grazie all'analisi annuale dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, possiamo isolare i soli dati relativi agli appalti pubblici. In particolare possiamo far riferimento all'Osservatorio dei lavori pubblici che, nel 2004, ha pubblicato il «Quaderno n. 4» - «Caratteristiche strutturali del mercato dei lavori pubblici». Si tratta di un'analisi dei dati relativi «*all'intero universo dei lavori pubblici, appaltati nel periodo gennaio 2000 – ottobre 2003*», una fotografia abbastanza dettagliata del quadro strutturale del settore.

Appalti per categorie di lavori pubblici con importo superiore a 150.000 euro

I dati che seguono, resi disponibili dall'Osservatorio sui LL.PP., fanno riferimento ai lavori pubblici di importo superiore a 150.000 euro interventi aggiudicati nel triennio 2000-2002.

APPALTI CON IMPORTO >150.000 € (Aggiudicati 2000-2002)				
Anni	2000	2001	2002	Tot.
Numero interventi	16.012	18.078	16.971	51.061
Importo (in mln. di €)	13.957	13.731	13.888	41.576

Fonte dati: Autorità Lavori Pubblici

Complessivamente, nel triennio 2000/02, sono stati aggiudicati 51051 appalti per un importo di pari a 41.577 milioni di euro. Si può notare che, nel 2002, siamo in presenza di una riduzione del numero di interventi aggiudicati (16.971), rispetto all'anno precedente, nonostante il lieve aumento dell'importo (13.888) degli appalti aggiudicati. Cioè, semplicisticamente, diminuisce il numero mentre aumenta l'importo di appalti.

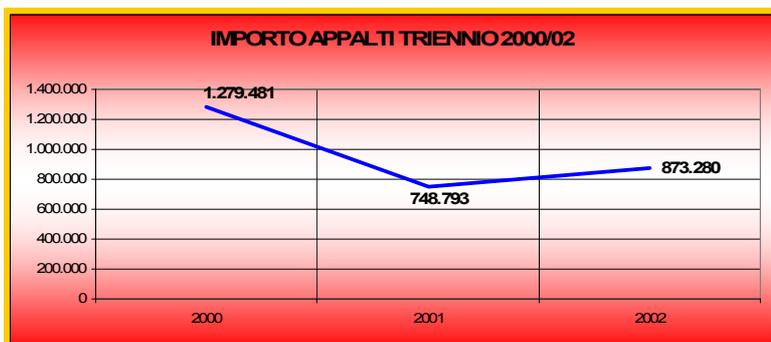


DISTRIBUZIONE APPALTI PER REGIONE IMPORTO SUPERIORE A 150.000 €

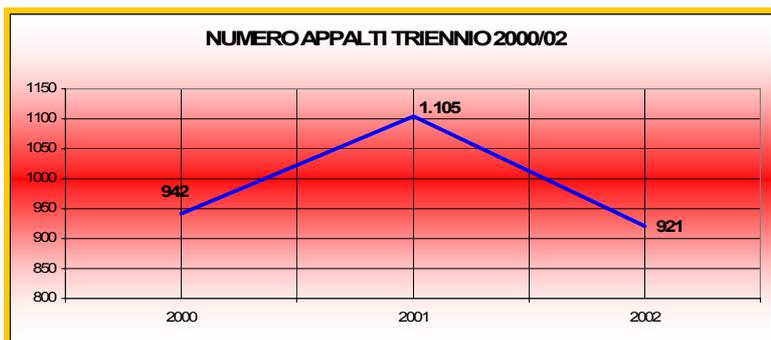
Regioni	aggiudicati nell'anno 2000			aggiudicati nell'anno 2001			aggiudicati nell'anno 2002		
	n. interventi	Totale migliaia €	% su tot. importo	n. interventi	Totale migliaia €	% su tot. importo	n. interventi	totale migliaia €	% su tot. importo
Piemonte	1.166	997.701	7,15%	1.407	1.346.844	9,81%	1.024	789.105	5,68%
Valle D'Aosta	263	302.641	2,17%	249	187.050	1,36%	61	52.947	0,38%
Lombardia	2.587	1.805.268	12,93%	2.970	2.257.088	16,44%	2.937	2.159.287	15,55%
Trentino	748	554.601	3,97%	720	573.303	4,18%	575	733.003	5,28%
Veneto	1.477	1.217.121	8,72%	1.534	1.122.930	8,18%	1.595	1.279.911	9,22%
Friuli	603	321.388	2,30%	716	481.250	3,50%	784	593.691	4,27%
Liguria	584	365.387	2,62%	633	446.912	3,25%	626	495.362	3,57%
Emilia	1.423	1.541.101	11,04%	1.580	1.096.890	7,99%	1.605	1.575.730	11,35%
Toscana	996	809.635	5,80%	1.239	1.049.808	7,65%	1.163	871.332	6,27%
Umbria	333	297.577	2,13%	390	260.663	1,90%	424	305.685	2,20%
Marche	552	272.023	1,95%	675	381.762	2,78%	450	262.465	1,89%
Lazio	1.126	1.066.858	7,64%	1.299	960.023	6,99%	1.027	881.507	6,35%
Abruzzo	338	183.487	1,31%	404	269.220	1,96%	443	317.957	2,29%
Molise	134	86.016	0,62%	126	101.943	0,74%	114	69.984	0,50%
Campania	942	1.279.481	9,17%	1.105	748.793	5,45%	921	873.280	6,29%
Puglia	666	658.322	4,72%	796	654.759	4,77%	756	512.194	3,69%
Basilicata	214	151.257	1,08%	244	120.558	0,88%	211	116.460	0,84%
Calabria	432	384.578	2,76%	490	351.746	2,56%	553	484.005	3,48%
Sicilia	879	1.247.379	8,94%	859	730.908	5,32%	1.074	945.081	6,80%
Sardegna	549	415.437	2,98%	642	588.369	4,29%	628	569.463	4,10%

Fonte dati: Autorità Lavori Pubblici

La tabella, sopra riportata, individua, per regione, sia il numero di interventi che l'importo complessivamente appaltato per il triennio 2000/02. Nella sola Campania, nel triennio preso in considerazione, **sono state appaltate 2.968 opere pubbliche per un importo complessivo pari a 2,9 miliardi di euro.**



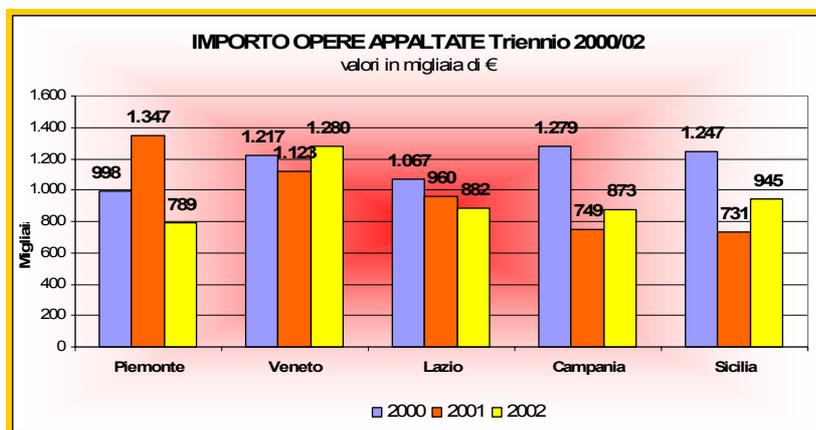
I grafici di fianco riportati individuano l'andamento del numero degli appalti e l'andamento degli importi per il triennio in esame per la sola Campania.



Si può, anche graficamente, vedere come in Campania, in linea con l'orientamento nazionale, siamo



in presenza di **un aumento dell'importo totale degli appalti e di una diminuzione del numero degli interventi appaltati rispetto all'anno precedente**. Pertanto, **nell'anno 2001, si appaltavano opere per un importo medio di circa 677mila euro per singolo appalto; mentre nell'anno 2002 l'importo medio del singolo appalto è lievitato**



sino a circa 948mila euro. Cioè un incremento di quasi 300mila euro.

Per capire meglio qual è stato l'andamento degli appalti aggiudicati nel triennio, prendiamo in esame un

gruppo di regioni che, demograficamente, può essere paragonabile alla Campania.

Il confronto tra Piemonte, Veneto, Lazio, Campania e Sicilia ci permette di avere, anche geograficamente, una rappresentazione abbastanza completa del Paese. Dal grafico, sopra riportato, si desume che:

- nell'anno 2000 la Campania è stata la regione che ha avuto la performance migliore in termini di opere appaltate;
- il 2001 è stato l'anno dell'inversione di tendenza. La Campania ha avuto una delle performance meno efficaci in termini di opere appaltate; peggio della Campania ha fatto la sola Sicilia.
- L'anno 2002 è stato, di nuovo, l'anno dei buoni risultati. Tra le Regioni prese in esame la Campania ha avuto, in termini di opere appaltate, il miglior risultato dopo il Veneto.



Appalti per lavori pubblici con importo inferiore a 150.000 euro

Sempre grazie al lavoro pubblicato dall'Osservatorio sui LL.PP. possiamo analizzare le principali tendenze per gli appalti di lavori pubblici di importo inferiore ai 150.000 euro.

La pubblicazione prende in esame l'annualità 2002 con la sola esclusione delle due Regioni a Statuto Speciale: Friuli Venezia Giulia e Sicilia. Tale esclusione è giustificata dal fatto che in queste regioni, a Statuto speciale, vigono norme regionali che non obbligano le Stazioni Appaltanti alla trasmissione dei dati, per valori inferiori ai 150.000 euro, presso l'Osservatorio sui LL.PP.

L'esclusione delle due regioni, comunque, pur impedendo una panoramica completa, non pregiudica la significatività dei dati che emergono.

L'ultima premessa da fare, prima di passare ai dati, è relativa alla modalità di presentazione dei dati. Essi, sono relativi al solo 2002 e, sono ripartiti rispetto agli avvisi di avvio ed di conclusione pervenuti.

Interventi per importo inferiore a 1500.000 €		
	N. interventi	Importo (mgl. di €)
Avvio	32.360	1.753.895
Conclusione	9.463	425.065
% Conclusione	29	24

Fonte dati: Autorità Lavori Pubblici

Com'è possibile desumere dalla tabella, di fianco riportata e tratta dai dati dell'Osservatorio sulle OO.PP., il numero degli appalti aggiudicati, nel 2002, è pari a 32.360; di questi solo 9.463, cioè il

29%, risultano essere stati portati a conclusione. L'importo medio, del singolo appalto, risulta essere di circa 54.199 euro.

Se consideriamo il valore complessivo degli appalti, inferiori a 150.000 euro, aggiudicati nel 2002, **a fronte di "aggiudicazioni e/o affidamenti per circa 1.754 milioni di euro, diminuiti di circa il 5 % rispetto all'anno 2001, si trovano conclusi lavori pari a 425 milioni di euro" che rappresentano circa il 24% di quelli affidati.** Occorre far notare che il trend è abbastanza simile a quello dell'anno precedente con un lieve incremento, rispetto al 2001, di circa il 3 %.



La tabella che segue riporta, sia il numero degli interventi che gli importi degli appalti, per l'anno 2002, suddividendoli per singola Regione ad eccezione delle due Regioni a Statuto speciale: Friuli Venezia Giulia e Sicilia.

Continuando nel veloce esame del dato nazionale, degli appalti trasmessi

all'Osservatorio sui LL.PP, si "evidenzia che l'importo medio dei lavori avviati, determinato dal rapporto tra l'importo totale e numero complessivo di appalti, nel 2002 è maggiore di circa 11.500 € rispetto all'analogo indicatore del 2001 (€ 44.766)."

Cioè, anche nel caso degli appalti per importi inferiori ai 150.000 euro, si ritrova lo stesso fenomeno riscontrato nel caso di appalti per LL.PP. con importi superiori ai 150.000 euro: **un innalzamento complessivo degli importi dei singoli appalti.**

Nella pubblicazione

APPALTI INFERIORI A 1500.000 € per Regione				
	avvii (mgl di €)		conclusioni (mgl di €)	
Regione	N. interventi	Importo	N. interventi	Importo
PIEMONTE	1.786	93.099	470	20.889
VALLE D'AOSTA	382	23.681	122	7.125
LOMBARDIA	5.262	278.960	1.943	96.428
P. A. TRENTO	1.524	80.701	789	34.961
P. A. BOLZANO	0	0	0	0
VENETO	1.647	86.554	22	551
FRIULI	7	423	1	43
LIGURIA	1.665	85.944	556	22.739
EMILIA	3.956	221.517	1.790	86.014
TOSCANA	2.899	145.936	423	16.059
UMBRIA	841	49.235	212	11.543
MARCHE	1.732	96.880	686	31.031
LAZIO	2.515	163.600	275	11.716
ABRUZZO	850	42.109	133	5.098
MOLISE	566	25.717	210	6.659
CAMPANIA	2.642	136.765	752	28.776
PUGLIA	1.161	62.254	480	19.307
BASILICATA	339	17.918	33	828
CALABRIA	902	48.159	0	0
SICILIA	9	480	2	32
SARDEGNA	1.614	91.999	562	25.133
Totale	32.360	1.753.895	9.463	425.065

Fonte dati: Autorità Lavori Pubblici

dell'Osservatorio si ritrova un passaggio dedicato alle ripartizioni territoriali paragonando gli importi medi degli appalti dell'anno 2002 a quelli dell'anno precedente. La conclusione è che gli importi degli appalti sono maggiori al:

- **Nord di circa 5.500 € (48.309 euro, nel 2001, rispetto ai 53.809 del 2002);**
- **Centro di circa 7.300 € (48.378, nel 2001, rispetto ai 55.678 del 2002);**
- **Sud di circa 9.300 € (43.283, nel 2001, rispetto ai 52.583 del 2002).**



L'incremento maggiore, sugli importi dell'anno precedente, è stato senz'altro quello delle regioni del sud che hanno visto i propri appalti lievitare mediamente di circa 9.300 euro.

Ultimo cenno che riteniamo utile richiamare nella presente analisi, solo come spunto di riflessione, è il capitolo, della pubblicazione richiamata, dedicato alla distribuzione degli interventi per categorie di opere. Da esso *“si rileva che le categorie di opere maggiormente avviate dalle stazioni appaltanti nell'anno in corso risultano le strade 30,63 % (27 % nel 2000; 34,63 % nel 2001), le opere di protezione dell'ambiente 10,04 % (9,2 % nel 2000; 11,6 % nel 2001), l'altra edilizia pubblica 7,67 % (6,9 % nel 2000; 9,13 % nel 2001) e le altre infrastrutture non altrove classificate che con il 4,88 % decrementano la percentuale riscontrata sia nello scorso anno (5,82 %) che nel 2000 (6,72 %)... ..Da ciò si può affermare in linea generale che anche in questo caso rimane confermato il trend riscontrato negli anni precedenti.”*

Il prospetto che segue riporta il dettaglio, sia del numero che l'importo degli appalti aggiudicati, nel triennio 2000/02, suddividendo gli interventi per ogni singola provincia della Campania.

REGIONE CAMPANIA APPALTI TRIENNIO 2000-02 (Dati Autorità Lavori Pubblici "Quaderno 4")							
Distribuzione aggiudicazioni per provincia							
	Anno 2000		Anno 2001		Anno 2002		
Provincia	Numero	Importo (mln di €)	Numero	Importo (mln di €)	Numero	Importo (mln di €)	Tot
AVELLINO	82	186	103	42	121	68	601
BENEVENTO	72	49	63	91	122	59	455
CASERTA	106	89	173	82	114	109	673
NAPOLI	469	508	525	384	353	279	2.518
SALERNO	209	447	231	136	210	358	1.591
N.C.	4	1	10	14	1	1	31
Totale	942	1.279	1.105	749	921	873	

Fonte dati: Autorità Lavori Pubblici

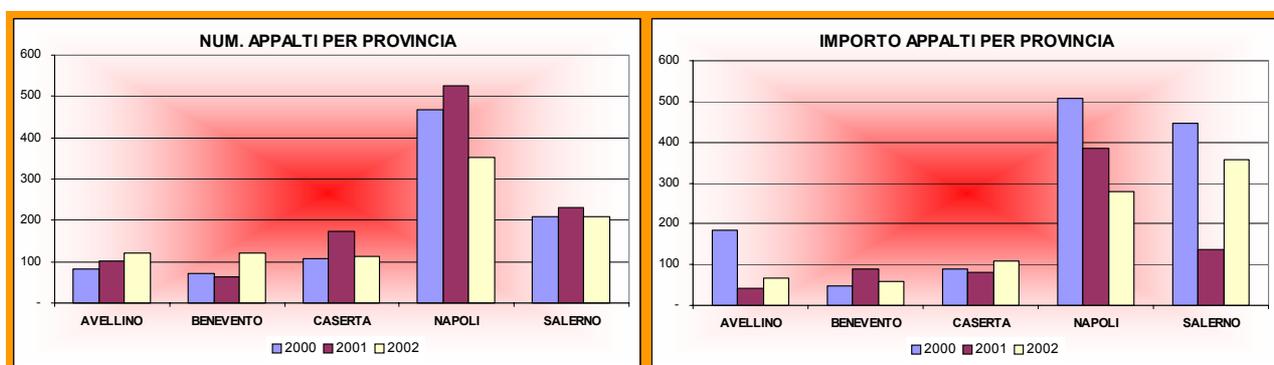
I due grafici che seguono restituiscono visivamente i dati sopra riportati. Se per numero di interventi realizzati (il primo grafico a sinistra) si può riscontrare un andamento tutto sommato abbastanza omogeneo per tutte le province (scontato il maggior numero di interventi per la provincia di Napoli essendo demograficamente la più grande della regione); più interessanti sono i dati relativi agli importi (il secondo grafico):



- il 2000 è l'anno che, per quantità di importi appaltati, risulta essere per tutte le province, unica eccezione Benevento, l'anno migliore;

- nel 2001 si registra una sostanziale inversione di tendenza una forte riduzione di importi appaltati, ancora una volta unica eccezione la provincia di Benevento, che trova il suo punto di picco al ribasso nella provincia di Salerno;

- il 2002 vede una ripresa delle opere appaltate, unica eccezione la provincia di Napoli nella quale continua il calo, sia in numero che per importi, delle opere appaltate. Da sottolineare la performance della provincia di Caserta che supera, per importi, il dato del 2000 e della provincia di Salerno dove si registra un importante picco al rialzo.



In conclusione di questo capitolo riportiamo una breve panoramica dei dati relativi agli interventi appaltati, in Campania, nel triennio che va dal 2000 al 2002.

INTERVENTI TRIENNIO 2000/02 PER TIPOLOGIA STAZIONI APPALTANTI						
Anno	2000		2001		2002	
	Num.	Imp.	Num.	Imp.	Num.	Imp.
Amministrazioni dello stato	123	67,5	117	50,1	103	123,1
Enti pubblici	76	95,2	57	71,7	60	106,3
Istituti autonomi case popolari	54	60,8	55	67,2	34	24,9
Regioni e Comunità Montane	6	2,6	32	10,1	31	23,6
Province	52	80,7	110	73,5	118	68,5
Comuni	484	337,8	564	312,9	457	277,8
Aziende servizio sanitario nazionale	5	17,5	9	2	8	5,7
Anas	58	366,8	88	88,5	37	172,4
Concessionari di reti e infrastrutture	26	51,2	26	38,4	25	14,5
Aziende speciali	7	2,8	6	2,9	2	0,5
Ferrovie	19	135,5	11	19	28	34,1
Soggetti privati	4	23,1	5	1,2	1	7,4
Altri soggetti	28	38,2	25	11,3	17	14,5

Fonte dati: Autorità Lavori Pubblici

E' necessario ricordare che i dati riportati sono tratti dal «Quaderno n. 4» - «Caratteristiche strutturali del mercato dei lavori pubblici» a cura dell'Osservatorio dei Lavori Pubblici.

Cominciamo con il prospetto, sopra riportato, il



quale offre una panoramica sui lavori appaltati, nel triennio 2000/02, per tipologia di stazioni appaltanti. I dati sono riferiti a tutta la Campania e suddivisi per ogni anno.

Il dato che subito risulta evidente è il rilevante protagonismo dei Comuni, sia per numero che per importi delle opere appaltate. Seguono l'Anas e gli Enti Pubblici.

Altro prospetto particolarmente interessante, anche per un prima valutazione sulla spesa

DISTRIBUZIONE AGGIUD. PER CATEGORIA DI OPERE						
Anno	2000		2001		2002	
	Num.	Imp.	Num.	Imp.	Num.	Imp.
Strade	252	542,9	343	232,8	283	268,6
Ferrovie	25	141,8	13	19,1	31	37,1
Altre infrastrutture di trasporto	9	20,6	20	13,5	26	44,7
Opere di protezione dell'ambiente, di difesa del suolo, risorse idriche	73	51,8	100	71,6	110	71
Opere di urbanizzazione	59	61,5	120	74,2	86	125,2
Infrastrutture del settore energetico	6	18,2	1	0,4	4	5,8
Telecomunicazioni e tecnologie informatiche	16	4,6	2	1,2	1	0,3
Infrastrutture per l'agricoltura e la pesca	15	31	4	3,8	7	12,6
Infrastrutture per attività industriali, artigianato, commercio	10	12,2	20	36,5	11	11,9
Edilizia sociale e scolastica	130	117,4	145	81,1	102	76,6
Edilizia abitativa	70	66,2	61	71,2	33	20,5
Beni culturali	66	36,4	62	39	60	55,1
Sport, spettacolo, turismo	44	30,1	39	26,4	41	27,4
Edilizia sanitaria	7	42,9	28	13,5	14	8,5
Altra edilizia pubblica	121	81,9	127	53	96	99,1
Altre infrastrutture pubbliche	39	20	20	11,7	16	8,9

Fonte dati: Autorità Lavori Pubblici

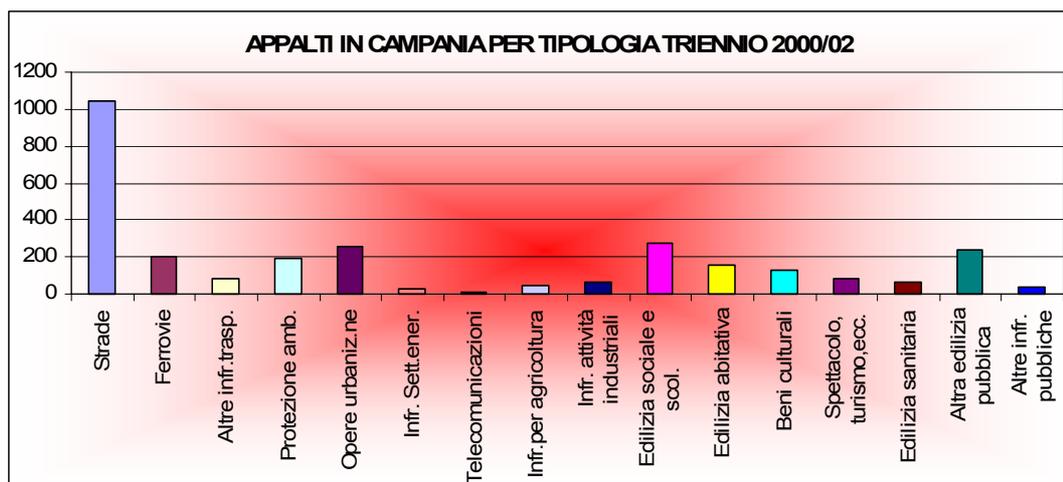
pubblica, è quello di fianco riportato.

Il prospetto permette di leggere gli appalti, aggiudicati in Campania nel triennio 2000/02, per categoria di opera appaltata.

Ancor più significativo, in questo senso, risulta essere il grafico che segue.

Nel grafico viene rappresentata la somma totale

degli importi aggiudicati nel triennio preso in esame. Ne risulta, chiaramente, che la categoria di opere maggiormente appaltata, e dunque realizzata, in Campania sono le strade. Seguono, a



notevole distanza, l'edilizia sociale e scolastica, le opere di urbanizzazione e

l'Altra edilizia pubblica.



Con il presente capitolo si è inteso offrire una panoramica abbastanza dettagliata del mercato delle opere pubbliche in Campania. I dati, riferiti al triennio 2000/02, possono sembrare superati; ma ciò che principalmente interessa, non è solo cogliere il dato quantitativo, quanto individuare le linee di tendenza del mercato dei lavori pubblici.

Sinteticamente si può affermare che, dal confronto dei dati sopra citati, si ricavano due indicazioni principali:

- i Comuni risultano essere la tipologia di stazione appaltante in assoluto più attiva (50% circa del totale degli interventi appaltati);
- la categoria di lavori più appaltati risulta essere quella delle “strade” in cui si riversa la spesa maggiore (30% circa della spesa complessiva).



CONSIDERAZIONI GENERALI SULLE AGGIUDICAZIONI DEGLI APPALTI PUBBLICI NELL'ANNO 2002

Si è già notato che generalmente le imprese, più attrezzate dal punto di vista della qualificazione e più solide da un punto di vista economico, stando al loro giro d'affari, sono quelle meglio in grado di affrontare il mercato e di diversificare la loro attività all'interno di più categorie di lavori.

Si tratta di una dinamica abbastanza scontata: le imprese strutturalmente più forti sono in grado di soddisfare una molteplicità di richieste comprese quelle relative ad interventi di maggiore complessità.

Tale dinamica viene resa esplicita se, ancora una volta, ci riferiamo alla pubblicazione dell'Osservatorio, «*Caratteristiche strutturali del mercato dei lavori pubblici*»: *“per l'anno 2002, è scritto nell'elaborato, è stata possibile l'analisi delle imprese aggiudicatarie. Attraverso l'incrocio della banca dati degli interventi con quella delle imprese qualificate, risultanti dal casellario, è stato possibile individuare 14.032 interventi aggiudicati da 6.404 imprese. Il risultato di questa operazione di incrocio ... [evidenzia la relazione] ...tra classe di importo degli interventi e massima classifica di iscrizione delle imprese aggiudicatarie. ...le imprese con massima classifica di iscrizione pari alla terza e alla quarta sono quelle che riescono ad aggiudicarsi un numero maggiore di interventi, rispettivamente 3.811 per le imprese con classifica massima di iscrizione pari alla terza e 3.865 per quelle con massima classifica di iscrizione pari alla quarta.”*

Appaltati per Regione e per Regione d'appartenenza dell'impresa aggiudicatrice

Veniamo all'osservazione della mobilità delle imprese nelle diverse aree geografiche. Il prospetto che segue localizza gli interventi e le imprese che li hanno eseguiti.

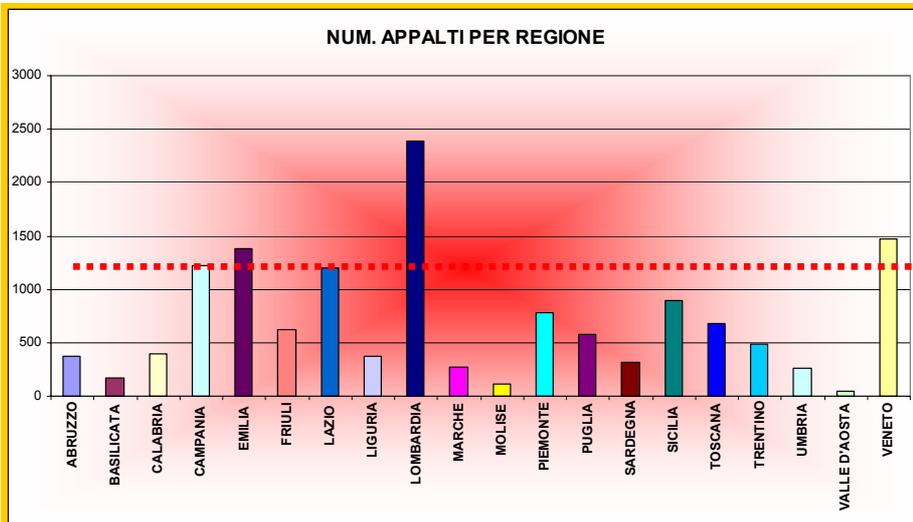


INTERVENTI PER REGIONE DI LOCALIZZAZIONE E DI APPARTENENZA DELLE IMPRESE CHE LI ESEGUONO

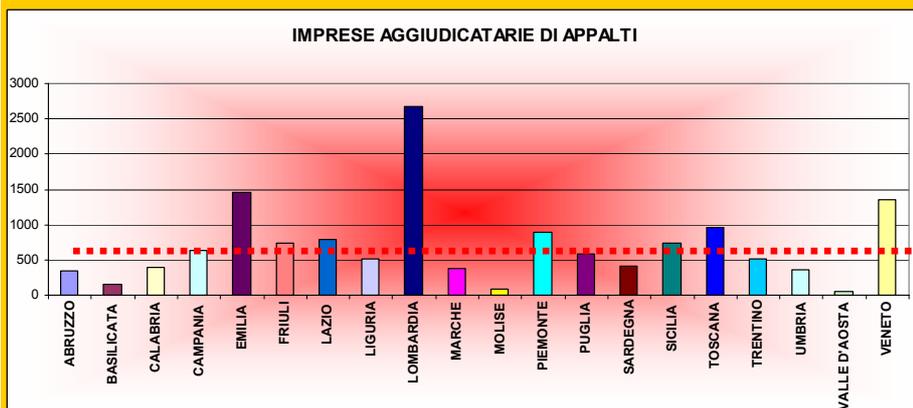
	Localizzazione dell'intervento																			Totale	
	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	EMILIA	FRIULI	LAZIO	LIGURIA	LOMBARDIA	MARCHE	MOLISE	PIEMONTE	PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA	TOSCANA	TRENTINO	UMBRIA	VALLE AOSTA		VENETO
Interventi eseguiti da imprese localizzate	229			27	8		31		2	8	16	2	7		3			2		3	338
Abruzzo	1	72	15	36	6		7		1	1		1	17				2		1		160
Basilicata	3	4	316	18	4	1	13		2	3	1	1	8		21	2				4	401
Calabria	7	5	5	563	9		25		10		4		3		4	3				3	641
Campania	20	16	13	108	977	5	53	3	48	25	7	13	35	1	35	10	1	14		74	1.458
Emilia		9	4	7	16	567	8	2	8	1	2	3	3	1	8	4	11			83	737
Friuli	18	3	4	42	10	2	640		13	4	5	9	9	1	5	2		7		7	781
Lazio		1	2	24	14	3	41	322	14	2		34	1		10	26	2	2	2	18	518
Liguria	13	7	14	59	123	3	62	6	2.102	3		62	19	2	77	18	20	1	3	87	2.681
Lombardia	53	3	1	35	12		28		4	173	12	1	13	1	2		3	18		10	369
Marche	6	3		15		3	5		2	4	35		5			2			1	1	82
Molise	1	4	2	35	29	2	26	21	65	3	1	626	3		16	5	2	2	22	20	885
Piemonte	6	27	2	37	12		20		8	3	21	4	432		5	2				8	587
Puglia	1		3	10	12		23	1	10	1			4	304	16	4		1	1	17	408
Sardegna	1		3	10	21		25	2	8	2			5		639	3				23	742
Sicilia		6	6	95	46	1	95	13	15	14	5	2	9		32	576	1	24		20	960
Toscana	1		1	6	14	1	2	2	22	1		3	2		1	2	428	2		29	517
Trentino	8	5		54	3	1	65	1	2	14		2		5	15	1	180			7	363
Umbria		3		3	3		1	3	4			9					2		20	1	49
Valle Aosta	1	6	8	42	59	28	34	3	48	11	1	5	5	2	15	7	19	8	1	1.052	1.355
Veneto	369	174	399	1.226	1.378	617	1.204	379	2.388	273	110	777	580	312	894	681	492	262	50	1.467	14.032
Totale																					

Fonte dati: Autorità Lavori Pubblici

Il prospetto sopra riportato risulta essere particolarmente interessante al fine di capire le dinamiche di competizione e di mobilità delle imprese ubicate nelle diverse regioni italiane.



Le colonne indicano il numero di interventi eseguiti in uno specifico ambito territoriale, mentre il totale di riga indica il numero di interventi eseguiti da imprese con sede legale in una determinata regione.





I due grafici che seguono sono particolarmente significativi.

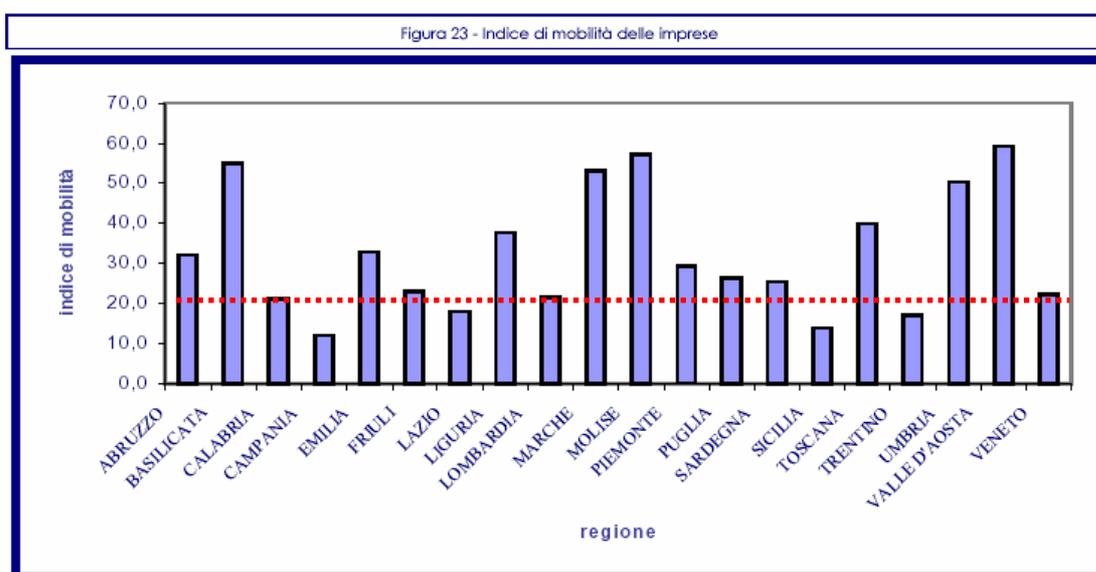
Esaminando le dinamiche delle imprese e degli appalti aggiudicati in Campania otterremo risultati interessanti.

Il numero di interventi appaltati, nella regione, risulta essere decisamente consistente, circa 1.226. Com'è possibile vedere dal grafico **la Campania è la quarta regione per numero di interventi appaltati nel 2002.**

Se consideriamo, invece, il numero di **appalti aggiudicati complessivamente dalle imprese con sede legale in Campania essi ammontano complessivamente a 641, pari a circa il 52% degli appalti totali.** Graficamente è possibile vedere come la Campania, quarta regione in ordine di interventi appaltati, diviene l'ottava in termini di appalti aggiudicati da imprese con sede legale nella regione.

Se ai 641 appalti complessivamente aggiudicati da imprese con sede in Campania togliamo gli appalti aggiudicati nella stessa regione, cioè 563, le imprese edili campane si sono aggiudicate nel 2002, fuori dalla regione di appartenenza solo 78 appalti; cioè circa il 6% degli appalti totali aggiudicati in Campania e circa il 12% degli appalti aggiudicati da imprese con sede legale in Campania. In entrambe i casi una percentuale estremamente ridotta. Questo specialmente se si tiene conto del fatto che in Campania si concentra, come vedremo in seguito, uno dei più alti numeri di imprese edili con qualifica SOA.

“La localizzazione degli interventi e delle imprese che li hanno eseguiti ha permesso anche





di calcolare un indicatore di mobilità... ...L'indice di mobilità è stato calcolato come rapporto tra gli interventi eseguiti al di fuori dell'ambito regionale di appartenenza delle imprese che li hanno eseguiti con il numero complessivo di interventi svolti da imprese localizzate in una data regione.”

La figura tratta dalla pubblicazione dell'Osservatorio sui LL.PP. “evidenzia come le imprese con sede legale in alcune regioni del centro Italia e del Mezzogiorno, abbiano, in generale, una maggiore propensione alla mobilità. In particolare gli indici di maggiori sono rilevati nelle Marche, in Umbria, in Basilicata e in Molise e, nel nord Italia, in Valle d'Aosta.”



6

LA SPESA PUBBLICA DELLA CAMPANIA NEL SETTORE COSTRUZIONI

Il presente capitolo intende riepilogare, brevemente, i principali interventi avviati e/o previsti in Campania. Si vuole, così, offrire una panoramica dei principali interventi, connessi al settore delle costruzioni, progettati, avviati o da appaltare nella regione.

Al fine di rendere più semplice la lettura dei dati si è scelto di suddividere, gli stessi, per diversi sottocapitoli; in modo da offrire un quadro degli interventi il più possibile omogenei nonostante la molteplicità di fonti da cui sono tratti.

7

INTERVENTI DELLA REGIONE CAMPANIA

La prima tabella riporta, più in generale, gli interventi previsti dalla Regione Campania per gli anni che vanno dal 2003 al 2005 e annunciati ufficialmente sul sito www.regione.campania.it.

Naturalmente tra tutti gli interventi previsti dalla Regione Campania, ai fini della presente analisi, si sono scelti principalmente quelli strettamente connessi al settore delle costruzioni e finanziati con diverse tipologie di fondi. Il prospetto che segue, pur nella sua complessità, offre una fotografia dei principali interventi, pianificati e/o in corso di attuazione, dalla Regione Campania nel corso del biennio 2004/05.

RREGIONE CAMPANIA FINANZIAMENTI IMPEGNATI E/O PREVISTI (Anno 2004/5)	
Scheda 1 Scheda 1 INTERVENTO	Accordo Stato-Regione per rafforzare il sistema scientifico e tecnologico Intesa con i Ministri dell'Economia e Ricerca. Interventi per la realizzazione di infrastrutture per il Distretto tecnologico, per attività di formazione e ricerca per il potenziamento delle reti di collegamento fra sistemi produttivi locali e sistema-ricerca.
AREA INTERESSATA	Regione Campania
FONDI	36,5 milioni dalle risorse ripartite dal Cipe,
	12,4 milioni da fondi comunitari del POR Campania 2000-2006
	1,5 milioni dalla Regione
	20,1 milioni di euro investimenti privati
TOT. INVESTIMENTO	70,5 milioni di euro



Scheda 2 INTERVENTO	Firmato il decreto per l'acquisto dell'area archeologica di Punta Campanella. Un'area di 1.444 mq di interesse naturalistico – archeologico. Il Comune di Massa Lubrense, con i fondi regionali, dovrà provvedere ad opere di messa in sicurezza e restauro dell'antica pavimentazione in pietra. Si prevede la realizzazione di un parco archeologico.
AREA INTERESSATA	Massa Lubrense
FONDI	400.000,00 euro per l'acquisizione dell'area Importo non definito per essa in sicurezza e restauro
TOT. INVESTIMENTO	400.000,00 euro
Scheda 3 INTERVENTO	Realizzazione di interventi nelle aree Pip per la riqualificazione industriale, economica e infrastrutturale, nell'ambito dell'assegnazione delle risorse F.A.S. (Fondo Aree Sottoutilizzate)
AREA INTERESSATA	1. Comune di Caserta , PIP frazione San Benedetto, realizzazione insediamenti produttivi eco-compatibili (8.000.000 euro). 2. Comune di Pesco Sannita potenziamento viabilità tra aree industriali Monteleone e staz. ferroviaria (5.000.000 euro). 3. Comune di San Salvatore Telesino riqualificazione infrastrutture in località Selva e Mennitto (2.000.000 euro).
TOT. INVESTIMENTO	15 milioni di euro
Scheda 4 INTERVENTO	Risanamento idrogeologico e consolidamento sottosuolo Comune di Napoli. (costone Monte Echia, collettore via Arenaccia, collettore Pastore Laganà (via Tasso), rampe S.Antonio a Posillipo, via Settembrini, vico Donna Regina, vico Rotto a Carbonara, consolidamento edificio di via Duomo). Interventi, già appaltati, sistemazione idrogeologica alveo Torciolano, vallone San Rocco, collina dei Camaldoli, consolidamento muro via Boezio e via Kagoshima, Conca di Agnano.
AREA INTERESSATA	Comune di Napoli
FONDI	7 milioni di euro economie derivanti da ribassi d'asta delle gare d'appalto. 18 milioni di euro Fondi POR.
TOT. INVESTIMENTO	25 milioni di euro
Scheda 5 INTERVENTO	Progetto di ampliamento dell'offerta di ormeggi destinati al diporto in transito e ai maxi-yachts del Porto di Casamicciola Terme.
AREA INTERESSATA	Ischia - Casamicciola Terme (NA)
FONDI	1,5 a carico della società Cala degli Aragonesi. 1,1 a carico del Comune di Casamicciola 700.000 a carico della Regione (POR 2000-06 Progetto integrato portualità turistica).
TOT. INVESTIMENTO	3,3 milioni di euro
Scheda 6 INTERVENTO	potenziamento dei sistemi interportuale e aeroportuale della Campania. Infrastrutturazione aeroporto Salerno-Pontecagnano e realizzazione strada di collegamento tra l'autostrada A30 e l'area della piattaforma logistica integrata a supporto dell'Interporto di Salerno-Battipaglia
AREA INTERESSATA	Mercato S. Severino, Salerno, Pontecagnano, Battipaglia.
TOT. INVESTIMENTO	10 milioni di euro
Scheda 7 INTERVENTO	Realizzazione di 27 interventi di potenziamento sistema metropolitana, della viabilità e della portualità regionale. Entro il 2005 i fondi saranno erogati agli enti attraverso un Accordo di Programma Quadro tra Regione, Ministeri Economia, Infrastrutture e ANAS.
AREA INTERESSATA	Piscinola-Aversa, Vallo Lauro, Pianura, Baronissi, Fisciano, Napoli, Ufita, Prov. BN, Massa L., Ischia, Torre A.
FONDI	42,3 milioni di euro per intervento sul sistema metropolitana regionale (tratta Piscinola-Aversa nuova Alifana) 77,4 milioni di euro per 22 interventi relativi al sistema di viabilità regionale 12,6 milioni di euro per 4 interventi relativi alla portualità regionale
TOT. INVESTIMENTO	132,3 milioni di euro (fondi CIPE)
Scheda 8 INTERVENTO	Interventi vari del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania. Fondi stanziati dalla Giunta Regionale della Campania.
AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	21 milioni di euro
Scheda 9 INTERVENTO	Interventi sulla sicurezza stradale: piani del traffico, messa in sicurezza strade, interventi di miglioramento visibilità e illuminazione, percorsi pedonali, campagne di sensibilizzazione.
AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	13 milioni di euro
Scheda 10 INTERVENTO	L'ANAS ha approvato il finanziamento di 13 interventi sui cosiddetti "punti neri" della rete viaria. Inoltre ha previsto altri 10 interventi nell'ambito del Piano Triennale 2004/06 più interventi in corso di realizzazione o di appalto.
AREA INTERESSATA	Regione Campania
FONDI	66,5 milioni di euro per i 13 interventi 45,5 milioni di euro per 10 interventi inseriti nel Piano triennale 2004-2006 96 milioni di euro per manutenzione straordinaria realizzata o in corso di realizzazione 24 milioni di euro di manutenzione ordinaria realizzata o in corso di realizzazione
TOT. INVESTIMENTO	232 milioni di euro
Scheda 11 INTERVENTO	Interventi per incentivare l'esercizio associato dei servizi dei Comuni con meno di diecimila abitanti. Gli interventi devono riguardare qualsiasi piano che riguardi l'integrazione territoriale, la partecipazione e la coesione sociale, lo sviluppo della cultura dell'associazionismo
AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	2,3 milioni di euro
Scheda 12 INTERVENTO	Interventi volti a realizzare infrastrutture nell'ambito delle aree Pip per rendere i territori locali più competitivi e attrezzati.
AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	3,5 milioni di euro
Scheda 13 INTERVENTO	Piano di interventi sugli edifici pubblici a protezione del rischio sismico: interventi di miglioramento strutturale di edifici pubblici strategici e azioni di verifica sismica.



AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	11.624.282,00 euro
Scheda 14 INTERVENTO	Interventi per realizzazione di progetti di sicurezza urbana. Ristrutturazione e riutilizzo dei beni immobili confiscati alla camorra, azioni di solidarietà alle vittime della criminalità e dell'usura.
AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	10 milioni di euro
Scheda 15 INTERVENTO	Stanziate circa 2.700.000 euro per la realizzazione di interventi di manutenzione e di riqualificazione dei porti nei porti minori di competenza regionale.
AREA INTERESSATA	Amalfi, Baia, Capri, Castellammare di Stabia, Ischia, Piano di Sorrento, Marina di Pisciotta, Portici, Pozzuoli, Procida, Torre Annunziata, Torre del Greco.
FONDI	1.700.000 euro opere di manutenzione porti Amalfi, Baia, Capri, Castellammare di Stabia, Ischia, Piano di Sorrento, Marina di Pisciotta, Portici, Pozzuoli, Procida, Torre Annunziata, Torre del Greco 550.000 euro protezione rischio incendi nei porti di Ischia, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata e Piano di Sorrento 450.000 euro per il prosieguo del consolidamento della banchina olimpica del porto di Ischia
TOT. INVESTIMENTO	2,7 milioni di euro
Scheda 16 INTERVENTO	Bonus per residenti nei 18 comuni della zona rossa del Vesuvio intenzionate a trasferirsi altrove; concessione contributi per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione della prima abitazione.
AREA INTERESSATA	Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, Pollena Trocchia, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Boscoreale, Trecase, Sant' Anastasia, Somma Vesuviana, Cercola, Terzigno, S. Giuseppe Vesuviano, Ottaviano e Pompei
TOT. INVESTIMENTO	60milioni di euro
Scheda 17 INTERVENTO	Realizzazione del polo pediatrico di Acerra
AREA INTERESSATA	Acerra
TOT. INVESTIMENTO	----- milioni di euro
Scheda 18 INTERVENTO	Il progetto si inserisce nella più ampia iniziativa nazionale Urban Italia per la riqualificazione, rigenerazione e sviluppo socio-economico dei comuni italiani, prevede la gestione dei programmi: "Aversa: Laboratorio di Educazione Urbana", "La Città Solidale" a Cava de' Tirreni e "Urban Herculaneum" nel Comune di Ercolano.
AREA INTERESSATA	Aversa, Cava dei Tirreni ed Ercolano
TOT. INVESTIMENTO	----- milioni di euro
Scheda 19 INTERVENTO	Il progetto Urban consente il recupero di parti della città. Urban oltre al recupero in termini di infrastrutture opera nell'ambito sociale nel momento in cui impegna nella realizzazione del progetto diverse categorie.
AREA INTERESSATA	Comune di Ercolano
FONDI	5.060.000 milioni di euro stanziamenti statali 4.438.000 milioni di euro finanziati dal Comune di Ercolano 307.000 euro di fondi da soggetti privati 5.164.000 milioni di euro stanziati dalla Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	14.969.000 milioni di euro
Scheda 20 INTERVENTO	Interventi di restauro su monumenti di proprietà pubblica ai sensi del D.Lvo n.42 del 2004 e art. 9 L.R. n.3 del 1992. Saranno restaurati: 8 monumenti in provincia di Avellino, 8 in provincia di Benevento, 16 in provincia di Caserta, 5 in provincia di Napoli e 8 nella provincia di Salerno.
AREA INTERESSATA	Province di Avellino, Salerno, Benevento, Caserta, Napoli
TOT. INVESTIMENTO	15 milioni di euro
Scheda 21 INTERVENTO	Potenziamento trasporti dell'area flegrea, del sistema di controllo e informazioni all'utenza linee di Fuorigrotta (Napoli), Ischia, Bacoli e Monte di Procida e 7 stazioni di Cumana e Circumflegrea.
AREA INTERESSATA	Provincia di Napoli
TOT. INVESTIMENTO	2 milioni di euro
Scheda 22 INTERVENTO	Collegamento ferroviario tra Salerno e l'Università di Fisciano. Protocollo d'intesa tra la Provincia di Salerno, l'Università di Salerno, il polo universitario di Fisciano e Regione Campania.
AREA INTERESSATA	Provincia di Salerno
TOT. INVESTIMENTO	----- milioni di euro
Scheda 23 INTERVENTO	Progetto per la stazione marittima di Salerno.
AREA INTERESSATA	Salerno
TOT. INVESTIMENTO	17,5 milioni di euro fondi POR
Scheda 24 INTERVENTO	Contributi regionali per acquisto prima casa in favore di affittuari di alloggi sottoposti a procedure di vendita "frazionata" (es. patrimonio edilizio ex Risanamento di Napoli).
AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	13 milioni di euro
Scheda 25 INTERVENTO	Protocollo d'intesa per la realizzazione di 20 opere: svincoli autostradali, strade, rampe di accesso, rotatorie, cavalcavia, interventi di adeguamento e messa in sicurezza necessarie a potenziare i collegamenti viari della zona (compresa tra i comuni di Afragola e Casoria).
AREA INTERESSATA	Provincia di Napoli (Acerra, Afragola, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casoria).
TOT. INVESTIMENTO	12 milioni di euro
Scheda 26 INTERVENTO	Contributi ai comuni per la riqualificazione del territorio e dei Centri Storici; assegnati a 50 comuni, con popolazione inferiore ai 40 mila abitanti.



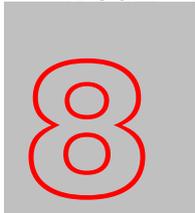
AREA INTERESSATA	Regione Campania (Castello Matese, S.Agata dei Goti, Buonalbergo, Pisciotta, Teora, San Lorenzello, Crispano, Pontelatone, Laurino, Lapio, Paolisi, Morcone, Forio, Piaggine, Pontelandolfo, Rocca D'Evandro, Giffoni Sei C., Cerreto S., Montesarchio, S.Angelo F., Bellosguardo, Capri, Reggiano, Capaccio, Cuccaro Vetere, Mugnano del C., Bacoli, Prata S., Roccagloriosa, Trentinara, Aquara, Colliano, Sessa Aurunca, Pannarano, Prata P.U., Montemarano, Torrecuso, Serre).
TOT. INVESTIMENTO	35 milioni di euro
Scheda 27 INTERVENTO	Progetti (n. 20), e relativi finanziamenti, per la realizzazione di 26 interventi di sviluppo della portualità turistica della Campania.
AREA INTERESSATA	Vibonati, Ispani, S.Giovanni a Piro, Sapri, S.Teresa, Serrara Fontana, Forio, Casamicciola, Meta, Vico E., S.Agnello, Piano di Sorrento, Torre A., Castellammare S., Portici, Torre del Greco.
FONDI	36,5 milioni di euro fondi POR Campania 2000-2006 31,7 milioni di euro da altri fondi pubblici (Comuni e autorità portuali) 36,8 milioni di euro capitali privati
TOT. INVESTIMENTO	105 milioni di euro
Scheda 28 INTERVENTO	Assegnazione di fondi a favore dei progetti di impiantistica sportiva presentati dagli enti locali. Ammessi a finanziamento 131 comuni per 146 progetti, così suddivisi: 26 per la provincia di Avellino, 34 per quella di Benevento, 28 per Caserta, 19 per Napoli e 39 per Salerno.
AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	36 milioni di euro
Scheda 29 INTERVENTO	Riqualficazione dei centri storici approvazione di sei progetti definitivi presentanti , alla Regione Campania.
AREA INTERESSATA	Napoli, Mercogliano (Av), Vietri (Sa), Cimitile (Na), Montefalcione (Av), Vico Equense (Na).
FONDI	1.499.994,52 Euro per recupero del borgo di Marechiaro - Napoli 1.000.000 Euro per impianti di pubblica illuminazione e sistema archeologico - Cimitile (NA) 1.500.00 piazza Municipio e viabilità complesso religioso di Montevergine – Mercogliano (AV) 1.600.363,15 Euro completamento Villa Comunale e corso Umberto I - Vietri sul Mare (SA) 1.500.000 euro per riqualificazione di piazza Mercato - Vico Equense (NA) 1.300.000 euro per arredo urbano, recupero viabilità del Centro storico - Montefalcione (AV)
TOT. INVESTIMENTO	8.400.357,67 euro
Scheda 30 INTERVENTO	Programma di interventi stradali e ferroviari da realizzare con i fondi della legge n. 208/98 per le aree sottoutilizzate per il triennio 2003-2005. Complessivamente si tratta di 24 interventi e due studi di fattibilità. (svincolo autostrada A16 nel Comune di Tufino, autostazione di Avellino, asse viario tra futuro casello autostradale dell'A1 di S. Maria Capua V. e statale 7 Appia, svincolo Palma Campania A30, rampe stradali Circumvallazione esterna Napoli-Volla, sottopasso statale 18 collegamento aeroporto Salerno-Pontecagnano - svincolo Pagliarone A3, S.d.F. per collegamento tra il Museo Archeologico Nazionale e il Museo di Capodimonte).
AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	105 milioni di euro
Scheda 31 INTERVENTO	Porti che potranno essere realizzati con l'apporto di capitali privati: Castellammare S., Vico E., Salerno (Marina di Arechi e Porto di Pastena), Castel Volturno (Porto Pinetamare), Forio d'Ischia
AREA INTERESSATA	Salerno, Napoli
FONDI	190,5 milioni di euro di capitali privati 6,5 milioni di fondi regionali del POR Campania 2000-2006
TOT. INVESTIMENTO	196,5 milioni di euro
Scheda 32 INTERVENTO	Messa in sicurezza montagne e costoni franati dopo l'alluvione del maggio '98 Sarno e altri comuni. Risanamento sottosuolo e colline di Napoli, bonifica idrogeologica fiumi, coste e litorali. Complessivamente si tratta di 74 interventi.
AREA INTERESSATA	Sarno e penisola sorrentina, litorale Flegreo e Cilentano, Napoli e Salerno
TOT. INVESTIMENTO	580 milioni di euro
Scheda 33 INTERVENTO	Interventi per realizzazione nuove strade per circa 250 Km, adeguamento e messa in sicurezza di 453 Km di arterie (adeguamento Salerno-Reggio e Napoli-Pompei-Salerno, collegamento autostradale Caserta-Benevento, diramazione verso Caianiello della bretella San Vittore-Termini, bretella tra l'A30 e statale 268, completamento Bussentina, svincolo di Fratte (SA), parcheggio multipiano a Cernicchiara e viadotto Gatto, realizzazione della Fortorina).
AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	6,3 miliardi di euro.
Scheda 34 INTERVENTO	Piano generale triennale (2003/05) interventi per l'edilizia scolastica e Piani annuali 2003 e 2004. Interventi di adeguamento edifici scolastici alle norme di sicurezza, agibilità, igiene e di abbattimento delle barriere architettoniche.
AREA INTERESSATA	Regione Campania
FONDI	7.491.981,32 per la provincia di Avellino 7.013.863,91 per la provincia di Benevento 8.942.370,71 per la provincia di Caserta 15.689.043,84 per la provincia di Napoli 10.008.102,21 per la provincia di Salerno
TOT. INVESTIMENTO	50 milioni di euro
Scheda 35 INTERVENTO	Protocollo d'intesa per un programma di recupero urbano di Pietrelcina (BN). Si prevede la riqualificazione del centro urbano, il recupero del Comparto Riella, degli spazi di Connessione, di piazza Marta Lotta, del parco Urbano e infrastrutture annesse e di Comparto Vico dei Poeti.
AREA INTERESSATA	Pietrelcina (BN)
FONDI	1,29 milioni di euro a carico della Regione Campania 1,29 milioni di euro a carico dell'Amministrazione Comunale 1,25 milioni di euro provenienti dal Progetto integrato territoriale (POR 2000-2006)
TOT. INVESTIMENTO	3,5 milioni di euro



Scheda 36 INTERVENTO	Assegnazione, ai Comuni interessati dal sisma del 23 novembre 1980, delle risorse necessarie per il completamento del programma di ricostruzione delle zone terremotate.
AREA INTERESSATA	Napoli, Avellino, Salerno
TOT. INVESTIMENTO	60 milioni di euro
Scheda 37 INTERVENTO	Edilizia scolastica e opere di adeguamento degli edifici alle norme igienico-sanitarie, di agibilità e di sicurezza. I fondi sono stati ripartiti tra 357 Comuni.
AREA INTERESSATA	Regione Campania
FONDI	6.419.611,91 euro per 74 Comuni della provincia di Avellino 5.161.639,21 euro per 57 Comuni della provincia di Benevento 7.043.419,32 euro per 83 Comuni della provincia di Caserta 9.194.920,36 euro per 45 Comuni della provincia di Napoli 8.180.409,19 euro per 98 Comuni della provincia di Salerno
TOT. INVESTIMENTO	36 milioni di euro
Scheda 38 INTERVENTO	Contributi a giovani coppie per l'acquisto della prima casa. I fondi sono destinati a 23 Comuni (Avellino, Benevento, Caserta, Aversa, Napoli, Acerra, Afragola, Casalnuovo, Casoria, Castellammare S., Ercolano, Giugliano, Marano di Napoli, Portici, Pozzuoli, S.Giorgio C., Torre A., Torre G., Salerno, Battipaglia, Cava T., Nocera I., Scafati).
AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	8,03 milioni di euro
Scheda 39 INTERVENTO	"Linea 6" della nuova metropolitana di Napoli (23,2 milioni di euro fondi POR sono già stati anticipati al Comune di Napoli)
AREA INTERESSATA	Napoli
TOT. INVESTIMENTO	78,7 milioni di euro
Scheda 40 INTERVENTO	Progetto "Alta Velocità": nuova stazione di Napoli-Afragola. La stazione sorgerà ad Afragola e prevede che la stazione di Napoli Centrale accoglierà solo i treni veloci diretti al cuore della città. La Stazione di Afragola funzionerà come nodo di scambio dei treni veloci per altre direzioni.
AREA INTERESSATA	Afragola
TOT. INVESTIMENTO	60 milioni di euro
Scheda 41 INTERVENTO	Programmi di recupero edilizio. Nell'ambito della legge n.21/2001 si attuano programmi di recupero edilizio e di nuova costruzione (1400 alloggi) in locazione a canone convenzionato
AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	53,5 milioni di euro
Scheda 42 INTERVENTO	Edilizia agevolata. Procedura concorsuale per assegnazione di contributi ad imprese di costruzioni, cooperative edilizie e comuni o loro consorzi per costruire alloggi.
AREA INTERESSATA	Regione Campania
TOT. INVESTIMENTO	258 milioni di euro
Scheda 43 INTERVENTO	Metropolitana Regionale: tratta Aversa centro-Piscinola (lunga circa 11 km con 6 stazioni)
AREA INTERESSATA	Provincia di Napoli
TOT. INVESTIMENTO	332 milioni di euro
Scheda 44 INTERVENTO	Interventi infrastrutturali dell'APQ (ACCORDO PROGRAMMA QUADRO) destinati a promuovere il miglioramento della qualità urbana.
AREA INTERESSATA	Regione Campania
FONDI	44.562.960 euro già disponibili ed assegnati ad i primi 11 progetti 49.514.400 euro da finanziare
TOT. INVESTIMENTO	94 milioni di euro

Fonte dati: Autorità Lavori Pubblici

In base ai soli interventi programmati dalla Regione Campania, sopra esposti, la cifra impegnata si aggira intorno a **circa 2.792,5 milioni di euro.**



I PIT DELLA CAMPANIA

La seconda tabella proposta è relativa ai **Piani Integrati Territoriali**.

E' necessario ribadire che i forti vincoli di bilancio, indotti dalla necessità di contenere i disavanzi pubblici e di rispettare il Patto di Stabilità, hanno fatto dei Fondi Strutturali la più importante risorsa per lo sviluppo delle Regioni.

Dalla fine dell'intervento straordinario sul Mezzogiorno ad oggi, si può dire che, per le Regioni dell'Obiettivo 1, i Fondi Strutturali europei sono stati un fattore di sviluppo determinante ed hanno introdotto nuovi meccanismi di programmazione (Programmazione Negoziata, PRUSST, GAL, ecc.).

Gli strumenti di programmazione, di ultima generazione, sono proprio i **PIT**: progetti integrati che tendono ad individuare una vocazione precisa per aree territoriali omogenee. La Progettazione Integrata è stata una delle scelte strategiche operate dalla Regione Campania per la spesa dei fondi strutturali europei. *“Si prevede che circa il 40% delle risorse del POR Campania saranno utilizzate per i progetti integrati”*.

Il prospetto che segue offre una sintesi degli interventi di Progettazione Integrata approvati dalla Regione Campania.

ELENCO PIANI INTEGRATI APPROVATI DALLA REGIONE CAMPANIA

N.	PIANO INTEGRATO	APPROVATO	DeI.N.	PROVINCIA	IMPORTO
1	Parco Regionale Fiume Sarno	30/09/2004	1791	Salerno, Napoli	€ 5.158.261
2	Parco Regionale Monti Picentini	30/09/2004	1790	Avellino, Salerno	€ 60.808.144
3	Polo Orafo Campano	30/09/2004	1788	Caserta, Napoli	€ 57.950.000
4	Litorale Domitio	30/09/2004	1789	Caserta, Napoli	€ 41.438.594
5	Portualita' Turistica Fase A+B1	24/09/2004	1762	Caserta, Napoli e Salerno	€ 77.181.568
6	Parco Nazionale Cilento e Vallo Di Diano	29/07/2004	1502	Salerno	€ 108.136.107
7	Nocera Inferiore Gragnano	29/07/2004	1503	Salerno, Napoli	€ 115.346.489
8	Isole Del Golfo	29/07/2004	1504	Napoli	€ 8.950.277
9	Parco Regionale Del Partenio	23/06/2004	858	BN, Caserta Avellino, Napoli	€ 26.690.341
10	Filiera Termale	14/05/2004	698	Avellino, Napoli, Salerno, BN	€ 184.110.735
11	Solofra	30/04/2004	629	Avellino	€ 60.045.793
12	Parco Reg. Taburno Camposauro	30/04/2004	628	Benevento	€ 68.009.256
13	S.S. Appia	07/04/2004	548	Caserta	€ 24.513.353
14	Area Giuglianese	07/04/2004	549	Napoli	€ 34.202.966
15	Parco Regionale Del Matese	07/04/2004	550	Caserta, Benevento	€ 53.086.461
16	Roccamonfina - Foce Garigliano	07/04/2004	573	Caserta	€ 10.537.830
17	Filiera Turistica Enogastronomia	27/02/2004	340	Avellino, Benevento	€ 107.721.768
18	Area Nolana - Clanio	27/02/2004	341	Napoli	€ 31.172.309



19	Sant'agata Dei Goti	20/02/2004	281	Benevento, Caserta	€ 59.901.243
20	Penisola Amalfitana E Sorrentina	20/02/2004	279	Napoli, Salerno	€ 69.684.062
21	Valle Dell'irno	20/02/2004	280	Salerno	€ 23.011.175
22	Protofilieri Provinciali	13/02/2004	177	Benevento	€ 48.966.823
23	Agro Monti Picentini	13/02/2004	178	Salerno	€ 45.661.777
24	Regio Tratturo Di Benevento	16/01/2004	29	Benevento	€ 22.942.779
25	Monti Trebulani Matese	16/01/2004	28	Caserta	€ 24.496.376
26	Portualita' Turistica	24/12/2003	3851	Caserta, Napoli, Salerno	€ 77.181.568
27	Piana Del Sele	19/12/2003	3698	Salerno	€ 61.369.985
28	Borgo Termino Cervialto	19/12/2003	3700	Avellino	€ 50.475.266
29	Calitri	11/12/2003	3655	Avellino	€ 40.542.154
30	Grumo Nevano - Aversa	11/12/2003	3654	Caserta, Napoli	€ 102.397.280
31	Citta' Del Fare	21/11/2003	3287	Napoli	€ 71.729.460
32	S. Marco Dei Cavoti	06/08/2003	2542	Benevento	€ 65.093.502
33	San Giuseppe Vesuviano	06/08/2003	2541	Napoli	€ 47.523.253
34	Pietrelcina	11/07/2003	2292	Benevento	€ 35.447.000
35	Napoli	09/05/2003	1748	Napoli	€ 130.778.034
36	Pompei-Ercolano Sist.Archeol. Vesuviano	09/05/2003	1747	Napoli	€ 150.839.486
37	Antica Capua	20/02/2003	707	Caserta	€ 33.564.221
38	Valle Dell'ofanto	20/02/2003	704	Avellino	€ 32.711.987
39	Valle Dell'antico Clanis	20/02/2003	708	Avellino, Napoli	€ 20.108.249,32
40	Regio Tratturo Di Avellino	20/02/2003	706	Avellino	€ 26.176.489
41	Antica Volcei	20/02/2003	705	Salerno	€ 31.020.982,49
42	Parco Nazionale Del Vesuvio	20/02/2003	709	Napoli	€ 73.289.282
43	Campi Flegrei	20/02/2003	710	Napoli	€ 292.911.348
44	Reggia Di Caserta	18/12/2002	6200	Caserta, Napoli	€ 69.687.470
45	Citta' Di Avellino	18/12/2002	6202	Avellino	€ 44.411.661
46	Citta' Di Benevento	18/12/2002	6199	Benevento	€ 45.771.817
47	Citta'di Salerno	18/12/2002	6203	Salerno	€ 165.092.223
48	Paestum - Velia	18/12/2002	6205	Salerno	€ 84.282.605
49	Citta' Di Caserta	18/12/2002	6206	Caserta	€ 58.502.935
50	Citta'di Napoli	18/12/2002	6204	Napoli	€ 245.936.055
51	Certosa Di Padula	18/12/2002	6201	Salerno	€ 50.155.611,70
TOTALE					€ 3.476.724.412

Fonte dati: Regione Campania

Complessivamente sono stati approvati, tra P.I. di diretta emanazione regionale e P.I. proposti dagli Enti Locali, 51 progetti integrati; per un **importo complessivo di circa 3,5 miliardi di euro**.

A questi P.I., già approvati dalla Regione, se ne aggiungono altri, proposti dagli Enti Locali, attualmente in fase di valutazione e, ad oggi, non approvati o coperti da finanziamenti ma in corso di esame. Certamente, non tutti fondi previsti per i P.I. saranno investiti in opere connesse al settore delle costruzioni. Tuttavia, allo stato delle informazioni disponibili, è evidente la netta prevalenza di interventi di tipo infrastrutturale nell'ambito dei progetti entro il tetto finanziario. Pertanto, possiamo affermare che una parte consistente dei 3,5 miliardi di euro è stata e dovrà essere utilizzata per opere che rientrano nel settore edile in senso lato.



INTERVENTI PREVISTI DALLA DELIBERA CIPE N. 20/04

Con la Deliberazione CIPE n. 20, del 29 settembre 2004, si è proceduto alla ripartizione programmatica delle risorse attribuite all'Intesa Istituzionale di Programma della Campania per le annualità 2004-2007. Con tale delibera si è stabilito il quadro delle assegnazioni finanziarie per settori del Fondo per le Aree Sottoutilizzate attribuite alla Campania. Sulla base di tale Deliberazione CIPE, è intervenuta la Regione Campania che, con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2127 del 24 novembre 2004, ha proceduto all'individuazione degli interventi. E' necessario avvertire che il 30% delle risorse attribuite dovrà essere destinato ad infrastrutture strategiche inserite nei programmi della Legge Obiettivo (L.443/01- Delibera CIPE 121/01) e ad interventi strategici alternativi identificati nell'ambito della programmazione regionale. Di seguito si riporta il prospetto sintetico che espone il quadro definitivo delle risorse oggetto di programmazione, così come sancito dalla delibera di Giunta Regionale n. 2127 del 24 novembre 2004.

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA CAMPANIA		
Del. CIPE n. 20 del 29 settembre 2004 - Impegni programmatici		
Settore	Ambito d'intervento	Importo (M€)
RETI E NODI DI SERVIZIO	Sistema Metropolitana Reg.le - Tratta Piscinola- Aversa - L. 443/01(L. Obiettivo) CIPE 121/01e 111/02	42.344.045,80
RETI E NODI DI SERVIZIO	Completamento del programma infrastrutturale ex lege 887/84	80.000.000,00
RISORSE NATURALI	Ciclo Integrato Acque. Fognatura,depur. fiume Sarno (Ord. P.C. n. 3348 del 2/4/04)	47.922.784,84
TOTALE		170.266.830,64
PROGRAMMAZIONE SETTORIALE		
RISORSE NATURALI	Difesa del Suolo	20.000.000,00
RETI E NODI DI SERVIZIO	Sistema della portualità e della viabilità regionale	90.000.000,00
RETI E NODI DI SERVIZIO	Società dell'informazione.	25.500.000,00
SISTEMI LOCALI	Infrastrutture industriali e turistiche	30.000.000,00
RISORSE UMANE	Ricerca e Innovazione. Infrastrutture Distretto Tecnologico d'eccellenza	20.000.000,00
RISORSE CULTURALI	Programma di valorizzazione dei Beni Culturali	44.000.000,00
SISTEMI URBANI-CITTA'	Strutture sociali	30.000.000,00
STUDI E PROGETTAZIONI	Infrastrutture per i Sistemi Urbani	144.884.415,16
	Delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004, punto 3.5	3.000.000,00
TOTALE PROGRAMMAZIONE SETTORIALE		407.384.415,16
TOTALE PROGRAMMAZIONE		577.651.245,80

Fonte dati: Regione Campania

Con la Delibera sopra citata si attribuiscono risorse, alla Regione Campania, e si definiscono interventi per **più di 577 Milioni di Euro.**



ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO TRA MINISTERO BB.AA.CC. E REGIONE CAMPANIA

Va senz'altro ricordato, tra gli interventi a farsi nei prossimi anni, la sottoscrizione di un Accordo di Programma, tra la Regione Campania ed il Ministero per i Beni Artistici e Culturali, per diversi interventi sui grandi attrattori della Campania.

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO MIN. BB.AA.CC. - REGIONE CAMPANIA			
Comune	Intervento	Attuatori	Costo
Caserta	Reggia di Caserta	SBAAAS-CE/BN	78.380.000
Padula	Certosa di Padula	SBAAAS-SA/AV	23.420.000
Boscoreale - Pompei - Ercolano - T. Annunziata - C.mare di St. - Lettere	Paestum/Ercolano	SBAAAS-Pompei	89.340.000
Paestum - Velia	Paestum/Velia	SBA-SA	95.225.000
Pozzuoli - Bacoli - Quarto - Baia - Cuma - Monte Procida	Campi Flegrei	SBARA/CE	385.559.000
Napoli	Napoli	SBAS/UCBA	81.657.000
Totale			753.581.000

L'Accordo di Programma è particolarmente significativo, sia per il fatto che riguarda alcuni dei grandi attrattori turistici della Campania; sia perché frutto di due importanti protocolli d'intesa: il primo tra Ministero e Regione ed il secondo tra Regione ed organizzazioni sindacali. Infatti, vista l'importanza degli interventi programmati, è stato sottoscritto un ulteriore protocollo d'intesa tra la Regione Campania., organizzazioni sindacali, Sovrintendenza, OO.SS, Università, associazioni imprenditoriali, ecc.

Complessivamente **per le opere previste, sui grandi attrattori campani, sono stati stanziati più di 750 milioni di euro.**



11

INTERVENTI PER ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Un altro importante aspetto, ai fini della presente ricerca, può essere l'analisi degli interventi previsti per l'abbattimento delle barriere architettoniche, così come previsto dalla Legge 13 del 1989 e successive modifiche ed integrazioni. Di seguito riportiamo un prospetto riepilogativo con i vari interventi, suddivisi per provincia e per località. Ad oggi, quasi tutti gli interventi, si trovano nello stato di assegnazione di risorse e, pertanto, ancora da avviare.

Nel prospetto vengono riportati e messi a confronto gli interventi previsti per gli anni 2003 e 2004. E', altrettanto, chiaro che tutti gli interventi previsti nel presente prospetto sono interventi integralmente ascrivibili al settore delle costruzioni.

Per quanto il peso economico di tali interventi possa sembrare irrisorio, rispetto alle cifre riportate nei prospetti precedenti, è sembrato utile offrire un quadro il più possibile completo dei flussi economici che ruotano intorno al Settore.

RIPARTO PER ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE (L. 13/89)					
Anno 2003			Anno 2004		
	Comune	Contributo da liquidare		Comune	Contributo da liquidare
AVELLINO	1 Ariano Irpino	5.200,72	AVELLINO	1 Avellino	7.996,44
	2 Avella	4.519,00		2 Baiano	6.475,46
	3 Avellino	11.599,12		3 Marzano Di Nola	5.280,49
	4 Calitri	4.936,71		4 Montoro Superiore	3.873,43
	5 Greci	4.936,71		5 Pratola Serra	3.436,71
	6 Mercogliano	5.551,91		6 Quindici	3.227,85
	7 Monteforte Irpino	11.310,40		7 Sant'Angelo Dei Lombardi	12.394,97
	8 Montemarano	2.514,11		8 Solofra	10.098,57
	9 Montoro Inferiore	15.669,96			
	10 Scampitella	5.775,85			
	11 Solofra	11.725,98			
Totale Provincia Avellino		83.740,47	Totale Provincia Avellino		52.783,92
BENEVENTO	12 Amorosi	7.101,29	BENEVENTO	9 Amorosi	2.582,00
	13 Benevento	11.890,29		10 Benevento	16.319,53
	14 Buonalbergo	5.164,57		11 Castelpagano	8.547,36
	15 Castelpagano	4.777,22		12 Ceppaloni	5.776,57
	16 Castelvenere	5.810,14		13 Durazzano	5.422,80
	17 Cerreto Sannita	2.711,71		14 Guardia Sanframondi	3.873,42
	18 Dugenta	5.506,49		15 Paolisi	5.543,75
	19 Limatola	7.943,42		16 Pesco Sannita	5.201,49
	20 Moiano	17.600,01		17 San Giorgio La Molar	5.142,55
	21 Montesarchio	4.276,26		18 San Lupo	5.362,01
	22 Pontelandolfo	6.068,37		19 San Nazaro	2.582,28
23 Reino	8.429,61				
24 San Giorgio del Sannio	5.035,45				
25 San Lorenzo Maggiore	3.227,85				
26 San Marco Dei Cavoti	2.872,79				
Totale Provincia Benevento		98.415,47	Totale Provincia Benevento		66.353,76



27	Alvignano	5.035,45	20	Bellona	3.227,85
28	Bellona	2.582,28	21	Cancello ed Arnone	3.342,78
29	Calvi Risorta	3.434,44	22	Capua	4.047,21
30	Cancello ed Arnone	4.545,20	23	Caserta	6.025,92
31	Casal Di Principe	12.007,56	24	Castel Volturno	3.808,87
32	Casaluce	5.618,99	25	Cesa	11.039,26
33	Caserta	38.066,25	26	San Marcellino	3.486,08
34	Castel Volturno	5.293,68	27	Santa Maria A Vico	3.233,86
35	Cellole	4.389,01	28	Santa Maria Capua Vetere	3.098,74
36	Maddaloni	2.282,74	29	Sant'Arpino	6.947,29
37	Marcianise	3.480,08	30	Teverola	8.483,60
38	Orta di Atella	8.568,81			
39	Portico di Caserta	5.357,47			
40	S. Maria Capua Vetere	5.164,57			
41	San Felice a Cancello	6.069,40			
42	San Marco Evangelista	5.551,91			
43	Teverola	3.662,03			
Totale provincia Caserta		121.109,87		Totale provincia Caserta	56.741,46
44	Acerra	5.819,00	31	Afragola	15.867,43
45	Afragola	31.699,44	32	Arzano	5.934,09
46	Arzano	6.068,36	33	Barano d'Ischia	5.939,24
47	Caivano	5.951,05	34	Casalnuovo di Napoli	5.171,59
48	Casalnuovo di Napoli	5.100,01	35	Casoria	6.021,27
49	Castellammare Di Stabia	10.537,99	36	Castellammare di Stabia	15.481,33
50	Castello di Cisterna	3.729,14	37	Cicciano	4.561,71
51	Cicciano	3.653,93	38	Comiziano	5.009,63
52	Ercolano	12.760,62	39	Ercolano	17.267,86
53	Forio	5.378,38	40	Gragnano	3.236,71
54	Frattamaggiore	15.036,64	41	Ischia	10.380,78
55	Giugliano in Campania	5.293,68	42	Massa Lubrense	4.061,71
56	Gragnano	8.482,80	43	Melito di Napoli	7.890,39
57	Lacco Ameno	3.744,31	44	Napoli	42.501,48
58	Marano di Napoli	2.837,41	45	Pomigliano D'Arco	13.892,41
59	Marigliano	5.593,22	46	Portici	23.069,18
60	Meta	5.460,19	47	Pozzuoli	9.399,84
61	Napoli	105.767,39	48	Procida	10.405,09
62	Nola	12.963,48	49	San Giorgio A Cremano	9.392,28
63	Ottaviano	6.455,71	50	Saviano	7.101,28
64	Piano di Sorrento	14.399,85	51	Somma Vesuviana	5.378,38
65	Portici	2.686,71	52	Sorrento	2.500,00
66	Pozzuoli	14.796,49	53	Torre Del Greco	4.061,71
67	Procida	9.683,57			
68	Qualiano	3.744,31			
69	San Giorgio A Cremano	24.130,57			
70	San Sebastiano Al Vesuvio	3.486,08			
71	San Vitaliano	5.913,43			
72	Sant'Antimo	5.025,12			
73	Saviano	2.801,77			
74	Sorrento	4.353,73			
75	Torre Annunziata	4.486,71			
76	Torre Del Greco	14.745,97			
Totale provincia Napoli		372.587,06		Totale provincia Napoli	234.525,39
77	Agropoli	3.120,20	54	Albanella	4.436,71
78	Amalfi	3.933,46	55	Angri	25.913,22
79	Angri	3.413,78	56	Battipaglia	11.537,99
80	Battipaglia	6.843,06	57	Campagna	5.418,59
81	Castel San Giorgio	7.101,28	58	Cava De' Tirreni	12.710,23
82	Castel San Lorenzo	2.731,18	59	Giffoni Valle Piana	9.260,61
83	Castellabate	5.750,56	60	Nocera Inferiore	5.810,09
84	Colliano	7.002,11	61	Olevano Sul Tusciano	7.668,52
85	Contursi Terme	4.561,71	62	Pagani	10.438,24
86	Eboli	3.936,71	63	Polla	8.667,61
87	Maiori	5.009,63	64	Salerno	78.431,16
88	Montecorvino Pugliano	3.808,87	65	Scafati	7.810,61
89	Nocera Inferiore	15.285,19	66	Tramonti	5.668,99
90	Pagani	4.519,00			
91	Pellezzano	3.681,54			
92	Perdifumo	5.293,68			
93	Piaggine	4.433,57			
94	Pontecagnano Faiano	11.802,57			
95	Roccadaspide	3.783,23			
96	San Mauro La Bruca	2.582,28			
97	Santa Marina	3.858,11			
98	Scafati	11.731,63			
99	Sicignano Degli Alburni	5.533,25			
Totale provincia Salerno		129.716,60		Totale provincia Salerno	193.772,57
100	U.P.B. 1.3.10 Cap 2419		67	U.P.B. 1.3.10 Cap 2419	



101	Provincia di Avellino	83.740,47	68	Provincia di Avellino	52.783,92
102	Provincia di Benevento	98.415,47	69	Provincia di Benevento	66.353,76
103	Provincia di Caserta	121.109,87	70	Provincia di Caserta	56.741,46
104	Provincia di Napoli	372.587,06	71	Provincia di Napoli	234.525,39
105	Provincia di Salerno	129.716,60	72	Provincia di Salerno	193.772,57
Totale Enti Vari				Totale Enti Vari	604.177,10
TOTALE			1.490.029,07	TOTALE	1.208.354,20

Fonte dati: Regione Campania

Complessivamente in tutta la Campania:

- per l'anno 2003, sono stati previsti 105 interventi, volti all'eliminazione delle barriere architettoniche, per una cifra complessiva di **circa 1,5 milioni di euro**.

- per l'anno 2004, sono stati previsti 72 interventi per abbattimento delle barriere architettoniche e **resi disponibili circa 1,2 milioni di euro**.

In conclusione, considerando complessivamente gli anni 2003/04, i finanziamenti previsti nel Piano di riparto a favore dei Comuni per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, si aggirano intorno ad un **investimento complessivo, per il biennio, di 2,7 milioni di euro**.



12

P IANO DEGLI INTERVENTI DELL'ANAS IN CAMPANIA

Tra gli altri è necessario ricordare anche gli interventi che l'ANAS, annualmente, predispone per la manutenzione, il rifacimento o la realizzazione di nuove infrastrutture stradali. Di seguito sono riportati i principali interventi del Piano Lavori per l'anno 2003/04.

PIANO DEI LAVORI DELL'ANAS ANNO 2003/4					
	Descrizione opere	sede lavoro	Modalità aggiudicazione	Importi	Impresa
1	Adeguamento barriere metalliche di sicurezza - km 11+850 e 39+653 ss.7bis/var e km 0+000 - km 18+300 della ss. 7bis/dir	Napoli	Miglior Ribasso	10.646.000	Gara Aggiudicata
2	Fornitura e posa in opera di segnaletica verticale e marginale lungo la s.s. n. 268 "del vesuvio"	Napoli	Miglior Ribasso	118.000	Gubela S.P.A.
3	Manutenzione, installazione e riparazione barriere di sicurezza	Caserta	Miglior Ribasso	81.900	Tedesco S.R.L.
4	Manutenzione, installazione e riparazione barriere di sicurezza	Avellino	Miglior Ribasso	73.800	Sistra S.A.S.
5	Servizi di manutenzione corrente relativi alle opere in verde	Avellino		204.100	V. Ciccarella E C.
6	Pulizia cunette e fossi, riparazione piano viabile, costruzione e riparazione di piccole opere, forniture varie ecc.	Napoli	Miglior Ribasso	444.500	Spicar S.R.L.
7	Pulizia cunette e fossi, riparazione piano viabile, costruzione e riparazione di piccole opere, forniture varie ecc.	Napoli	Miglior Ribasso	250.000	Gestione Impianti S.R.L.
8	Sistemazione pavimentazione stradale mediante apposizione di tappeto drenante dal km.26+200 al km.54+900	Caserta	Miglior Ribasso	3.308.000	Aggiudicata Provvisoriamente
9	Fornitura di salgemma per disgelo campagna neve 2004/2005.	Napoli	L. n.14/73 - Art.1 lett. a)	340.774	Aggiudicata Provvisoriamente
10	Lavori di o.m. ricorrente - forniture, interventi di manutenzione	Caserta	Miglior Ribasso	438.000	
11	Lavori di o.m. ricorrente - forniture, interventi di manutenzione	Napoli	Miglior Ribasso	300.000	
12	Lavori di o.m. ricorrente, posa in opera segnaletica	Caserta	Miglior Ribasso	460.000	
13	Lavori di o.m. ricorrente - posa in opera barriere di sicurezza	Caserta	Miglior Ribasso	294.000	
14	Lavori di o.m. ricorrente - forniture e interventi manutenzione	Avellino	Miglior Ribasso	485.000	Planet Costruzioni
15	Lavori di o.m. ricorrente - forniture interventi di manutenzione	Salerno	Miglior ribasso	359.000	Impregico S.A.S.
16	Lavori di o.m. ricorrente - forniture, interventi di manutenzione	Caserta	Miglior ribasso	347.000	Eurostrade Puerto N.
17	Lavori di o.m. ricorrente - forniture, interventi di manutenzione	Salerno	Miglior ribasso	327.000	Soc. Co. Edil Srl.
18	Lavori di o.m. ricorrente - forniture, interventi di manutenzione	Benevento	Miglior ribasso	309.000	Edil Falco Snc
19	Lavori di o.m. ricorrente - forniture, interventi di manutenzione	Caserta	Miglior ribasso	289.000	Sudstrade
20	Lavori di o.m. ricorrente - forniture, interventi di manutenzione	Avellino	Miglior ribasso	289.000	Novedil Srl.
21	Lavori di o.m. ricorrente - forniture, interventi di manutenzione	Avellino	Miglior ribasso	279.000	Sepe S. Costruzioni
22	Lavori di o.m. ricorrente - forniture, interventi di manutenzione	Salerno	Miglior ribasso	234.000	Soc. Co. Edil Srl.
23	Lavori di o.m. ricorrente - fornitura e posa in opera segnaletica	Caserta	Miglior ribasso	414.000	Ati Prodesign-Lin.Sag
24	Lavori di o.m. ricorrente - fornitura e posa in opera segnaletica	Benevento	Miglior ribasso	366.000	Aggiudicata Provvisoriamente
25	Lavori di o.m. ricorrente - fornitura e posa in opera segnaletica	Salerno	Miglior ribasso	277.000	Tedesco S.R.L.
26	Lavori di o.m. ricorrente - fornitura e posa in opera segnaletica	Avellino	Miglior ribasso	286.000	Chille' Antonino
27	Lavori di o.m. ricorrente - fornitura e posa in opera segnaletica	Salerno	Miglior ribasso	298.000	Tedesco S.R.L.
28	Lavori di o.m. ricorrente - fornitura e posa in opera segnaletica	Benevento	Miglior ribasso	260.000	Aggiudicata Provvisoriamente
29	Lavori di o.m. ricorrente - fornitura e posa in opera segnaletica	Salerno	Miglior ribasso	222.000	idem
30	Lavori di o.m. ricorrente - fornitura e posa in opera segnaletica	Avellino	Miglior ribasso	204.000	Idem
31	Rifacimento piano viabile, consolidamento corpo stradale miglioramento sicurezza stradale tra i km 0+000 e 20+500	Avellino	Miglior ribasso	1.627.287	
32	Rifacimento piano viabile, consolidamento corpo stradale miglioramento sicurezza stradale tra i km 22+400 e 37+500	Avellino	Miglior ribasso	1.010.000	
33	Messa in sicurezza, miglioramento visibilità, opere idrauliche, consolidamento stradale tra i km 0+000 e 20+600	Avellino	Miglior ribasso	1.845.000	
34	Rifacimento piano viabile, consolidamento corpo stradale tra i km 284+070 e 301+700	Avellino	Miglior ribasso	2.456.150	
35	Consolidamento corpo stradale in frana ai km 177+980 e 197+100, sistemazione tratti tra i km 100+100 e 216+500	Salerno	Miglior ribasso	970.000	
TOTALE				30.112.511	

Fonte dati: ANAS



Il prospetto illustrato, relativo al Piano di lavori per la manutenzione ordinaria delle strade campane 2003/04, prevede interventi per un importo di più di 30 milioni di euro. A questi interventi, già in fase di realizzazione o in corso d'appalto, si devono sommare:

a) gli importi relativi alle opere programmate riportate nello specchietto che segue:

INTERVENTI PREVISTI		
STRADA	INTERVENTO	IMPORTO(milioni di €)
SS.N.268 DEL VESUVIO	Realizzazione quattro corsie statale dal km. 0+000 al km. 19+554. Completamento lotto 2 (km. 0+607 - km. 11+607)	22,72
SS.N.517 BUSSENTINA	Svincolo per Sansa. Collegamento della statale con la A3.	7,75
SS.N.145 SORRENTINA	Completamento galleria di Pozzano	41,32
SS.SS. 212 - 87- 88	Realizzazione di una bretella di collegamento tra le statali	20,66
SS.N.145 SORRENTINA	Integrazione completamento galleria di Pozzano	24,79
SS.N.268 DEL VESUVIO	Raddoppio a quattro corsie della variante alla statale dal km. 0+000 al km. 19+554. completamento lotto 1 (dal km. 11+607 al km. 19+554)	7,75
SS.N.268 DEL VESUVIO	Lavori di costruzione del tronco 3 compreso lo svincolo di Angri	18,08
TOTALE		143,07

Fonte dati: ANAS

consistenti in **circa 143, 07 milioni di euro**.

b) Gli importi destinati all'ammodernamento dell'Autostrada Salerno - Reggio Calabria.

Sulla Salerno-Reggio Calabria, che rappresenta l'unico valido collegamento tra regioni meridionali ed il resto del Paese, si sono concentrate da tempo le attività, finanziamenti ed interventi. Non è certo questa la sede per analizzare i ritardi, gli impedimenti e le difficoltà che l'opera incontra. E' necessario, invece, ricordare che nell'anno 2003, l'Anas, ha appaltato lavori per la manutenzione ordinaria (rifacimento pavimentazioni, ripristino barriere di contenimento, ammodernamento segnaletica verticale, orizzontale e marginale e straordinaria dell'autostrada, ecc.) per un importo pari a **circa 52,5 milioni di euro**.

Tra "settembre 2002 e agosto 2003 sono state bandite le gare relative a **tre Macrolotti (Macrolotti n°1, 5 e 6), per un investimento complessivo di 2,5 miliardi di euro**. I lavori di realizzazione del primo dei macrolotti, da Sicignano degli Alburni ad Atena Lucana, sono già in corso di esecuzione. I lavori del 5° macrolotto, che va da Gioia Tauro a Scilla, sono stati consegnati all'Impresa esecutrice dei lavori nel giugno 2004."

Per il 2004 sono, inoltre, state avviate le procedure per "l'appalto del macrolotto 2 (Padula-Lauria nord) e del macrolotto 4B (Altilia-Falerna) **per un importo globale di oltre 1,2**



***miliardi di euro** e entro la fine del 2004 è prevista la pubblicazione dei bandi relativi ai restanti due Macrolotti 4 e 3.”*

Complessivamente, tra l'anno 2003 e 2004, tra interventi, realizzati, appaltati o con procedure avviate, l'ANAS ha previsto per la Campania una spesa di **circa 173 milioni di euro** a questi vanno sommati gli importi previsti per l'ammodernamento della Salerno – Reggio Calabria ricadenti nella regione Campania che, nell'insieme, ammontano a **7.397 milioni di euro** (VIII Commissione Camera – seduta 13 maggio 2003).



13

INTERVENTI PER IMPIANTI SPORTIVI

Una recente pubblicazione, realizzata dall'Assessorato allo sport della Campania in collaborazione con il gruppo campano dell'Unione Stampa Sportiva, permette di fare un punto sui finanziamenti erogati, dalla Regione Campania, per la realizzazione, la manutenzione, il rifacimento degli impianti sportivi nell'ultimo quinquennio.

Lo specchietto che segue, tratto proprio dalla pubblicazione *"Impianti Sportivi in Campania. Cosa c'è, cosa fare."*, ci offre uno spaccato degli interventi operati, in appalto o con finanziamenti concessi, nell'ambito degli impianti sportivi per l'anno 2004.

FONDI PER IMPIANTI SPORTIVI RIPARTO 2004			
PROVINCIA	ISTANZE PRESENTATE	ISTANZE AMMESSE	CONTRIBUTI CONCESSI (€)
Avellino	147	87	11.350.000,00
Benevento	135	63	11.300.000,00
Caserta	148	82	12.956.947,20
Napoli	111	68	15.020.000,00
Salerno	213	123	19.930.000,00
Totale	754	423	70.556.947,20

Fonte dati: Regione Campania

Per il **solo anno 2004, sono stati stanziati fondi per più di 70 milioni di euro.**

Complessivamente, nell'ultimo quinquennio, sono stati spesi, dalla Campania per realizzare e ristrutturare gli impianti sportivi, **più di 500 milioni di euro**. Di questi circa 440 sono già stati distribuiti a Province e Comuni; mentre gli ultimi 68 finanziamenti sono stati assegnati con l'inizio del nuovo anno.

A conclusione della parte concernente i finanziamenti, già esecutivi o assegnati, corre l'obbligo di segnalare che il quadro dei finanziamenti, sin qui elencati, è assolutamente parziale e non esaustivo.

Si è cercato di offrire un quadro delle principali opere e dei principali finanziamenti erogati e/o programmati, che nei prossimi anni, assieme ad una quantità notevole di altri



fondi, costituirà il principale volano di sviluppo sia dell'economia campana che del settore in esame.

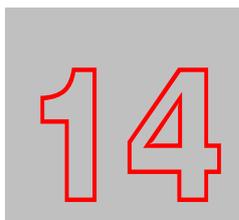
Il tentativo, sin qua condotto, è quello di mostrare, concretamente, l'esistenza di un potenziale di spesa che lascia prevedere, per i prossimi anni, una ulteriore crescita del settore delle costruzioni. Certamente la crescita ipotizzabile per i prossimi anni è, sicuramente, più contenuta, data l'attuale fase di recessione dell'economia italiana; e, tuttavia, è ancor più indicativo il dato di un settore ancora potenzialmente in relativa crescita nonostante l'andamento economico generale.

Nella lettura dei paragrafi precedenti si deve, comunque, tener conto che non tutti i settori di spesa sono stati analizzati. E' indubbio che, nell'economia della presente analisi, non era possibile fornire un elenco dettagliato di tutte le potenziali fonti di spesa.

Si è scelto, pertanto, di offrire un riassunto solo delle principali tenendo conto, in particolare, degli interventi che hanno già visto l'emissione di atti ufficiali da parte di Enti Locali.

Ad esempio, tra i grandi investimenti, che esplicheranno i loro effetti nei prossimi anni, manca il Piano Regionale dei Trasporti.

Ci è, così, sembrato che il quadro offerto, pur nella sua parzialità, potesse concorrere ad individuare una significativa linea di tendenza, utile ad individuare le dinamiche dell'economia campana. Del resto è, ormai, un dato ampiamente consolidato e riconosciuto nelle principali analisi sui flussi di spesa, il fatto che la Regione Campania, negli anni scorsi, ha messo in campo una capacità di spesa, in particolare dei fondi dell'Unione Europea, tale da farle riconoscere due premialità sui fondi UE.



ANDAMENTO DEGLI ADDETTI NEL SETTORE COSTRUZIONI

La tendenza del Settore Costruzioni è in continua crescita sin dal 2000, come confermato dall'andamento degli addetti. Se, come riferimento, si prendono i dati rilevati dall'ISTAT per i diversi anni disponibili, per tutte le cinque Province, si noterà che l'andamento degli addetti dal 1999 in poi risulta essere sempre in crescita; unica eccezione la provincia di Benevento.

UNITA' DI LAVORO TOTALI 1995/01 (media annua in migliaia)														
Province e Regione	Industria - 1995		Industria - 1996		Industria - 1997		Industria - 1998		Industria - 1999		Industria - 2000		Industria - 2001	
	in senso stretto	Costruzioni												
CASERTA	40,3	23,3	37,8	22,3	36,4	22,7	36,3	25,6	37,1	24,0	38,4	28,5	39,4	31,4
BENEVENTO	11,6	10,2	11,1	10,3	10,7	10,2	11,1	10,1	11,1	8,5	12,0	8,1	11,3	7,1
NAPOLI	135,3	34,3	131,7	36,1	140,5	35,7	141,7	37,2	138,9	40,6	130,5	41,5	132,5	43,4
AVELLINO	29,5	16,1	27,0	15,4	24,9	16,5	24,2	15,2	25,2	13,3	28,5	14,3	30,8	15,3
SALERNO	49,0	26,8	49,0	23,7	49,4	24,4	50,6	22,3	52,8	20,5	52,3	23,0	50,9	26,0
CAMPANIA	265,7	110,7	256,6	107,8	261,9	109,5	263,9	110,4	265,1	106,9	261,7	115,4	264,9	123,2
ITALIA	5.233,2	1.510,1	5.176,3	1.495,1	5.185,0	1.518,8	5.288,8	1.493,0	5.248,5	1.525,0	5.248,2	1.569,9	5.213,9	1.644,9

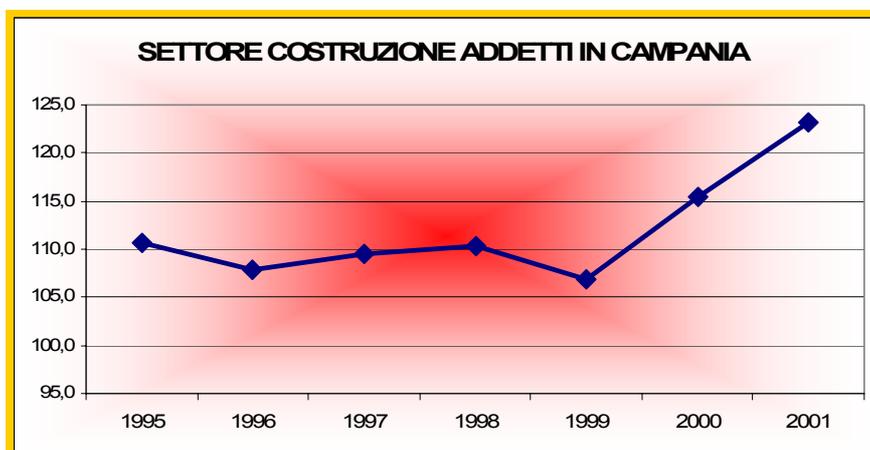
Fonte Dati: ISTAT

Volendo sintetizzare graficamente le linee di tendenza più significative che emergono dai dati relativi agli addetti, nel settore, per gli anni che vanno dal 1995 al 2001, possiamo far riferimento ai due grafici che seguono.

Il primo descrive l'andamento complessivo degli addetti per tutta la regione Campania: risulta evidente la costante crescita di addetti nel settore a partire sin dal 1999.

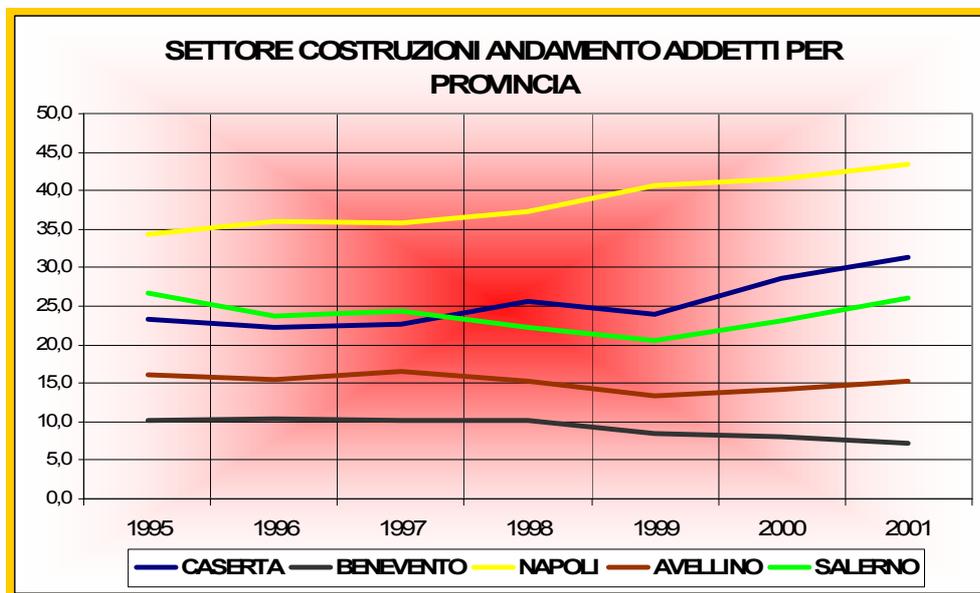
Il secondo grafico riporta l'andamento degli addetti, nel settore delle costruzioni, per

singola provincia. E' chiaramente visibile come, il 1999, sia, per il settore, un anno di svolta per tutte le





province campane. Si avvia un processo di progressiva crescita degli addetti nel settore che caratterizzerà tutto l'ultimo quinquennio. Unica eccezione è il caso della provincia di Benevento che, dai dati rilevati dall'ISTAT, sembra andare in controtendenza, con un progressivo decremento degli addetti.





15

IL NUMERO DEGLI ADDETTI NEL SETTORE

Nella Regione Campania il settore edile consta, come si vedrà in seguito, di un notevole numero di imprese che operano nel campo.

Per avere un'idea della consistenza, favorita anche dal lungo periodo di crescita che sta connotando il Settore, ci si può riferire a diverse tipologie di dati. Per l'analisi del presente capitolo si prenderanno in esame i dati pubblicati dall'Istat (in particolare quelli relativi al Censimento industria 2001), quelli forniti dalle Casse Edili delle singole Province, i dati della Camera di Commercio su nostra elaborazione e i dati forniti dall'INPS.

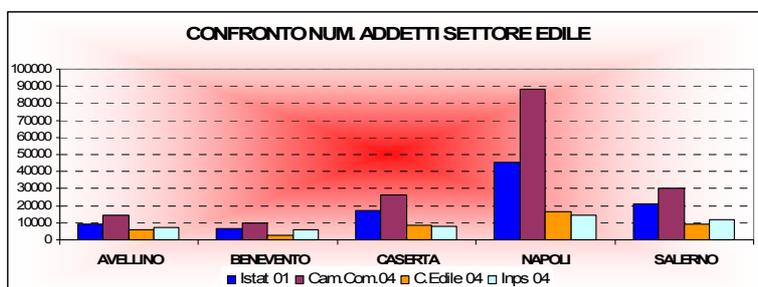
Di seguito si riporta un prospetto riassuntivo, dei dati relativi al numero degli addetti nel settore delle costruzioni, per singola provincia e per diversa fonte dei dati.

N. ADDETTI SETTORE EDILE PER SINGOLA PROVINCIA						
Provincia	Censimento ISTAT 2001 N. Addetti	CAMERA COMMERCIO Rapporto 3 Giornata dell'Economia (2004)			Dati Cassa Edile Ott. 03/mar. 04 N. Addetti	Dati INPS 2004 N. Addetti
		Industria (a) <i>(dati in migliaia)</i>	di cui in senso stretto (b)	Costruzioni (a-b)x1000		
AVELLINO	9.475	65,414	38,824	14.661	5.727	7.093
BENEVENTO	6.289	21,457	11,656	9.801	2.909	5.814
CASERTA	17.230	212,296	123,92	26.590	8.468	7.847
NAPOLI	45.555	46,284	31,623	88.376	16.641	14.439
SALERNO	2.1181	76,675	46,126	30.549	9.373	12.048
Totale	99.730	422,128	252,15	169.977	43.118	47.241

Prima di entrare nel merito delle osservazioni è opportuno fare una premessa metodologica a proposito del calcolo del numero di addetti della Camera di Commercio. I dati in questione sono tratti dal Rapporto per la terza Giornata dell'Economia del 9 maggio 2005. Poiché, tra gli allegati statistici forniti dal rapporto, non è presente il numero di addetti bensì quello relativo all'"industria" ed all'"industria in senso stretto", è stato necessario, attraverso una semplice sottrazione (addetti costruzioni = Addetti Industria – Addetti industria in senso stretto), pervenire al numero di addetti nel settore d'interesse. Naturalmente questa operazione può scontare qualche margine di approssimazione. Tuttavia, conferma dell'alto numero di addetti, si ottiene, anche, attraverso la moltiplicazione del numero di imprese (presente negli



allegato statistici) per il numero di addetti medio che come in seguito specificato, si aggira intorno alle cinque unità. Poiché questa ultima operazione appariva, effettivamente, una forzatura si è preferito procedere nel modo descritto.



Il grafico riportato a fianco rende immediatamente visibile la notevole variazione dei dati, relativi al numero di addetti nel

settore di interesse, a seconda dell'ente preso in considerazione. Si avrà l'occasione di vedere, successivamente, a conferma del dato sopra emerso, la stessa variabilità di dati, anche rispetto al numero di imprese edili per singola provincia.

Di seguito si riporta un prospetto nel quale si sono messi a confronto, il numero di addetti, così come rilevati dalle Casse Edili, dall'INPS, dalla Camera di Commercio e dall'ISTAT, delle 5 Province mettendoli. Corre l'obbligo di segnalare che metodologicamente, il confronto tra

dati 2004 e dati 2001, risulta un poco forzato; così come il confronto tra dati raccolti con metodi e finalità diverse può essere viziato da limiti ed imprecisioni. Tuttavia, le differenze che emergono tra i dati, sono così consistenti da cogliere senz'altro le linee di tendenza generali.

Prov.	Cam.Com.	Istat	Differenza	%
Avellino	14.661	9.475	5.186	35
Benevento	9.801	6.289	3.512	36
Caserta	26.590	17.230	9.360	35
Napoli	88.376	45.555	42.821	48
Salerno	30.549	21.181	9.368	31
Totale	169.977	99.730	70.247	41
Prov.	Cam.Com	Inps	Differenza	%
Avellino	14.661	7.093	7.568	52
Benevento	9.801	5.814	3.987	41
Caserta	26.590	7.847	18.743	70
Napoli	88.376	14.439	73.937	84
Salerno	30.549	12.048	18.501	61
Totale	169.977	50.402	119.575	70
Prov.	Inps	C edile	Differenza	%
Avellino	7.093	5.727	1.366	19
Benevento	5.814	2.909	2.905	50
Caserta	7.847	8.468	-621	---
Napoli	14.439	16.641	-2.202	---
Salerno	12.048	9.373	2.675	22
Totale	50.402	43.118	7.284	29

Colpisce, in particolare, la notevole discordanza tra il numero complessivo di addetti nel settore: 99.730 per l'Istat, 169.977 per la Camera di Commercio, 43.118 per la Cassa Edile e 50.402 per l'INPS.

Nel prospetto riepilogativo sono stati messi a confronto i diversi dati ricavandone, sulla base della differenza dei valori, anche una sommaria valutazione sulla percentuale di lavoro nero in Campania. Si è già detto che, metodologicamente, l'operazione può essere imperfetta e, tuttavia, di certo coglie, anche



quantitativamente, un trend, concernente la quantità di lavoro sommerso, ampiamente confermata e descritta da tutti i principali Centri Studi.

Infine, come ultimo confronto, si vuole proporre quello tra le due fonti di dati che mostrano il minore gap. A tale scopo si considerano i dati forniti dal censimento Istat e quelli

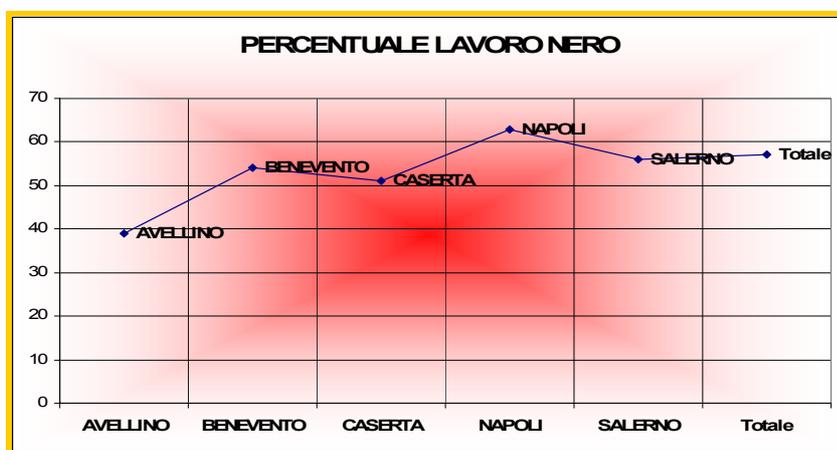
della Cassa Edile. La scelta delle due fonti di dati tra cui vi era il minor scostamento è dovuto alla volontà di calcolare la percentuale di lavoro nero ipotizzato, nelle condizioni migliori.

NUMERO ADDETTI SETTORE COSTRUZIONI PER SINGOLA PROVINCIA				
Provincia	Cassa Edile Ott.03/mar.04 Num. Addetti	(Dati ISTAT 2001) Num. Addetti	Differenza	% Lavoro Nero
AVELLINO	5.727	9.475	3.748	39,5
BENEVENTO	2.909	6.289	3.380	53,7
CASERTA	8.468	17.230	8.762	50,8
NAPOLI	16.641	45.555	28.914	63,5
SALERNO	9.373	21.181	11.808	55,7
Totale	43.118	99.730	56.612	56,8

Detto confronto è rappresentato

nello specchio, di sopra riportato, dal quale scaturisce che il numero degli addetti, nel Settore di interesse in Campania, risulta essere di **43.118** per la Cassa Edile e di **99.730** se stiano ai dati dell'Istat.

Se sulla base dello scostamento tra i due dati, si è calcolato, la percentuale di lavoro nero. **La Campania, sulla base di questa semplice elaborazione, si attesta intorno ad una percentuale di lavoro nero del 56,8%**. Il grafico, sotto riportato, individua la percentuale di



ipotetico lavoro nero, per singola provincia, sulla base del calcolo sopra descritto.

Occorre segnalare che la provincia di Avellino, con il dato migliore, si attesta intorno al 39,5% di ipotetico

lavoro nero; mentre la provincia di Napoli registra il dato peggiore toccando il 63,5% di ipotetico lavoro nero.

In chiusura di paragrafo è indispensabile un breve richiamo alla presenza, ormai consistente, di **lavoratori immigrati nel settore delle costruzioni**. Si percepisce sempre più



chiaramente che la presenza degli immigrati nel settore edile diventa, sempre più, un fenomeno strutturale sia in Italia che in Campania.

Proprio la Fillea – CGIL ha dedicato, negli anni passati, ampia attenzione all’analisi della presenza dei lavoratori immigrati nel nostro Paese; avvertendo che il fenomeno si sarebbe intensificato sempre più con il passar del tempo. In Italia, nel 2002, è stata rilevata la presenza di oltre 140 mila lavoratori immigrati, rappresentante circa il 12% della forza lavoro totale del settore (contro il 7% del 2001; il 6% del 2000; il 5% del 1999).

E’ noto che il settore edile, già particolarmente interessato dalla presenza di lavoro irregolare ed “insicuro”, vede concentrarsi ancor i più il fenomeno nell’ambito del lavoro immigrato. Infatti, da indagini effettuate dagli Ispettorati del Lavoro, emerge che ben il 40% degli immigrati ha un’irregolarità contributiva e che tra un quarto ed un quinto dei lavoratori immigrati nelle aziende ispezionate è sprovvisto di permesso di soggiorno.

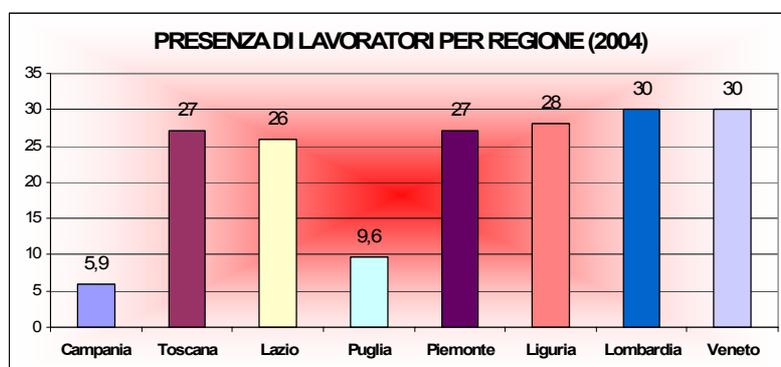
In Campania la presenza di lavoratori stranieri, nonostante i continui incrementi,

sembra essere ancora abbastanza contenuta se stiamo ai dati ufficiali. Naturalmente, proprio per la particolare condizione di disagio dei lavoratori immigrati, spesso senza permesso di soggiorno e, quindi, “invisibili”; costretti a svolgere i lavori più umili e gravosi, meno pagati e meno tutelati, non è possibile avere un dato certo sul numero di addetti presenti sul territorio campano. Se stiamo ai dati

PRESENZA LAVORATORI STRANIERI PER REGIONE (2004)			
Regione	Addetti	Lavoratori Stranieri	%
Campania	43.118	2.530	5,9
Toscana	32.372	8.821	27
Lazio	49.269	12.805	26
Puglia	20.640	1.983	9,6
Piemonte	44.686	12.201	27
Liguria	20.426	5.734	28
Lombardia	141.092	42.065	30
Veneto	66.227	19.937	30

Dati: Cassa Edile 2004

diffusi dalla Cassa Edile, riportati nel prospetto e nel grafico che segue, si deve dedurre che la



Campania è la regione, tra quelle prese in esame, a minor presenza di lavoratori stranieri (il 5,9%).

Stante le percentuali di presenza dei lavoratori immigrati



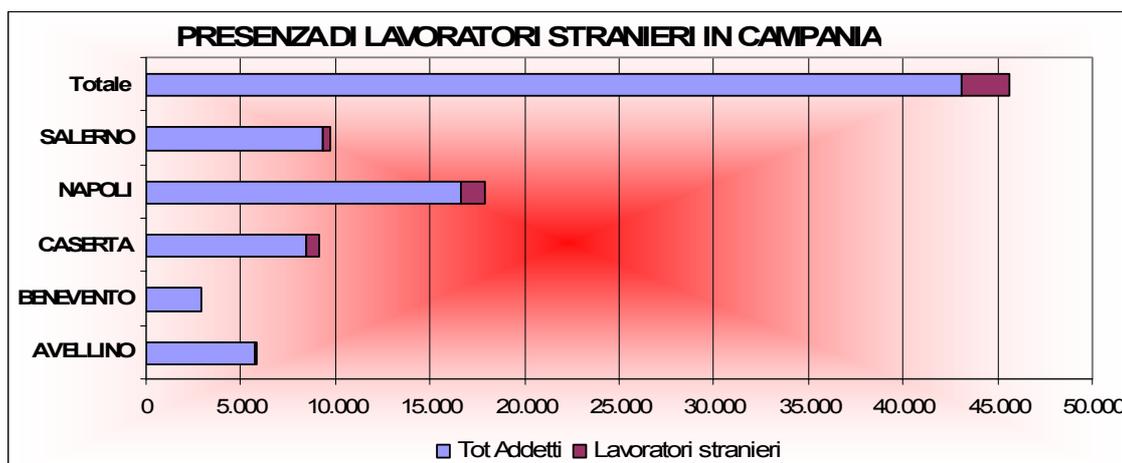
nelle altre regioni (30, 28, 27%) se ne deve dedurre che, sempre più, nei prossimi anni si rafforzerà la presenza di questi lavoratori, anche a causa della scarsa capacità di attrazione da parte del settore per le giovani generazioni.

In conclusione, il prospetto ed il grafico che seguono, realizzati sulla base dei dati diffusi dalla Cassa Edile, forniscono un quadro complessivo della presenza dei lavoratori immigrati per ognuna delle cinque province campane.

Nella **Campania**, tra gli addetti iscritti presso la Cassa Edile, si rileva una **percentuale media di immigrati pari al 5,9%**. Nella regione **la percentuale massima**, per la presenza di lavoratori stranieri, **è raggiunta dalla provincia di Napoli con il 7,8%**; mentre la percentuale minima è appannaggio della provincia di Benevento con l'1,6%.

LAVORATORI STRANIERI IN CAMPANIA (2004)			
Provincia	N. Addetti	Lav. stranieri	%
AVELLINO	5.727	138	2,4
BENEVENTO	2.909	47	1,6
CASERTA	8.468	701	8,3
NAPOLI	16.641	1.300	7,8
SALERNO	9.373	344	3,7
Totale	43.118	2.530	5,9

Dati: Cassa Edile 2004





16

NUMERO DI ADDETTI ISCRITTI AD ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Di particolare interesse può essere l'analisi, sempre in base ai dati forniti dalle Casse Edili, della rappresentanza sindacale dei lavoratori impegnati nel Settore delle Costruzioni.

Il prospetto, che segue, mette a confronto il numero complessivo di addetti nel settore ed il numero di lavoratori aderenti ad organizzazioni sindacali per ognuna delle cinque province della Campania.

Può essere utile, al fine di operare una analisi dettagliata ed individuare politiche di ulteriore espansione della rappresentanza sindacale, capire qual è il grado di sindacalizzazione dei lavoratori edili della Campania.

Dalla tabella si possono evincere le percentuali di lavoratori sindacalizzati per singola Provincia. Un dato interessante è che **la forbice di lavoratori sindacalizzati varia dal 77,7% della provincia di Avellino al 38,3% della provincia di Napoli.**

NUMERO LAVORATORI SINDACALIZZATI OPERANTI NEL SETTORE EDILE PER SINGOLA PROVINCIA			
Provincia	N. Lavoratori iscritti ad OO.SS.	N. Addetti Sett. Edile	% Iscritti alle OO.SS.
AVELLINO	4.453	5.727	77,7
BENEVENTO	1.512	2.909	51,9
CASERTA	3.524	8.468	41,6
NAPOLI	6.374	16.641	38,3
SALERNO	4.946	9.373	52,7
Totale	20.809	43.118	48,3

Fonte dati: Cassa Edile Ottobre 2003 - marzo 2004

La valutazione del dato di rappresentanza sindacale riguarda il numero di addetti rilevato dalle Casse Edili. Interessante, invece, è procedere allo stesso calcolo partendo però dal numero di addetti rilevato da altre fonti di dati (INPS, ISTAT, Camera di Commercio). Anche in questo caso, metodologicamente, si sceglieranno come dati da confrontare quelli che risultano avere il minimo scostamento dai dati forniti dalle Casse Edili.

A tale scopo si prendono in considerazione, ancora una volta, i dati forniti dal censimento Istat e quelli della Cassa Edile tra i quali vi è il minor gap. Questa scelta viene riproposta, sia per una omogeneità di confronti, sia per calcolare la percentuale di iscritti alle organizzazioni sindacali nella condizione più favorevole.



La tabella che segue riprende il rapporto tra operai sindacalizzati per singola Provincia valutando, però, il dato rispetto al totale di lavoratori rilevato dal censimento Istat 2001.

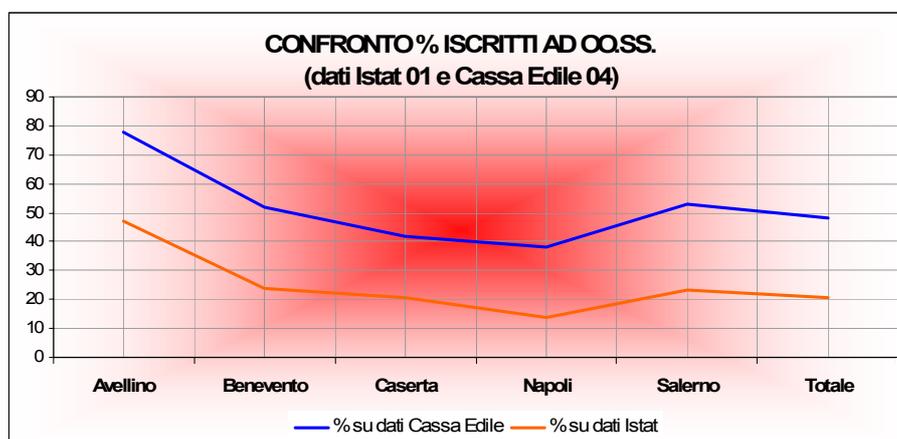
E' possibile visualizzare, nel prospetto che segue, come le percentuali degli addetti, nel settore d'interesse, iscritti ad organizzazioni sindacali, diminuiscono notevolmente.

Certamente il fenomeno è facilmente comprensibile, aumentando il numero di addetti rilevati, diminuisce il grado di rappresentanza dei sindacati.

% LAVORATORI SINDACALIZZATI SETTORE EDILE			
Provincia	N. Addetti Cens. Istat 01	Iscritti ad OO.SS. Cassa Edile 04	% Iscritti OO.SS.
Avellino	9.475	4.453	47
Benevento	6.289	1.512	24
Caserta	17.230	3.524	20
Napoli	45.555	6.374	14
Salerno	21.181	4.946	23
Totale	99.730	20.809	21

La tabella offre la possibilità di riprendere quanto detto in precedenza sull'ampia **forbice di lavoratori sindacalizzati che varia, in questo caso, dal 47% della provincia di Avellino al 14% della provincia di Napoli.**

Di seguito si riporta un grafico nel quale si paragona l'andamento, in percentuale, del grado di rappresentanza sindacale, sia rispetto al numero di addetti rilevati dalla Cassa Edile, che rispetto a quelli registrati dal Censimento Istat 2001.



Per completare il quadro, infine, si riproduce un prospetto riepilogativo, che, nonostante la complessità di lettura, offre un quadro d'insieme abbastanza esaustivo della rappresentanza sindacale, sia per singola provincia che per singolo sindacato nella regione Campania.



NUMERO, E %, LAVORATORI SINDACALIZZATI OPERANTI NEL SETTORE EDILE PER SINGOLA PROVINCIA E PER OO.SS. PIU' RAPPRESENTATIVE (Dati Cassa Edile Ottobre 2003 - marzo 2004)															
	AVELLINO	%*	%**	BENEVENTO	%*	%**	CASERTA	%*	%**	NAPOLI	%*	%**	SALERNO	%*	%**
FILLEA	1.038	18	23	497	17	33	996	12	28	2.060	12	32	1.178	13	24
FILCA	2.675	47	60	980	34	65	1.764	21	50	2.625	16	41	2.095	22	42
FENEAL	740	13	17	35	1,2	2,3	764	9	22	1.629	9,7	25	1.685	18	34

%* = Percentuale rispetto al totale dei lavoratori operanti nel Settore Costruzioni
 %**= Percentuale rispetto al numero di lavoratori, operanti nel Settore Costruzioni, iscritti alle organizzazioni sindacali

Fonte dati: Casse Edili

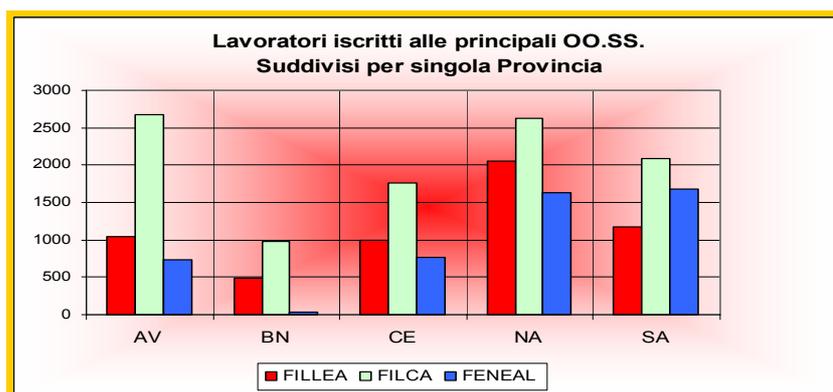
Corre l'obbligo evidenziare, che le percentuali sono state calcolate sempre rispetto al numero di lavoratori rilevati dalle Casse Edili; come si è rilevato in precedenza, la percentuale di rappresentatività, diminuisce notevolmente se si considerano i dati degli addetti della Camera di Commercio, dell'Inps o dell'Istat.

Oltre il numero di lavoratori iscritti alle principali organizzazioni sindacali, possiamo trovare la percentuale della rappresentatività sindacale (%*), rispetto al totale dei lavoratori edili ivi compresi i lavoratori non sindacalizzati, e la percentuale (%**) rispetto ai soli lavoratori iscritti ad organizzazioni sindacali.

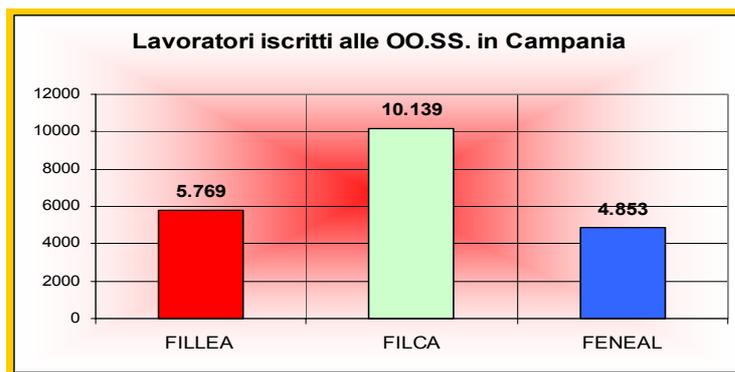
I dati raccolti sono stati, quindi, elaborati e tradotti nei grafici di seguito riportati.

In particolare viene descritta:

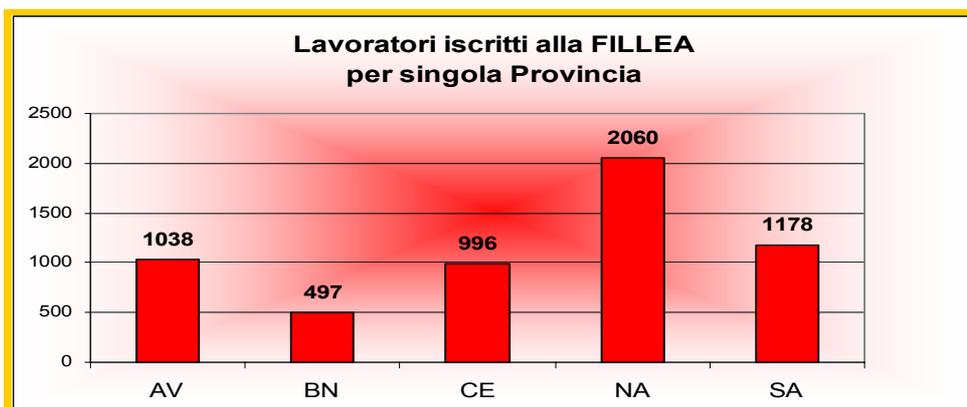
1. la consistenza delle principali organizzazioni sindacali della Campania;



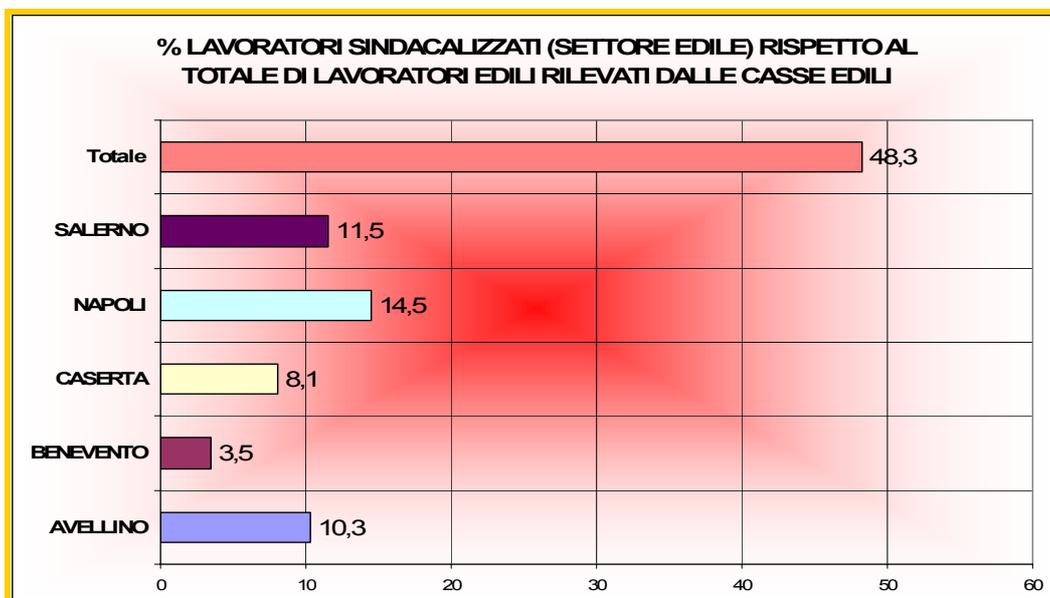
2. Il numero di addetti iscritti alle principali organizzazioni sindacali in Campania;



3. Il numero di lavoratori iscritti alla sola FILLEA-CGIL per singola provincia;



4. La percentuale di lavoratori, del settore d'interesse, iscritti alle principali organizzazioni sindacali, rispetto al totale degli addetti rilevati dalle Casse Edili.





IL NUMERO DI IMPRESE EDILI

E' opportuno, prima di introdurre il tema relativo al numero di imprese edili in Campania, così come rilevato da alcuni enti, partire da una panoramica più generale sull'andamento delle imprese registrate in Campania.

Per avere un quadro più complessivo, sia del numero delle imprese edili che della loro evoluzione, possiamo far ricorso ai dati della **Camera di Commercio**.

In particolare i dati, che verranno proposti di seguito, sono tratti dai rapporti che, ogni singola camera di commercio provinciale, realizza nell'ambito della "**Giornata dell'Economia**".

Ogni Camera di Commercio, infatti, nell'ambito di tale manifestazione, presenta un rapporto sullo stato dell'economia provinciale. Il rapporto propone, attraverso le numerose informazioni in possesso del sistema camerale, una chiave di lettura dell'economia locale ed un nutrito elenco di dati relativi alle imprese.

Il prospetto che segue, per quanto di complessa lettura, riporta, per gli anni che vanno dal 1998 al 2003, sia il numero di imprese edili che il numero di imprese totali, registrate, iscritte, cessate ed a saldo.

IMPRESE REGISTRATE IN CAMPANIA - COSTRUZIONI E TOT. IMPRESE (1998-03)

ANNO	COSTRUZIONI				TOTALE IMPRESE			
	REGIS.	ISCR.	CESS.	SALDO	REGIS.	ISCR.	CESS.	SALDO
1998	52.469	3.848	2.917	931	462.841	34.436	22.794	11.642
1999	54.114	3.911	2.582	1.329	474.071	34.397	23.118	11.279
2000	55.714	3.530	2.670	860	489.311	36.400	22.970	13.430
2001	56.362	3.189	3.434	-245	501.423	39.081	27.227	11.854
2002	58.490	3.433	3.080	353	513.800	39.541	27.309	12.232
2003	60.589	3.597	3.069	528	522.855	33.889	24.948	8.941

Dati tratti dalle pubblicazioni della Camera di Commercio

Da una prima lettura del prospetto ricaviamo che le sole imprese

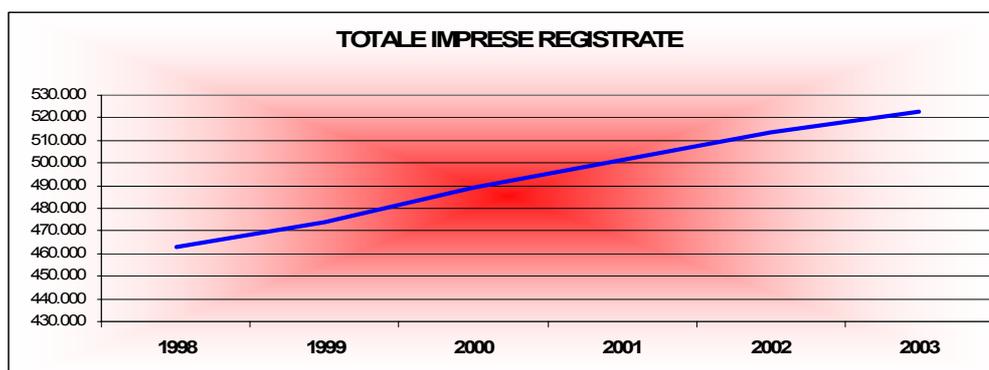
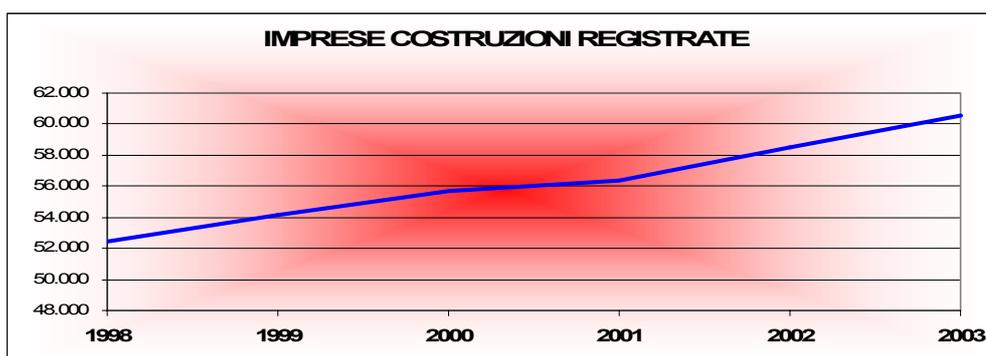
edili rappresentano circa l'11% delle imprese campane.

Si tratta di una percentuale che risulta essersi abbastanza consolidata nell'arco dell'ultimo decennio (11,34 nel 1998; 11,41 nel 1999; 11,38 nel 2000; 11,24 nel 2001; 11,38 nel 2002 e 11,59 nel 2000).



Più del prospetto, ai fini di comprendere le dinamiche delle imprese del settore, risulta utile considerare in modo isolato e rendere graficamente alcuni dati. Di seguito vengono rappresentati, graficamente, sia l'andamento delle imprese registrate operanti nel settore delle costruzioni che quello relativo al totale delle imprese campane.

Da entrambe i grafici si ricava un andamento sostanzialmente in crescita, sia delle imprese di costruzioni che del totale delle imprese registrate; salvo l'anno 2000 - 2001, che ha visto un rallentamento delle registrazioni di imprese edili.



2003	6,1	5,2	0,9	6,6	4,9	1,7
-------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2003

**TASSI DI NATALITÀ E MORTALITÀ (1999-2003).
SETT. COSTRUZIONI E TOT. IMPRESE (valori percentuali)**

	Costruzioni			TOTALE		
	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso sviluppo
1999	7,5	4,9	2,5	7,4	5,0	2,4
2000	6,5	4,9	1,6	7,7	4,8	2,8
2001	5,7	6,2	-0,4	8,0	5,6	2,4
2002	6,1	5,5	0,6	7,9	5,4	2,4

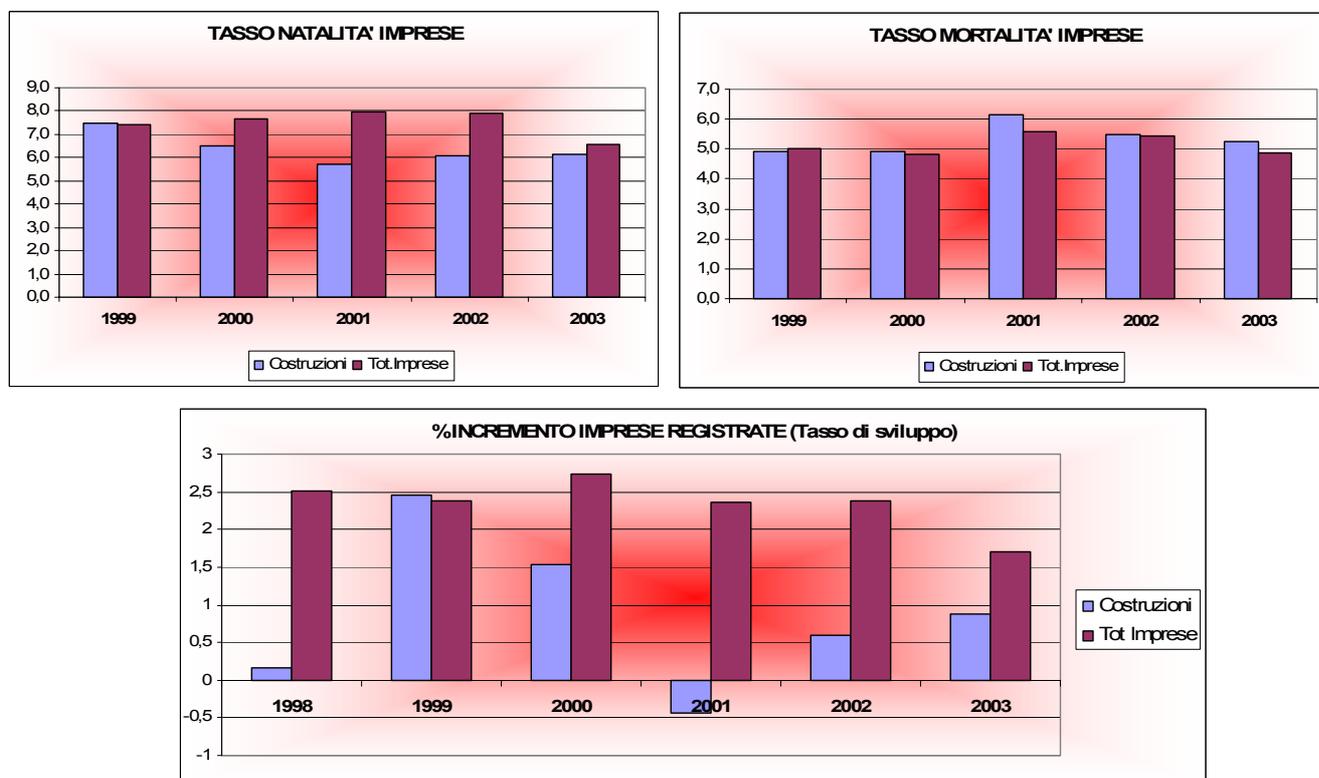
Particolarmente significativa, nell'economia della presente analisi, risulta essere lo specchio che segue. La tabella riporta il tasso di natalità, mortalità e di sviluppo sia delle



imprese di costruzioni che del totale delle imprese campane; permettendo, così, di poter confrontare l'andamento delle imprese operanti nel settore delle costruzioni rispetto all'andamento delle imprese in generale. Il tasso di sviluppo è stato elaborato calcolando parametrando, percentualmente, i saldi delle imprese rispetto al numero di imprese. Quindi, esso, misura quantitativamente la percentuale di espansione delle imprese: il cosiddetto "tasso di sviluppo". Corre l'obbligo di ricordare che il dato riportato in tabella è quello calcolato dal centro di elaborazione dati dell'Unioncamere - Movimprese.

Per rendere più semplice ed efficace la lettura dei dati si è scelto di isolare i tre tassi (natalità, mortalità e sviluppo) e di riportarli nei grafici che seguono.

Dal primo grafico, relativo al tasso di natalità delle imprese, possiamo desumere che,



- tra l'anno 2000 ed il 2002, la percentuale di imprese edili nate è stata sempre al disotto, per quanto di poco, della percentuale del totale delle imprese campane. Si è, cioè, verificato un rallentamento delle imprese edili registrate alla Camera di Commercio.



- nel 2003, invece si rileva una sostanziale parità, in percentuale, tra le imprese edili registrate ed il totale delle imprese operanti negli altri settori.

La condizione appena descritta viene specularmente registrata nel secondo grafico, quello relativo alla mortalità delle imprese. Una sostanziale parità, in tutti gli anni presi in considerazione (1999 al 2003), tra tasso di mortalità delle imprese edili e tasso di mortalità del totale delle imprese campane. Unica eccezione l'anno 2001 che vede un aumento del tasso di mortalità delle imprese edili.

Questa lettura va però integrata con il terzo grafico proposto, che illustra il dato più significativo, cioè il cosiddetto "tasso di sviluppo" delle imprese. La lettura integrata dei dati ed, in particolare, quest'ultimo grafico, consente una lettura semplice e efficace delle dinamiche di sviluppo e di depressione delle imprese. Occorre partire dal presupposto, abbastanza intuitivo, che gli anni in cui si registra un incremento del tasso di sviluppo delle imprese di costruzioni, coincidano con una fase di espansione economica del settore.

- **il 1998 sta dentro gli anni di grave crisi del settore edile; tale difficoltà è fotografata anche dal bassissimo tasso di sviluppo (quasi nullo) delle imprese di costruzioni;**
- **dopo la grande fase di crescita del settore edilizio del 1999 si registra, nuovamente, una fase di lenta riduzione del tasso di sviluppo delle imprese di costruzione che tocca il suo punto più basso nel 2001, anno in cui il tasso di sviluppo è addirittura negativo;**
- **dal 2001 al 2003 ritorna a crescere il settore edile con un costante incremento del tasso di sviluppo. Significativo il fatto che, mentre il tasso di sviluppo delle imprese campane va lentamente calando, in assoluta controtendenza, il tasso di sviluppo delle imprese di costruzioni cresce.**

Di seguito, continuando con il riferimento alle imprese di costruzioni iscritte alla Camera di Commercio, si offre un prospetto riepilogativo delle imprese registrate, di nuova



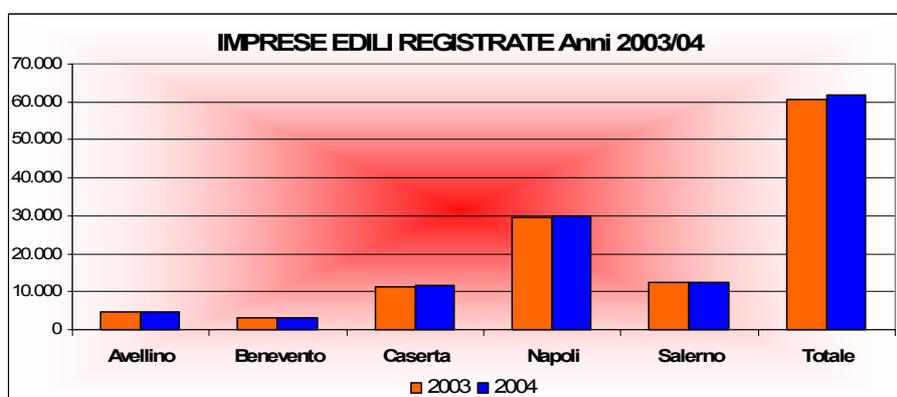
iscrizione, cessate ed a saldo delle imprese operanti nel settore delle costruzioni e del totale delle imprese ripartite per singola provincia. Il prospetto mette a confronto i dati della Camera di Commercio relativamente agli anni 2003 e 2004.

CONFRONTO IMPRESE EDILI E TOTALE PER ISCRIZIONI, CESSAZIONI E SALDO - ANNI 2003/04																
	Anno 2003								Anno 2004							
	Costruzioni				TOTALE				Costruzioni				TOTALE			
	Registrate	Iscriz.	Cessaz.	Saldo	Registrate	Iscriz.	Cessaz.	Saldo	Registrate	Iscriz.	Cessaz.	Saldo	Registrate	Iscriz.	Cessaz.	Saldo
Avellino	4.592	267	262	5	43.157	2.467	2.131	336	4.698	233	217	16	43.816	2.932	2.290	642
Benevento	2.961	136	155	-19	35.166	1.682	1.726	-44	3.036	167	172	-5	35.444	2.067	1.794	273
Caserta	11.337	650	726	-76	79.221	5.878	4.036	1.842	11.653	691	689	2	81.934	6.741	4.054	2.687
Napoli	29.373	2.017	1.366	651	254.833	16.938	11.721	5.217	29.963	1.956	1.554	402	260.254	18.454	13.083	5.371
Salerno	12.326	527	560	-33	110.478	6.924	5.334	1.590	12.333	613	833	-220	112.072	7.974	6.401	1.573
Totale	60.589	3.597	3.069	528	522.855	33.889	24.948	8.941	61.683	3.660	3.465	195	533.520	38.168	27.622	10.546

Fonte: Camera di Commercio

Al fine di offrire una chiave di lettura più immediata può risultare utile procedere ad una semplificazione dei dati riportati nel prospetto. In particolare, appare opportuno far ricorso a visualizzazioni grafiche dei dati, ponendo a confronto due tra le tipologie di dati che appaiono più significative: quelli relativi alle imprese registrate ed al saldo.

Il grafico che segue, ad esempio, mette a confronto, per gli anni 2003 e 2004, il numero



di imprese edili registrate nelle cinque province della Campania.

Com'è facilmente visibile dal grafico, nei due anni messi a

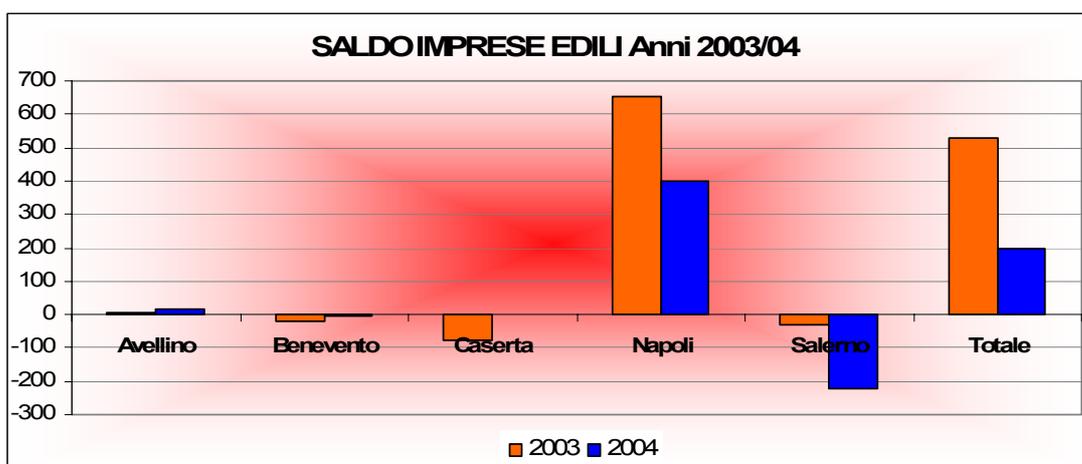
confronto, il numero di imprese di costruzioni, che si registrano presso la Camera di Commercio, sono sostanzialmente stabili.

In tutte le cinque province della Campania si registra un lieve incremento, nell'ordine delle centinaia, delle imprese di costruzioni che accedono alla registrazione. Vanno segnalati,



pur in questo generale incremento, i due picchi estremi che riguardano la provincia di Salerno, con un incremento di sole 7 imprese, e la provincia di Napoli, con un incremento di 590 imprese di costruzioni rispetto all'anno precedente.

La seconda tipologia di dati che si è scelto di riportare graficamente è quella relativa al saldo; cioè, alla differenza tra il numero di imprese edili iscritte e quelle cessate. Il grafico, di seguito riportato mette a confronto il saldo dell'anno 2003 e quello del 2004 per 1 e cinque province campane.



Il confronto tra i due “saldi” fa emergere dinamiche, linee di tendenza, di un certo significato. Immediata, anche visivamente, viene la suddivisione tra province in cui il saldo, tra imprese nate e quelle cessate, è positivo (Avellino e Napoli) e quelle in cui il saldo è negativo (Benevento, Caserta e Salerno). Ma, ancor più interessante, risulta l'analisi per i dati dei saldi relativi alle cinque province (i saldi vengono considerati in percentuale rispetto al numero totale di imprese edili registrate nella singola provincia).

- **La provincia di Avellino** ha registrato, nel 2003, un incremento positivo del saldo dello 0,1% mentre, nel 2004, ha raggiunto addirittura lo 0,3%.

- **La provincia di Benevento** ha registrato, nel 2003, il picco negativo con un decremento del saldo pari a -0,6% mentre, nel 2004, ha in parte recuperato con -0,16%.



- **La provincia di Caserta** ha registrato, per il 2003, il picco negativo massimo con un decremento, del saldo, di -0,67% mentre, nel 2004, ha visto una inversione di tendenza che ha portato il saldo in positivo seppur con solo lo 0,02%.

- **La provincia di Napoli** ha registrato, nel 2003, un incremento del saldo pari al 2,2%; si tratta della crescita, in assoluto, più alta rispetto a tutte le altre province mentre, nel 2004, ha in parte invertito il trend raggiungendo solo l'1,3%.

- **La provincia di Salerno** ha registrato, nel 2003, un decremento del saldo pari a circa -0,26%; ulteriormente aggravato, nel 2004, che ha visto un saldo negativo pari a -1,78%, il saldo negativo, in assoluto, più alto delle cinque province campane.

Come si può facilmente dedurre le cinque province non sono caratterizzate da dinamiche univoche; bensì ogni singola provincia, nei due anni presi in considerazione, vede prevalere sul proprio territorio andamenti particolari e spesso contraddittori rispetto alle altre province.

Singolare, ad esempio, è il caso di Salerno che registra, nel 2004, il dato negativo più alto in un contesto di generale miglioramento dei saldi di tutte le altre province della Campania.

A questo punto risulta utile **riferirsi anche ai dati forniti dalla Cassa Edile**; cercando di leggere in maniera integrata i due dati e tenendo conto della specificità dei dati.

Num. IMPRESE OPERANTI NEL SETTORE EDILE IN CAMPANIA PER SINGOLA PROVINCIA		
Provincia	Num. Imprese edili	Nun. Lavoratori
AVELLINO	1.022	5.727
BENEVENTO	516	2.909
CASERTA	1.543	8.468
NAPOLI	3.019	16.641
SALERNO	1.559	9.373
Totale	7.659	43.118

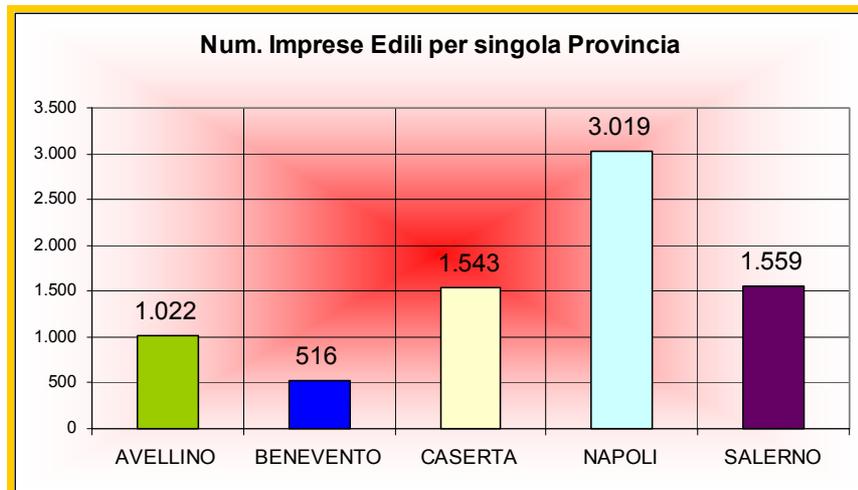
(Dati Cassa Edile Ottobre 2003 - marzo 2004)

Di fianco si riporta un prospetto dal quale è possibile leggere, sia il numero delle imprese edili "residenti", che il numero di lavoratori per ogni singola Provincia della Campania.

Per avere un quadro d'insieme della presenza d'impresе edili, nelle cinque province della Campania, vengono riproposti, graficamente, i dati del prospetto prima citato. Successivamente, si procederà all'analisi del numero di imprese operanti nel settore delle costruzioni, anche rispetto alle diverse fonti dei



dati. Per ora si procederà all'osservazione dei dati riguardanti il numero d'impresе suddivise per singola provincia della Campania, così come riportati nel grafico che segue.



Estremamente significativa, relativamente alla consistenza dell'organico delle impresе edili, può risultare la semplice applicazione del metodo statistico ai dati riportati nel prospetto sopra citato. Naturalmente questa operazione darà delle informazioni sommarie, del tutto indicative, ma tuttavia significative che potranno essere, poi, confrontate anche con i dati più precisi forniti dalle Casse Edili delle singole Province.

Organico medio delle impresе:

1. **Avellino 5,6 lavoratori per impresa**
2. **Benevento 5,6 lavoratori per impresa**
3. **Caserta 5,5 lavoratori per impresa**
4. **Napoli 5,5 lavoratori per impresa**
5. **Salerno 6 lavoratori per impresa**

Dunque, l'organico medio delle impresе edili, per singola provincia, ci restituisce un dato, indicativo, ma di un certo significato: l'organico, delle impresе edili di tutta la Regione Campania, si attesta mediamente attorno ai 5 addetti per impresa.

La tabella che segue, pur mettendo a confronto dati raccolti in tempi relativamente diversi e raccolti con diverse metodologie, risulta di estremo interesse. In essa, infatti, si

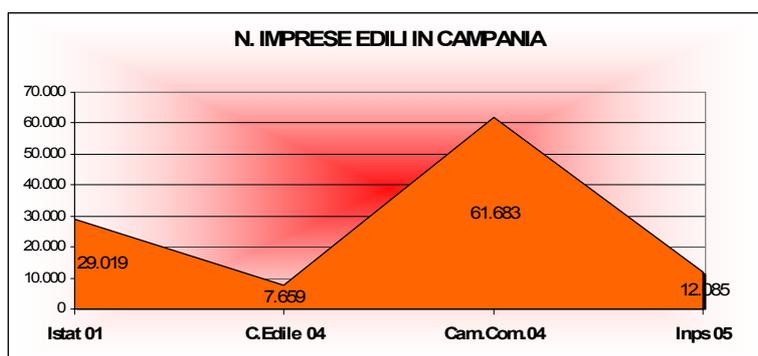


possono confrontare i dati relativi al numero di imprese edili, presenti nelle cinque province campane, così come rilevati da diversi enti.

In particolare si è cercato di quantificare il settore delle costruzioni riferendosi ai dati del Censimento Istat (2001), della Cassa Edile (2004), della Camera di Commercio (2004) e degli archivi INPS (2005). E' necessario precisare, al fine di una corretta lettura dei dati, che il dato del censimento Istat 2001 è quello che, dal punto di vista temporale, risulta essere più dissonante in quanto raccolto nell'anno 2001, cioè, circa 3 anni prima rispetto agli altri dati. E' sembrato, comunque, importante inserire il dato sia perché raccolto "soltanto" 3 anni prima; sia perché, come osservato esaminando le variazioni di imprese registrate alla Camera di Commercio, le variazioni per anno sono massimo nell'ordine delle centinaia; sia perché il Censimento Istat, offre la possibilità di operare confronti tra due censimenti (1991 e 2001) è, pertanto utile punto di riferimento.

IMPRESE OPERANTI NEL SETTORE EDILE IN CAMPANIA					
Provincia	Popolazione Censimento ISTAT (2001)	N. Imprese Censimento ISTAT (2001)	N. Imprese Cassa Edile (2003 - 2004)	N. Imprese Camera Commercio (2004)	N. Imprese Archivio INPS (2005)
AVELLINO	429.178	2.970	1.022	4.698	2.193
BENEVENTO	287.042	1.891	516	3.036	2.022
CASERTA	852.872	5.498	1.543	11.653	1.590
NAPOLI	3.059.196	11.903	3.019	29.963	3.122
SALERNO	1.073.643	6.757	1.559	12.333	3.158
Totale	5.701.931	29.019	7.659	61.683	12.085

Il grafico che segue rappresenta il numero totale di imprese edili in Campania così come rilevate dai diversi enti presi in considerazione (Istat, Cassa Edile, Camera di Commercio e



Inps).

Il dato che, balza immediatamente agli occhi, è quello relativo all'eccessiva diversità del numero di imprese rilevate da ogni singolo ente. Si

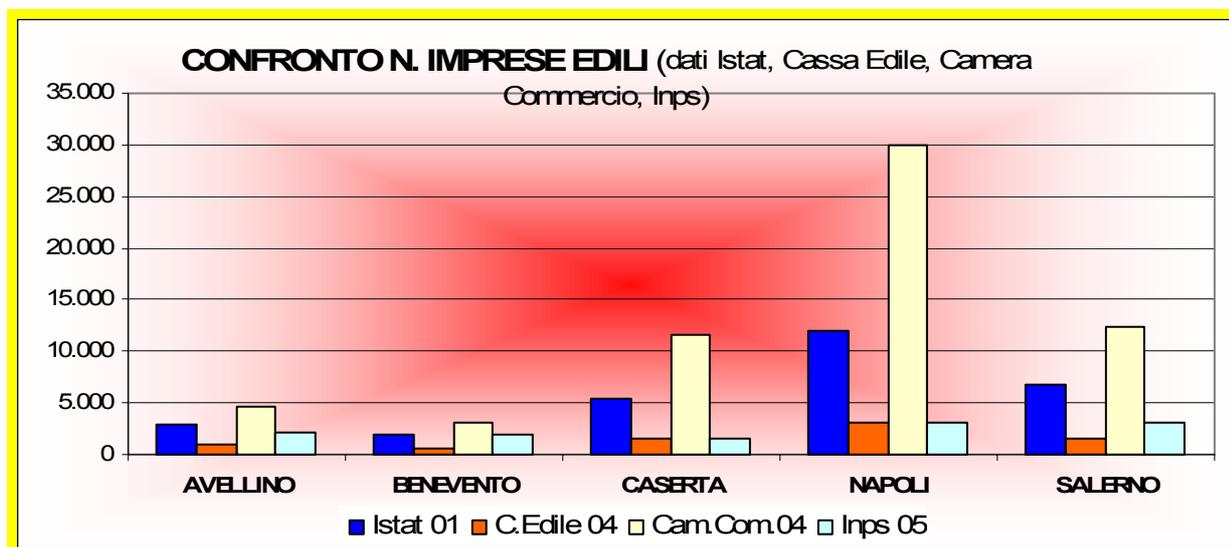


tratta di una sperequazione, talmente consistente, che rende abbastanza difficile misurare il reale grado di consistenza delle imprese operanti nel settore delle costruzioni in Campania.

Infatti, si passa dal dato, massimo, di circa 61.683 imprese edili registrate alla Camera di Commercio a quello, minimo, di circa 7.659 imprese rilevate dalla Cassa Edile.

Certamente i dati sono viziati da specificità che, nella lettura dei grafici, devono essere tenute presenti. Tuttavia, anche considerando tali specificità, le differenze che emergono tra le diverse fonti di dati, per il numero di imprese rilevate, sono talmente consistenti da far pensare ad una presenza di imprese che operano in maniera semiregolare. Del resto un riscontro a questa tesi è rintracciabile anche nell'analisi del numero degli addetti.

Il grafico che segue rappresenta il numero di imprese edili, così come rilevate dai diversi enti, per singola provincia. Esso risulta essere una ulteriore integrazione a supporto della riflessione sin qui fatta. È evidentissima anche visivamente come la sperequazione tra i dati, rilevata a livello regionale, si ritrova, poi, in ognuna delle cinque province della Campania.



In chiusura di questo capitolo si intende offrire una chiave di lettura particolare dei dati sopra riportati.



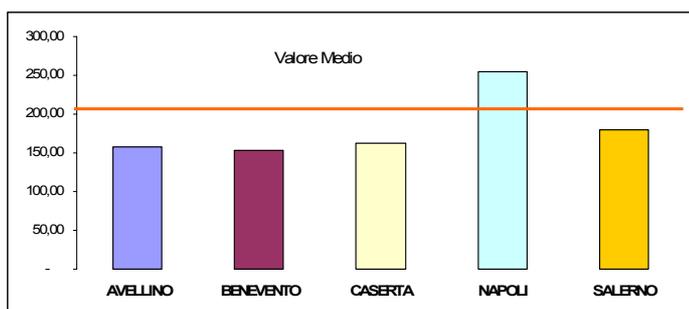
Si tratta di un'analisi che intende offrire un particolare punto di vista sulle dinamiche e sulla presenza di imprese edili nelle cinque province. Il punto da cui si parte è il tentativo di capire come sono distribuite percentualmente le imprese di costruzioni rispetto alla popolazione delle singole province. Si è proceduto, dunque, ad un primo arbitrio calcolando il numero di imprese mediamente presente in ognuna delle province sulla base dei dati sopra descritti.

MEDIA NUM. IMPRESE EDILI IN CAMPANIA			
Provincia	Popolazione	Media imprese	Imprese x abitanti
AVELLINO	429178	2720,75	158
BENEVENTO	287042	1866,25	154
CASERTA	852872	5.071,75	168
NAPOLI	3059196	12.001,75	255
SALERNO	1073643	5951,75	180
Totale	5701931	27.773,25	206

Il risultato di questo calcolo è riportato nel prospetto a fianco; da esso si deduce che, mediamente, **in Campania si ha un'impresa edile ogni 206 abitanti.**

Questo dato non fa che confermare quanto già visto in precedenza; quando è stato osservato che la Campania è una delle regioni che ha la più alta concentrazione di imprese di costruzioni sul proprio territorio.

Di seguito si proverà a capire come, questa presenza di imprese, è spalmata nelle singole province e se vi sono situazioni specifiche. Il grafico che segue rappresenta, mediamente, il numero di imprese per abitanti nelle singole province. Viene inoltre, attraverso la linea arancione, rappresentato il valore medio di imprese edili per numero di abitanti in Campania.



E' importante rilevare come in una sola provincia, Napoli, il numero di imprese per abitanti, risulta essere inferiore alla media regionale e dunque più equilibrato. In tutte le altre province si registra una concentrazione di imprese

per abitanti superiore alla media regionale. In particolare, è necessario segnalare la specificità delle province di Caserta ed Avellino che vedono, sul suo territorio, la più alta concentrazione di imprese edili: circa una ogni 154 – 158 abitanti.



18

LA DIMENSIONE DELLE IMPRESE

In questo capitolo si tenterà di analizzare la dimensione degli organici delle imprese edili della Campania. Uno degli argomenti più dibattuti, da sempre, nell'ambito delle analisi sui punti di debolezza dell'impresa italiana è quello della piccola dimensione delle aziende; che costituisce una delle più evidenti anomalie del sistema economico nazionale.

Tutti i macrosettori, dall'industria al commercio, dall'artigianato al terziario avanzato, condividono tale anomalia che comporta una serie di problematiche per la competizione sul mercato globale. Nel prosieguo si vedrà che tale singolarità si ritroverà anche nel settore delle costruzioni e, se possibile, addirittura amplificata.

I dati che guideranno la presente analisi sono quelli forniti nell'ambito del Censimento Istat 2001 e quelli, più recenti, delle Casse Edili delle cinque province campane. Il prospetto che segue, per quanto non di immediata lettura, offre un quadro completo della consistenza

IMPRESE E ADDETTI SETTORE COSTRUZIONI - 1991 E 2001											
PROVINCIA		1-9		10-19		20-49		50-249		>250	
		1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
AVELLINO	imprese	2.868	2.798	227	138	66	30	10	4	0	0
	Adetti	9.181	6.597	2.941	1.796	1.722	843	695	239	0	0
BENEVENTO	imprese	1.390	1.762	98	110	35	19	3	0	0	0
	Adetti	4.407	4.375	1.327	1.394	969	520	242	0	0	0
CASERTA	imprese	2.006	5.215	112	213	49	55	11	15	1	0
	Adetti	5.474	11.732	1.441	2.770	1.403	1.489	808	1.239	273	0
NAPOLI	imprese	3.018	10.980	370	627	223	217	88	76	10	1
	Adetti	9.555	24.113	4.969	8.240	6.478	6.372	8.244	6.514	4.476	316
SALERNO	imprese	4.435	6.369	255	317	85	67	14	4	3	0
	Adetti	11.757	14.914	3.442	4.066	2.382	1.903	1.119	298	1.126	0
TOTALE	imprese	13.717	27.124	1062	1405	458	388	126	99	14	1
	Adetti	40.374	61.731	14.120	18.266	12.954	11.127	11.108	8.290	5.875	316

Fonte Dati: Censimento Istat 2001

dell'organico delle imprese edili della Campania. I dati sono tratti dal Censimento Istat 2001 e mettono a confronto in particolare i due anni del censimento

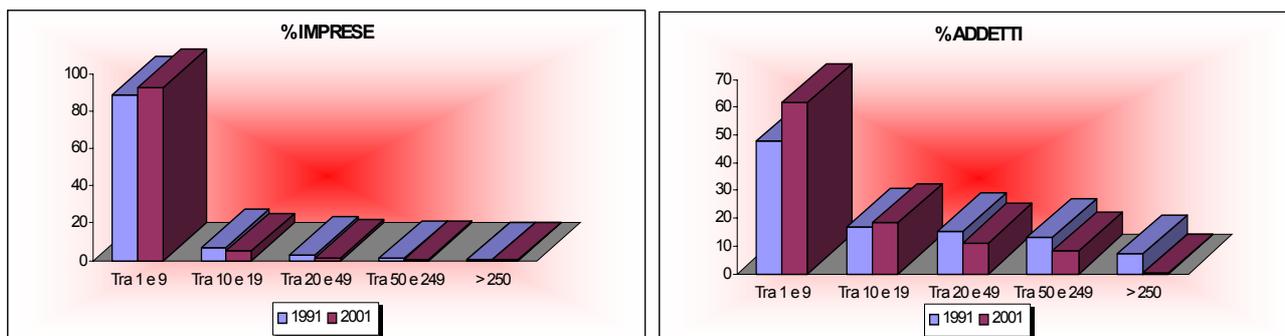
sull'industria: il 1991 ed il 2001. Il prospetto, sopra riportato, ci restituisce alcune importanti indicazioni riguardo la percentuale di imprese edili con addetti tra:

- **1 e 9, nel 1991, erano attestate intorno all'89% circa. Nel 2001 raggiungono il 93%;**
- **10 e 19, nel 1991, erano circa il 7% e, nel 2001, scendono al 5%;**
- **20 e 49, nel 1991, si attestavano al 3%. Divengono, nel 2001, meno della metà, l'1,3%;**



- **50 e 249, nel 1991, si aggiravano intorno allo 0,8%; nel 2001, scendono allo 0,3%;**
- **con più di 250 addetti, nel 1991, erano attestate intorno allo 0,09% circa; nel 2001 crollano allo 0,0034%.**

I grafici che seguono rendono visivamente proprio questo fenomeno di lenta erosione sia

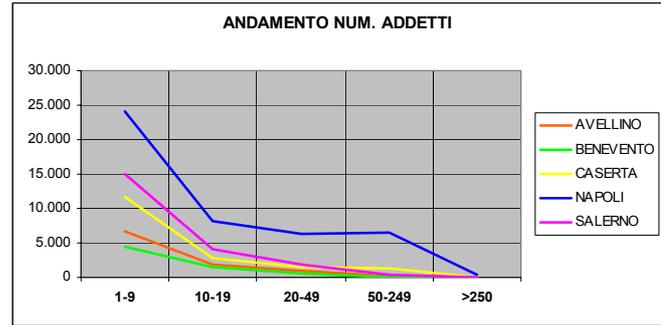
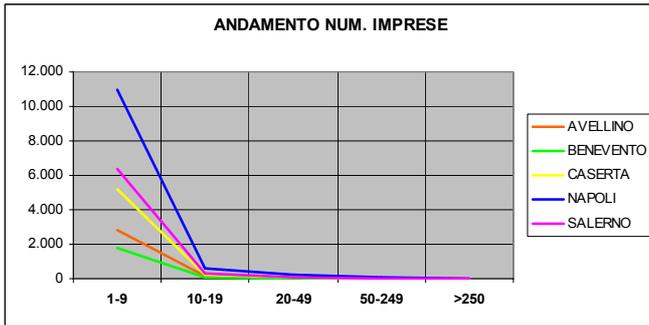


del numero delle grandi imprese che del numero di addetti occupati nelle grandi imprese, a favore dell'aumento del numero delle piccole imprese. La dinamica che ha connotato il decennio in esame è abbastanza chiara e può essere riassunta in due fenomeni:

1. un incremento del numero delle piccole imprese. Può essere indicativo il fatto che, **nel 1991, le piccole imprese (tra 1 e 9) erano circa 13.717 (89%) ed occupavano 40.374 addetti; queste stesse imprese divengono, nel 2001, circa 27.124 (93%) ed occupano 61.731 lavoratori con un incremento, in 10 anni, pari a più di 20.000 addetti.**

2. una rilevante riduzione del numero delle grandi imprese. Basti ricordare che, **nel 1991, le imprese con più di 250 addetti erano pari a 14 (0,09%) ed impiegavano circa 5.875 lavoratori; nell'arco di un decennio, nel 2001, le stesse imprese passano da 14 ad 1 (0,003%) ed il numero di lavoratori occupato si riduce a soli 316 (dal 6,9% allo 0.3% rispetto al totale degli addetti).**

Le dinamiche, sopra descritte, sono visivamente esplicitate nei due grafici che seguono; nei quali si individuano, sia il numero di imprese edili che il numero di addetti, per ogni singola provincia. E' possibile osservare, seguendo l'andamento delle curve delle singole province, come



ci sia una sostanziale omogeneità di suddivisione sia per numero di imprese che per numero di addetti.

Per cercare conferma o smentita all'analisi effettuata sulla base dei dati del Censimento Istat sull'Industria (2001); ma, anche, per tentare un'analisi in base a dati più recenti prenderemo, nel seguito, in considerazione i dati forniti dalla Cassa Edile tra il semestre ottobre 2003 - marzo 2004.

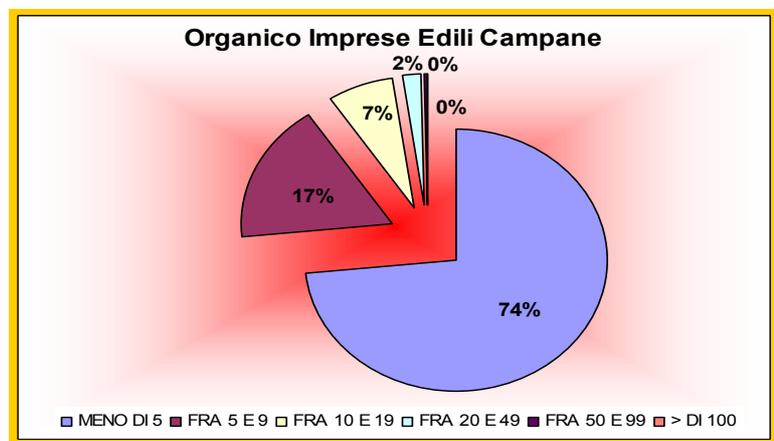
Come già anticipato, attraverso i dati delle Casse, è possibile valutare con precisione la dimensione dell'organico delle imprese operanti sul territorio campano. Proprio in conformità a tali dati è stato costruito il prospetto che segue; e che, riassume, per singola Provincia e per numero di addetti, lo stato delle imprese edili in Campania.

Naturalmente, essendo i dati forniti da un altro ente, la suddivisione per quantità di organico, è leggermente diversa: ad esempio non tra 1 e 9, ma tra 1 e 5 e poi tra 5 e 9.

In seguito si proporrà una tabella riepilogativa nella quale si tenterà il confronto tra i due dati

DIMENSIONE ORGANICO IMPRESE OPERANTI NEL SETTORE EDILE IN CAMPANIA					
Provincia Addetti	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO
MENO DI 5	922	457	1.385	2.721	1.252
FRA 5 E 9	312	136	327	363	435
FRA 10 E 19	91	56	136	201	184
FRA 20 E 49	19	12	36	74	34
FRA 50 E 99	1	0	6	8	3
> DI 100	0	0	0	1	1
Totale	1.345	661	1.890	3.368	1.909

Dati Cassa Edile Ottobre 2003 - marzo 2004

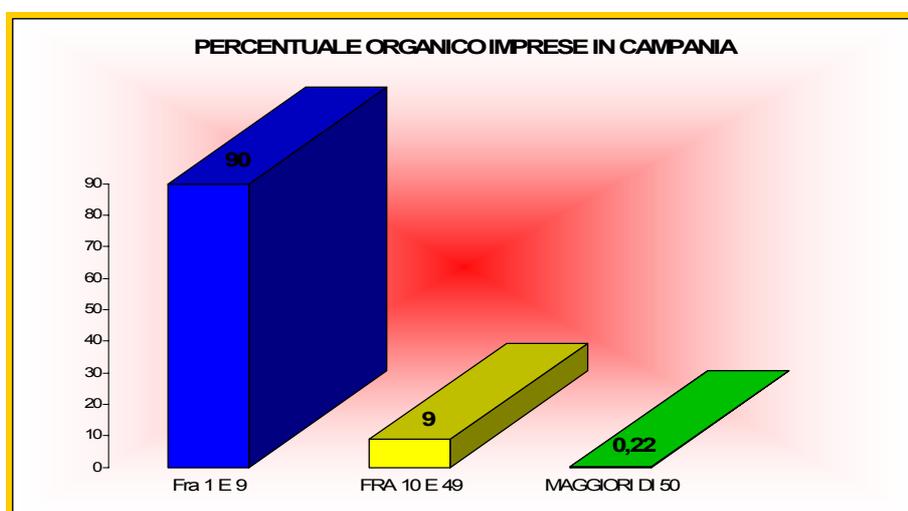




(Istat e Cassa Edile) cercando di omogeneizzare i dati.

La traduzione visiva dei dati riportati nel prospetto, sopra riprodotto, ci permette di osservare, anche graficamente, la distribuzione delle imprese edili in Campania rispetto alla dimensione del proprio organico. Dal grafico, di fianco riportato, **si rileva che circa il 74% delle imprese campane ha meno di 5 dipendenti. Ed, in tutta la Regione Campania, solo 2 imprese hanno più di 100 dipendenti.**

Il grafico che segue opera una semplificazione dei dati e della suddivisione, delle imprese edili, per numero di organico; tale semplificazione ci permette di ottenere alcune indicazioni molto significative sulle imprese Campane. Inoltre ci restituisce, anche visivamente,



un dato estremamente significativo: **il 90% delle imprese campane ha meno di 9 addetti; solo lo 0,22% ne ha più di 50.**

Gli elementi che emergono non fanno che confermare quanto già visto quando si è calcolato l'organico medio, delle imprese edili, sulla scorta di una semplice media e quanto risultato dai calcoli effettuati sui dati Istat del 2001. Dal grafico riepilogativo, sopra riportato, si può desumere come le imprese edili, attualmente impegnate in tutta la Regione Campania, che contano **meno di 9 addetti** risultano essere circa il **90%**; quelle **tra 10 e 49** addetti circa il **9%** e quelle **maggiori di 50** circa lo **0,22%**.

A conclusione, del presente capitolo, si è inteso offrire uno specchietto riepilogativo che mette a confronto sia i dati Istat, del 2001, che quelli della Cassa Edile del 2004.



CONFRONTO NUM. IMPRESE SETTORE COSTRUZIONI - (Dati Istat e Cassa Edile)																
	1-9				10-19				20-49				> 50			
	C.Edile		Istat		C.Edile		Istat		C.Edile		Istat		C.Edile		Istat	
	Num.	%	Num.	%	Num.	%	Num.	%	Num.	%	Num.	%	Num.	%	Num.	%
AVELLINO	1.234	91,7	2.798	94,2	91	6,8	138	4,6	19	1,4	30	1	1	0,07	4	0,1
BENEVENTO	593	89,7	1.762	93,2	56	8,4	110	5,8	12	1,8	19	1	0	0	0	0
CASERTA	1.712	90,6	5.215	94,9	136	7,2	213	3,9	36	1,9	55	1	6	0,3	15	0,3
NAPOLI	3.084	91,6	10.980	92,3	201	5,9	627	5,3	74	2,2	217	1,8	9	0,3	77	0,6
SALERNO	1.687	88,4	6.369	94,3	184	9,6	317	4,7	34	1,8	67	1	4	0,2	4	0,06
TOTALE	8.310	90,6	27124	93,5	668	7,3	1405	4,8	175	1,9	388	1,3	20	0,2	100	0,34

Di questa tabella, più che le differenze, pur notevoli, tra i dati Cassa Edile e quelli Istat, su cui ci siamo soffermati nei paragrafi precedenti, è significativo, invece, il confronto tra le percentuali. Infatti, a fianco di ogni dato, vengono riportate le percentuali rispetto al numero complessivo di imprese edili. Se, per brevità, ci riferiamo al dato dell'intera Campania, si può osservare che, per le imprese con addetti tra 1 e 9, la percentuale, rispetto al totale delle imprese rilevate dalle singole fonti, varia in una forbice che va dal 90,6 al 93,5%. Così per le imprese con addetti tra 10 e 19 siamo in presenza di una forbice che va dal 7,3 al 4,8%.

In definitiva gli scostamenti tra i dati, dei due diversi istituti, se calcolati in percentuale, hanno una variazione di 2-3 punti.

Si può, dunque, affermare che le **imprese edili**, delle cinque province campane sono connotate, principalmente, da fenomeni di:

1. altissima frammentazione delle imprese edili (il numero varia dalle 7.659 rilevate dalle Casse Edili alle 61.683 registrate alla Camera di Commercio);
2. contenuta composizione dell'organico medio della singola impresa (il 90% delle imprese ha meno di 9 addetti e solo lo 0,2-0,3% ne ha più di 50)
3. l'Istat rileva, nel 2001, una sola impresa con più di 250 addetti in tutta la Campania.



19

RAPPRESENTATIVITA' DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Prendiamo, nel presente paragrafo, in esame le associazioni di categoria operanti nel settore edilizio: inutile sottolineare il ruolo di notevole importanza che esse svolgono nell'ambito del sistema industriale. Le associazioni rappresentano gli interessi degli imprenditori edili privati, di ogni dimensione e forma giuridica. La rappresentanza si esplicita mediante un'organizzazione presente sul territorio, a diversi livelli e con notevoli attribuzioni di competenza, in grado di rappresentare gli interessi della categoria, sia nei confronti delle Istituzioni che di tutti gli operatori economici interessati al settore delle costruzioni quali banche, assicurazioni, fornitori.

Naturalmente, non è questa la sede, e non è nostra intenzione, elencare la molteplicità e l'importanza delle funzioni che le associazioni di categoria svolgono. Tuttavia interessa mettere in evidenza, tra le altre, la funzione di tutor delle imprese associate, attraverso un'azione di trasmissione di tutte quelle informazioni ed assistenza che possano contribuire alla crescita, all'ottimizzazione e allo svolgimento dell'attività delle imprese. Le associazioni di categoria hanno un ruolo fondamentale nel fornire alle imprese gli strumenti necessari alla crescita e allo sviluppo delle stesse e le valutazioni sulle prospettive del mercato.

In Campania le principali **associazioni di categoria** operanti nel settore edilizio sono, sostanzialmente le seguenti:

- **I'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili);**
- **la CNA (Confederazione Nazionale Artigiani);**
- **la CONFAPI**
- **la LEGACOOP.**



Di queste tre, l'associazione certamente più rappresentativa è l'ANCE; sia per numero e consistenza, sia perchè si tratta di un'associazione di categoria specificamente rivolta al settore edilizio.

Dunque, partendo dal dato di fatto che essa svolge un ruolo di notevole rilievo e, volendo procedere sulla base di un'analisi dell'associazione di categoria, certamente più rappresentativa della Campania, è necessario, nel prosieguo, far riferimento proprio **all'Associazione Nazionale Costruttori Edili**.

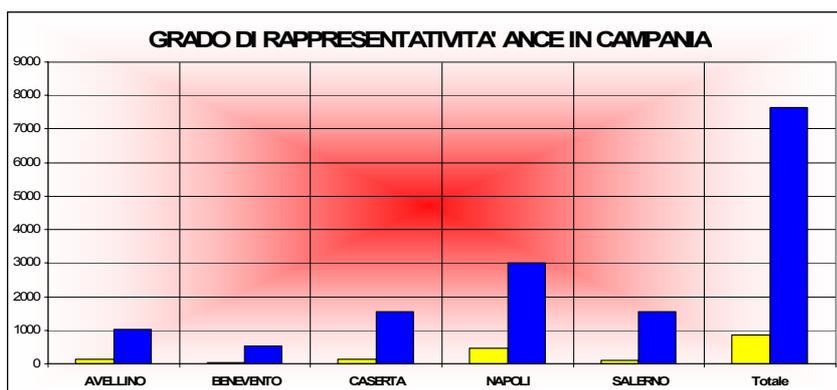
E' necessario focalizzare, questa parte di ragionamento, su una indagine, sia della consistenza che della rappresentatività, dell'Ance in Campania e per singola Provincia. Il prospetto che segue offre, proprio, una fotografia del numero di associati all'Ance, per ognuna della cinque province campane.

La doppia percentuale che compare sulla tabella, di fianco riportata, serve ad individuare la rappresentatività dell'Ance sia rispetto al numero delle imprese operanti nella singola provincia, sia rispetto al numero totale di imprese edili presenti in Campania.

IMPRESE ISCRITTE ALL'ANCE IN CAMPANIA (Dati maggio 2002)				
Provincia	Num. Imprese associate ANCE	Num. Tot. Imprese edili	%*	%**
AVELLINO	130	1.022	12,7	1,7
BENEVENTO	47	516	9,1	0,6
CASERTA	134	1.543	8,7	1,7
NAPOLI	470	3.019	15,6	6,1
SALERNO	90	1.559	5,8	1,2
Totale	771	7.659	10,4	2,2

% = Percentuale rispetto alle imprese della singola Provincia*
*%** = Percentuale rispetto al totale delle imprese della Campania*

Il grafico che segue riporta, visivamente, i dati del prospetto sopra rappresentato. E'

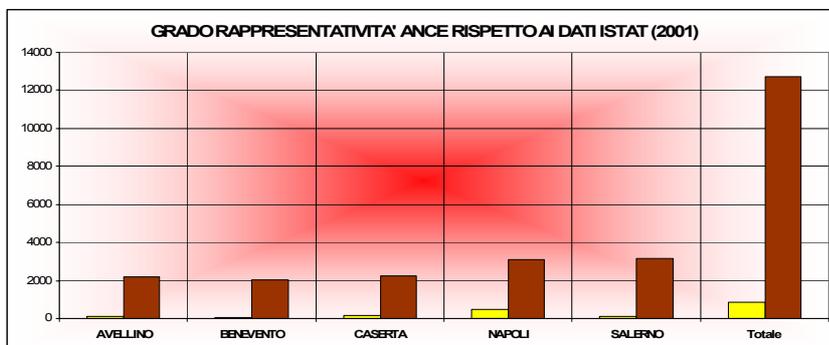


possibile vedere, sia dal prospetto che dal grafico, com'è suddivisa la rappresentatività dell'Ance in ogni una delle cinque province campane.

Il grado di rappresentatività, sopra riprodotto dal grafico, è stato calcolato rispetto al numero di imprese edili risultanti dai dati della Cassa Edile; che come abbiamo visto in genere sono i più bassi.



Se, in analogia con il confronto già praticato per il calcolo del grado di rappresentatività del sindacato, prendiamo in considerazione, non i dati Cassa Edile, ma ad esempio, i dati del Censimento Istat (2001), otterremo il grafico che segue.

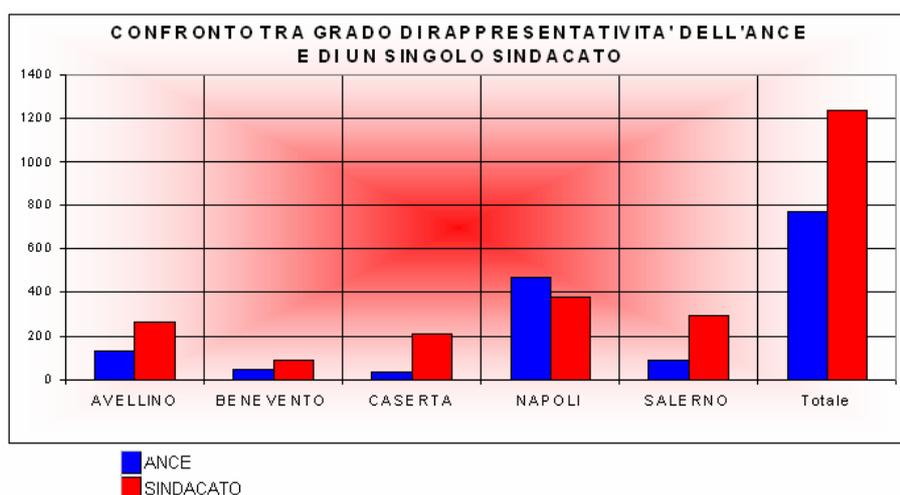


Il livello di rappresentatività, com'era naturale aspettarsi, si riduce drasticamente.

In conclusione, prima di offrire l'ultimo grafico del

seguito paragrafo, corre l'obbligo chiarire che, tutti i confronti sino ad ora proposti, prendono in considerazione una sola delle quattro associazioni di categoria industriali; seppur una delle più rilevanti. Nel leggere i grafici, pertanto, si deve tener conto di questa particolarità che può rendere incompiuto il quadro. Tuttavia, più che la precisa quantificazione della rappresentatività delle associazioni di categoria in Campania, interessa cogliere quali sono le dinamiche e le linee di tendenza in atto nel sistema delle costruzioni.

L'ultimo grafico che s'intende proporre è un paragone tra il grado di rappresentanza dell'Ance e quello delle organizzazioni sindacali in Campania e nelle singole province.





L E ATTESTAZIONI DI QUALIFICAZIONE

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 25 gennaio 2000, disciplinando il sistema unico di qualificazione di cui all'articolo 8 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, prescrive che *“La qualificazione è obbligatoria per chiunque esegua i lavori pubblici affidati dai soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, dalle Regioni anche a statuto speciale e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, di importo superiore a 150.000 Euro.”*

In particolare il 2002 è stato l'anno in cui il sistema di qualificazione, istituito con D.P.R. sopra citato, è entrato a regime dopo un iniziale periodo transitorio. Infatti, dal 1 gennaio 2002, possono partecipare alle gare di appalto per lavori pubblici, dal valore superiore ai 150mila euro, solo le imprese in possesso della certificazione di qualità.

Il legislatore ha inteso abolire il vecchio Albo Nazionale Costruttori sostituendolo, per le imprese che operano nel mercato dei LL.PP., con un sistema di qualificazione sottoposta a verifica e controlli da parte delle SOA. L'ANC viene, implicitamente, sostituito da un sistema di qualità aziendale, UNI EN ISO 9000, nel quale il possesso di requisiti di ordine generale e di quelli di ordine speciale, sono gli elementi principali del nuovo sistema.

Il DPR 34/2000 sostituisce definitivamente il vecchio modello di qualificazione che vedeva l'Albo Nazionale Costruttori come perno della selezione dei soggetti ammessi a concorrere agli appalti pubblici. Inoltre, la legge quadro sui LL.PP ed il citato DPR 34/2000 hanno stabilito che, per l'accesso a bandi per lavori pubblici, è obbligatorio un sistema di qualificazione, basato su un'attestazione rilasciata da una SOA. Condizione necessaria al rilascio dell'Attestazione SOA, per classifiche maggiori o uguali alla categoria III, è il possesso, da parte dell'impresa, di un certificato ISO.



21

LE IMPRESE QUALIFICATE DELLA CAMPANIA

a. IMPRESE CON QUALIFICA SOA

Come si è già detto, le imprese, per poter accedere ad appalti per lavori pubblici, è necessario acquisiscano almeno l'attestazione SOA.

Per capire le tendenze e le modalità con cui si è evoluto il sistema di qualificazione SOA, negli ultimi anni, occorre rifarsi ad una passata indagine, effettuata dall'Authority sulle SOA. Essa riscontrava il numero di imprese qualificate nelle diverse Regioni d'Italia. Dall'indagine citata, emergono alcune linee di tendenza che possono essere materiale di analisi e riflessione a partire dal fatto che il numero più sostanzioso di imprese qualificate si registrava in Lombardia (1.910); seguiva il Lazio (1.526), Campania (1.486), e la Sicilia (1.421).

Per punti sintetici si possono individuare due principali tendenze riscontrabili, negli ultimi anni, nell'ambito delle attestazioni di qualità:

- **quasi metà (più del 46%) delle imprese dotate di qualificazione SOA si concentra in sole quattro regioni: Campania, Lombardia, Lazio e Sicilia.**
- **le imprese tendono a richiedere attestazione di qualità soprattutto per le categorie di opere OG1 (Edifici civili e industriali) e OG3 (Strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, metropolitane, funicolari, piste aeroportuali e relative opere complementari) essendo queste le categorie che esprimono la domanda maggiore. Ma è evidente la bassa attenzione per altri tipi di qualificazioni che richiedono alta professionalità, alta specializzazione e l'uso di tecnologie innovative.**

Tra le categorie speciali, il maggior numero di imprese con certificazione rispetto al totale, si concentra, per il 5,0%, nella categoria OS30 (lavori per gli impianti elettrici, telefonici, televisivi, e per il 3,5% nelle opere strutturali speciali (OS21).

A queste due tendenze dominanti, per avere un quadro completo, occorre aggiungere un ulteriore elemento di considerazione: ***"I dati sulle imprese mostrano anche come molto***



spesso gli esecutori di lavori con una struttura economica forte siano anche quelli che hanno maggiore successo nelle aggiudicazioni.

All'aumentare della massima classifica di iscrizione, aumenta anche il numero medio degli interventi aggiudicati per impresa così come, comprensibilmente, l'importo medio. Le imprese con classifiche alte di iscrizione sono quelle che si inseriscono in tutti i segmenti di lavori siano essi più modesti o più complessi. Il mercato, anche per i piccoli lavori, dove per partecipare alle gare sono necessarie basse classifiche di iscrizione, è sempre dominato da strutture imprenditoriali di una certa rilevanza.” (Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici «Caratteristiche strutturali del mercato dei lavori pubblici»).

Diretta conseguenza dell'osservazione appena riportata e, cioè, nell'ambito delle imprese qualificate, vi è un nucleo di imprese con alte qualifiche altamente competitivo per tutti gli importi le tipologie di lavori è il fatto che **“...nonostante l'elevato numero di imprese qualificate (25.497 a fine agosto 2003) quelle aggiudicatarie nel 2002 sono state solo 6.404 e di queste ben 3.561 sono risultate aggiudicatarie anche nel 2001.”**

Solo il 25% delle imprese dotate di qualifica SOA sono risultate aggiudicatarie di appalti pubblici nel 2003. C'è un 75% di imprese che non si è aggiudicato nessun appalto pubblico.

I dati resi noti dall'Authority dei Lavori Pubblici rilevavano in tutta la Regione Campania la presenza di 1.486 imprese con certificazione SOA.

Ad oggi, nella Regione Campania, i dati rilevabili presso l'Authority dei Lavori Pubblici, consegnano un numero di 8 Società Organismo di Attestazione in grado di operare certificazione di qualità ed un numero di imprese certificate SOA pari a n. 4.926.

Tenendo presente che il **totale delle imprese, certificate SOA, in Italia risulta essere di 34.718** si può dedurre che, la Campania, si attesta attorno ad una percentuale di imprese con Certificazione SOA del 14%. 2003, quota



IMPRESE CERTIFICATE SOA – REGIONE CAMPANIA	
Anno	N. Imprese
2001	1.486
2004 (Ottobre)	4.496
2005 (Febbraio)	4.926

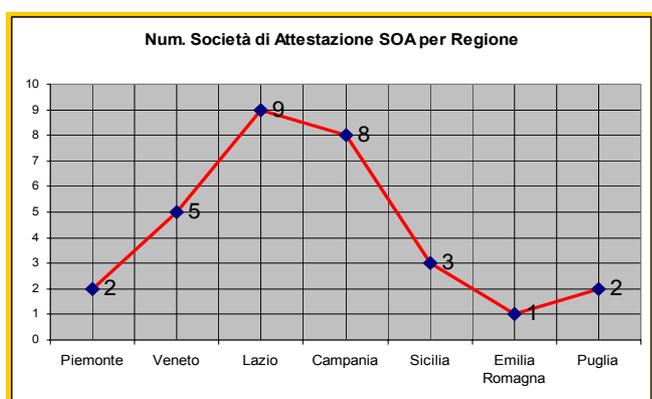
Le imprese certificate SOA nell'arco di soli tre anni, nella sola Regione Campania, si sono

sostanzialmente quadruplicate. E, nello spazio temporale di **soli cinque mesi si è verificato un incremento di imprese con certificazione SOA di 430 unità.**

Certamente, i dati relativi al 2004 e al 2005 in Campania, debbono essere letti tenendo presente che i numeri delle SOA certificate sono relative ad un ventaglio di imprese e non esclusivamente alle imprese edili. Anche se la maggior parte è da ritenersi relativa ad imprese edili o strettamente operanti nel settore delle costruzioni.

La tabella che segue illustra sia il numero di imprese con certificazione SOA che il numero di società di certificazione presenti nelle principali Regioni Italiane.

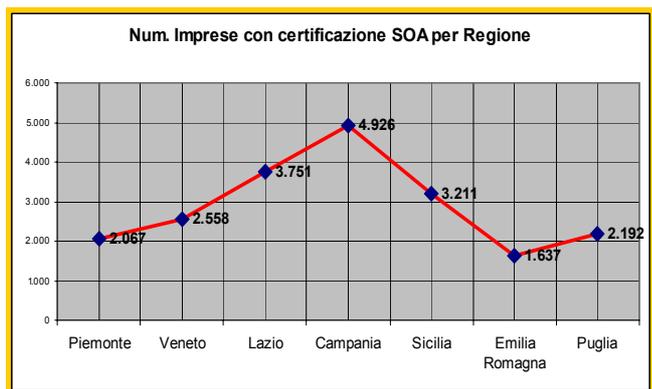
NUM. IMPRESE CERTIFICATE SOA PER REGIONE			
Regione	Abitanti (31 dic 2002)	Imprese Cert. SOA	n. Società Attestaz. SOA
Piemonte	4.200.000	2.067	2
Veneto	4.600.000	2.558	5
Lazio	5.140.000	3.751	9
Campania	5.700.000	4.926	8
Sicilia	4.900.000	3.211	3
Emilia Romagna	4.000.000	1.637	1
Puglia	4.000.000	2.192	2
Lombardia	9.108.000	4.410	6
Friuli Venezia Giulia	1.200.000	704	0
Liguria	1.600.000	763	1
Toscana	3.500.000	1.389	1
Abruzzo	1.200.000	928	0
Basilicata	596.000.00	755	0
Calabria	2.000.000	1.462	2
Sardegna	1.600.000	697	0
Piemonte	4.200.000	2.067	2



Per capire meglio la posizione della Campania rispetto alle tendenze generali proviamo a prendere in considerazioni solo



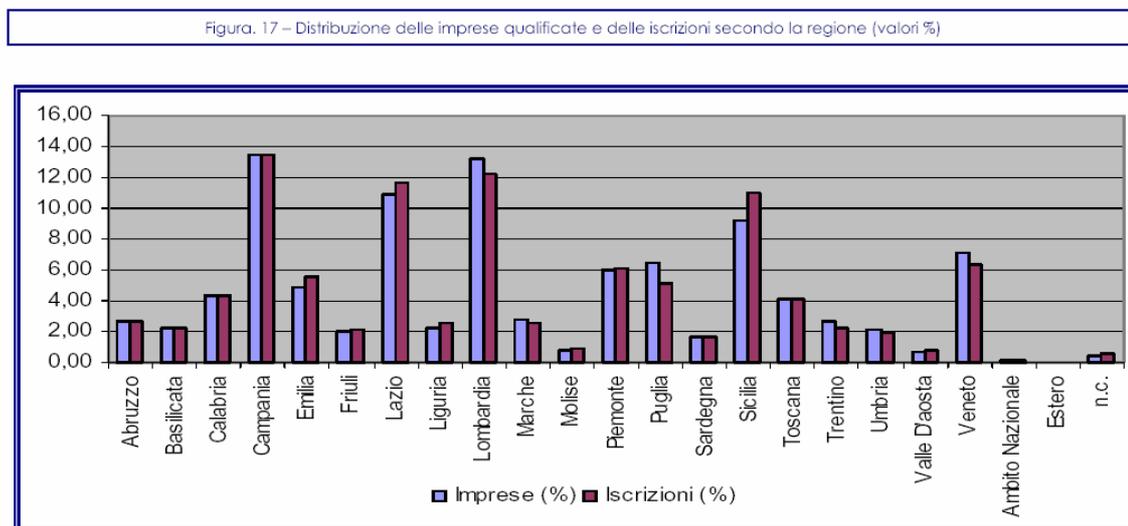
alcune regioni che per numero di abitanti possono essere paragonate.



Dal confronto, riportato nei grafici di fianco, si può leggere con palmare evidenza la posizione della Campania rispetto a queste Regioni.

La Campania risulta essere la regione con il più alto numero di imprese con qualificazione SOA, tra quelle prese in esame, e la seconda, dopo il Lazio, in termini di numero di società che rilasciano le attestazioni di qualificazione.

Il quadro completo delle imprese con attestazioni SOA è riportato nel grafico che segue,



tratto dalla pubblicazione già richiamata precedentemente ad opera dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici «*Caratteristiche strutturali del mercato dei lavori pubblici*».

Risulta evidente che la Campania, ad agosto 2003, risulta essere la regione con il più alto numero di imprese con certificazione di qualità.



b. IMPRESE CON QUALIFICA ISO

La certificazione di qualità risulta essere in casi, come quello dei Lavori Pubblici, uno dei requisiti indispensabili per partecipare al bando.

La nozione che sta alla base della certificazione di qualità, ISO 9000, identifica il sistema aziendale di garanzia della qualità che permette all'impresa di assicurare che il proprio prodotto o servizio sia realizzato attraverso procedure di qualità.

Con la certificazione si attesta che un prodotto, un servizio, realizzato dall'impresa, risulta essere conforme ai requisiti stabiliti da una Norma Tecnica o da una Regola Tecnica emanata dalle autorità competenti.

Al fine di garantire il funzionamento di tali procedure è necessario individuare, nell'ambito dell'impresa una struttura organizzativa di responsabilità finalizzata alla gestione della qualità.

Nell'ultimo ventennio si è prodotta una crescita esponenziale del numero di aziende italiane che attivano la certificazione di qualità del proprio sistema. I fattori che hanno contribuito a tale crescita sono, naturalmente molteplici.

Un ruolo fondamentale è stato svolto dall'Unione Europea che è stata, infatti, uno dei fattori che hanno spinto alla crescita qualitativa delle imprese.

“Con la risoluzione del 7 Maggio 1985, conosciuta come “Nuovo Approccio” e con “l’Approccio Globale alla Certificazione e alle Prove” del dicembre 1989, l’Unione Europea si è proposta di raggiungere l’obiettivo di aumentare il livello qualitativo delle aziende operanti sul mercato europeo.” (La Certificazione di Qualità ISO 9000: analisi statistica e qualitativa dell'evoluzione del fenomeno in Italia).

E' scattato, inoltre, un indubbio effetto “moda” che ha spinto molte imprese ad uniformarsi ad una nuova realtà di gestione aziendale basata sulla qualità.



Di certo non è possibile affermare che, nel sistema produttivo italiano complessivamente ed in quello delle Costruzioni in particolare, sia maturata la consapevolezza che la qualità costituisce un fattore strategico per accrescere il livello di competitività.

In realtà, ed in particolare per quella parte del settore delle costruzioni che opera nell'ambito dei lavori pubblici, quello che accade è cercare di arrivare alla certificazione per avere dei vantaggi dal mercato. Il primo dei quali è dovuto al fatto che le aggiudicazioni di appalti di OO.PP. avvengono generalmente in base all'attribuzione di un punteggio calcolato in base ad alcuni requisiti tra cui la gestione dell'azienda secondo un sistema di qualità certificato.

Si può, cioè, affermare che le imprese operanti nel settore delle Costruzioni sono quasi costrette alla certificazione di sistema qualità se vogliono accedere alla competizione per le OO.PP.

Per avere un'panoramica sullo stato della certificazione ISO in Italia è necessario far ricorso alla SINCERT (Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione).

“SINCERT, Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione, è stato costituito nel 1991.

L'Associazione ha come obiettivo primario quello di contribuire al buon funzionamento del Sistema Italiano per la Qualità, tramite la verifica ed attestazione delle capacità professionali degli Operatori che svolgono attività di valutazione di conformità a Norme e Regole Tecniche di prodotti, servizi, sistemi, processi e persone”

Di seguito si riporta uno specchio, tratto da dati SINCERT, relativo alle aziende con certificazione di qualità ISO, suddivise per singola Regione, e per gli anni che vanno dal 1999 al 2005. Si è inteso, in questo modo, offrire una fotografia dell'andamento della certificazione di Qualità ISO in Italia. Naturalmente i dati sono relativi a tutte le tipologie d'impresa e non solo a quelle del settore che si sta analizzando.

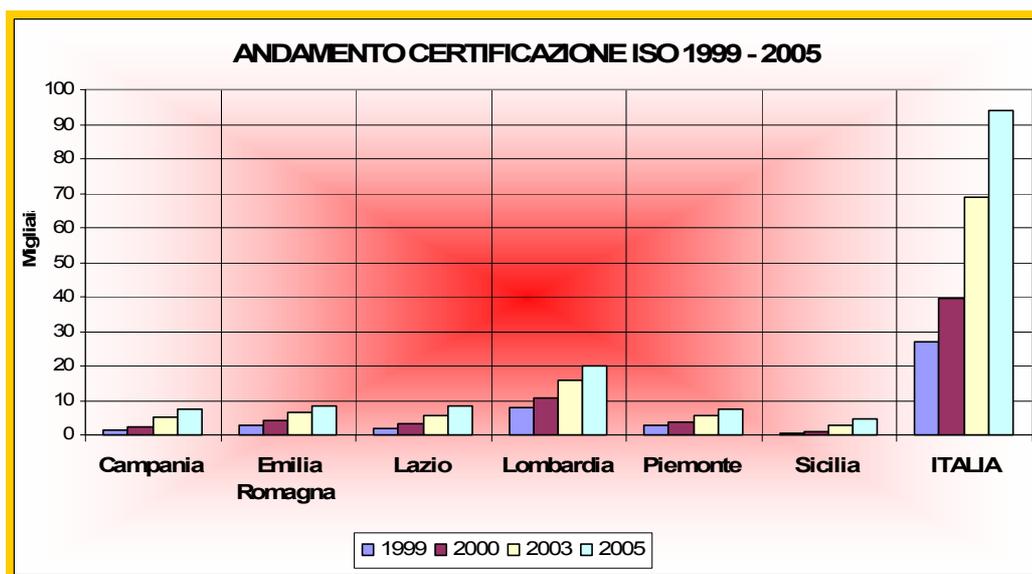


AZIENDE CERTIFICATE PER REGIONE (Dati SINCERT)															
REGIONE	Anno 1999			Anno 2000			Anno 2003				Anno 2005				
	ISO 9000	ISO 14001	Tot.	ISO 9000	ISO 14001	Tot.	OHSAS 18001	ISO 9001 2000	ISO 14001	Tot.	OHSAS 18001	ISO 9001 2000	ISO 14001	BS 7799	Tot.
Non definito	12	7	19	11	2	13	-	-	-	1.748	-	-	-	-	2.605
Abruzzo	617	26	643	859	40	899	7	1.417	116	1.568	11	2.041	180	1	2.259
Basilicata	144	1	145	292	5	297	1	479	30	518	1	716	52	3	775
Calabria	242	3	245	416	6	422	3	1.042	61	1.127	4	1.535	95	5	1.662
Campania	1.359	12	1.371	2.337	43	2.380	8	4.670	329	5.099	15	6.863	564	7	7.548
Emilia Romagna	2.878	21	2.899	3.960	45	4.005	14	6.141	306	6.629	23	7.760	450	5	8.429
Friuli-V. G.	651	9	660	872	14	886	2	1.451	56	1.544	5	1.951	109	3	2.109
Lazio	1.842	12	1.854	3.129	36	3.165	13	5.521	115	5.749	12	8.002	226	18	8.365
Liguria	797	7	804	1.138	37	1.175	4	1.453	122	1.618	6	1.981	165	4	2.205
Lombardia	7.952	128	8.080	10.406	219	10.625	51	14.730	533	15.704	70	18.546	801	8	19.827
Marche	693	2	695	973	8	981	4	1.554	51	1.627	5	2.077	90	3	2.198
Molise	90	4	94	184	6	190	1	317	33	352	1	461	43	2	509
Piemonte	2.561	36	2.597	3.503	72	3.575	21	5.204	323	5.710	33	6.756	493	11	7.421
Puglia	739	11	750	1.280	39	1.319	5	2.353	179	2.572	5	3.606	325	4	3.976
Sardegna	273	7	280	449	10	459	4	1.007	65	1.092	6	1.521	149	4	1.699
Sicilia	652	8	660	1.107	15	1.122	4	2.582	150	2.799	10	4.064	284	9	4.429
Toscana	1.493	4	1.497	2.456	25	2.481	9	3.482	150	3.714	15	5.160	279	6	5.541
Trentino A.A.	310	1	311	499	22	521	17	1.144	51	1.216	24	1.438	62	2	1.531
Umbria	485	1	486	756	5	761	1	1.062	25	1.105	2	1.451	54	3	1.532
Valle Aosta	52	0	52	72	2	74	-	133	20	160	-	182	25	-	216
Veneto	2.781	34	2.815	3.903	55	3.958	5	6.771	287	7.184	15	8.745	407	7	9.302
ITALIA	26.623	334	26.957	38.602	706	39.308	174	62.513	3.002	68.835	263	84.856	4.853	105	94.138

Com'è possibile verificare anche graficamente, nel corso degli ultimi 10/12 anni, l'andamento delle certificazioni ISO, da parte delle imprese ed aziende, è stato costantemente in crescita. Il grafico che segue illustra l'evoluzione delle organizzazioni italiane certificate sotto accreditamento SINCERT. Si può con evidenza ricavare la costante crescita delle imprese che nell'ultimo decennio decidono di ricorrere alla certificazione di qualità ISO.



Si riscontra, ancora una volta, un fenomeno che già si era constatato con la certificazione di qualità SOA sebbene i dati richiamati sono relativi a tutte le tipologie d'impresa italiane e non solo a quelle operanti nell'ambito del settore edile.



Il grafico, sopra riportato, mette a confronto alcune Regioni italiane mostrando l'andamento della certificazione per gli anni che vanno dal 1999 al 2005. Si può sostanzialmente rilevare una maggior presenza di imprese certificate nel Centro-Nord ed una crescita abbastanza omogenea di imprese certificate negli anni per tutte le Regioni esaminate.

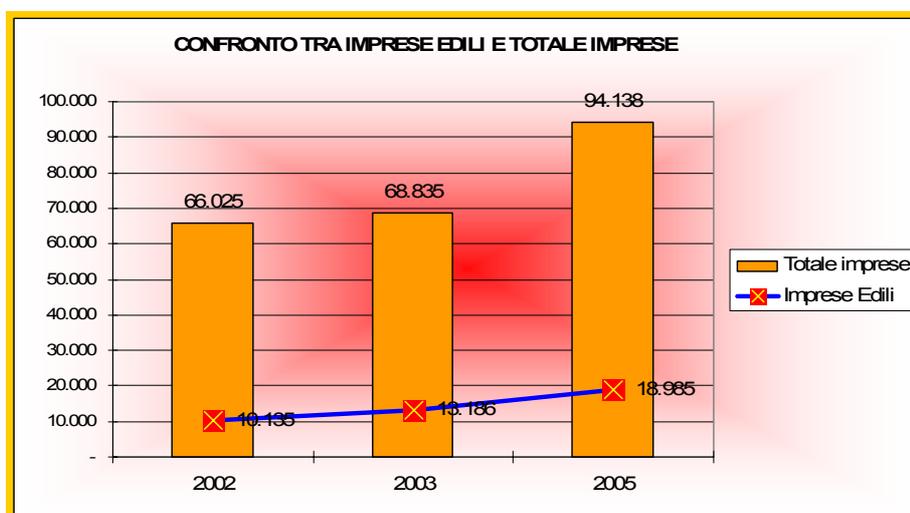


Se invece del confronto, tra l'andamento della certificazione, nelle singole Regioni consideriamo l'andamento totale della certificazione ISO, negli anni, e la compariamo all'andamento della certificazione per le sole imprese edili otterremo la tabella che segue:

CONFRONTO TRA IMPRESE EDILI E TOTALE IMPRESE (dati SINCERT)			
Anno	2002	2003	2005
Totale imprese	66.025	68.835	94.138
Imprese Edili	10.135	13.186	18.985

I dati riportati nella tabella, sopra riportata, sono rappresentati visivamente nel grafico che segue. Ancor più utile a capire l'andamento della crescita della certificazione ISO per le imprese edili negli anni può risultare considerare le percentuali nel:

- **2002 le imprese edili con certificazione rappresentavano il 15% del totale;**
- **2003 le imprese edili con certificazione rappresentavano il 19% del totale;**
- **2005 le imprese edili con certificazione rappresentavano il 20% del totale.**



Si è, cioè, verificata negli ultimi quattro anni una crescita sempre più rilevante del numero di imprese edili, con certificazione ISO, rispetto al totale delle imprese certificate. Abbiamo già ricordato quella che, a noi, sembra la motivazione principale che ha prodotto tale

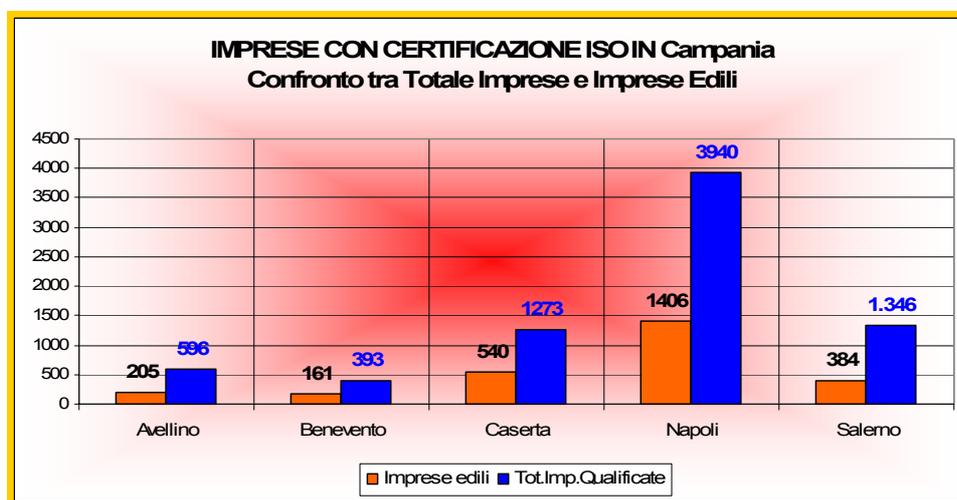


crescita esponenziale: le imprese operanti nel settore delle Costruzioni sono costrette alla certificazione di sistema qualità per poter accedere alla competizione per le opere pubbliche.

Se dai dati Sincert si estrapolano quelli relativi alle imprese, con certificazione ISO, della Campania otterremo lo specchio di sintesi che segue.

ELENCO IMPRESE EDILI CON QUALIFICA ISO 9001:2000		
Provincia	Imprese edili	Totale Imp. Qualificate
Avellino	205	596
Benevento	161	393
Caserta	540	1273
Napoli	1406	3940
Salerno	384	1.346
Totale	2.696	7.548

In Campania, complessivamente abbiamo 7.548 imprese dotate di certificazione ISO; di queste 2.696, cioè circa il 36%, sono imprese edili. Siamo molto al di sopra di quella media nazionale, sopra richiamata, che attesta le imprese edili in Italia intorno al 20% del totale delle imprese.





Se consideriamo i dati provinciali, prendendo sempre in esame le percentuali, e li paragoniamo alla percentuale nazionale e regionale abbiamo il seguente quadro:

PERCENTUALI IMPRESE EDILI CON QUALIFICA ISO (dati SINCERT)			
Provincia	% Nazionale	% Regionale	% Provinciali
Avellino	20	36	34
Benevento			41
Caserta			42
Napoli			36
Salerno			28

Tutte le percentuali provinciali di imprese edili con certificazione ISO rispetto al totale delle imprese edili della singola Provincia risultano essere molto al disopra della percentuale nazionale e della percentuale regionale. Uniche eccezioni Napoli con il 36% e Benevento con il 28% che risulta essere molto al disotto delle percentuale regionale.



L E IMPRESE ISCRITTE ALL'ALBO PER L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI DELLA REGIONE CAMPANIA

Abbiamo, sinora, proceduto ad una valutazione dello stato, delle imprese edili, principalmente rispetto a due importanti parametri:

1. il grado di qualificazione delle imprese attraverso un'analisi delle certificazioni in possesso delle imprese;
2. la composizione dell'organico delle imprese;

Proviamo ora a passare all'esame di un esempio concreto; cercando di capire come e quante imprese della Campania sono presenti sul mercato dei lavori pubblici regionali.

Tutti gli Enti Pubblici possono, ai sensi dell'Art. 23 delle Legge 109/94, istituire un Albo delle ditte per l'affidamento lavori mediante licitazione privata di appalti pubblici. Infatti l'art. 23 (*Licitazione privata e licitazione privata semplificata*) della Legge 109/94 prevede che:

*“1. Alle licitazioni private per l'affidamento di lavori pubblici di qualsiasi importo sono invitati tutti i soggetti che ne abbiano fatto richiesta e che siano in possesso dei requisiti di qualificazione previsti dal bando.
1-bis. Per i lavori di importo inferiore a 750.000 ECU, IVA esclusa, i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, lettere a) e b), hanno la facoltà di invitare a presentare offerta almeno trenta concorrenti scelti a rotazione fra quelli di cui al comma 1-ter del presente articolo se sussistono in tale numero soggetti che siano qualificati in rapporto ai lavori oggetto dell'appalto(d).
1-ter. I soggetti di cui all'articolo 10, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e), interessati ad essere invitati alle gare di cui al comma 1-bis del presente articolo, presentano apposita domanda. I soggetti di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), possono presentare un numero massimo di trenta domande; i soggetti di cui all'articolo 10, comma 1, lettere b), c), d) ed e), possono presentare domande in numero pari al doppio di quello dei propri consorziati e comunque in numero compreso fra un minimo di sessanta ed un massimo di centottanta. Si applica quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 13. Ogni domanda deve indicare gli eventuali altri soggetti a cui sono state inviate le domande e deve essere corredata da una autocertificazione, ai sensi della vigente normativa in materia, con la quale il richiedente attesta il possesso delle qualifiche e dei requisiti previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, di non trovarsi in nessuna delle cause di esclusione dalle gare d'appalto e di non aver presentato domanda in numero superiore a quanto previsto al secondo periodo del presente comma. Le stazioni appaltanti procedono a verifiche a campione sui soggetti concorrenti e comunque sui soggetti aggiudicatari. La domanda presentata nel mese di dicembre ha validità per l'anno successivo a quello della domanda. La domanda presentata negli altri mesi ha validità per l'anno finanziario corrispondente a quello della domanda stessa. In caso di false dichiarazioni si applicano le sanzioni di cui all'articolo 8, comma 7.”*



Non è questa la sede per dilungarci, sulle competenze e, sull'importanza dell'Ente Regione, anche, dal punto di vista della quantità di lavori pubblici da appaltare: si tratta certamente di un importante spazio di mercato molto ambito dalle imprese.

La **Regione Campania**, nel rispetto della L. 109/94, ha provveduto alla redazione di un proprio **ALBO DITTE per l'affidamento lavori mediante licitazione privata di appalti pubblici** della Regione. Per cui, ai fini della presente analisi, si è preso in esame proprio il suddetto Albo ottenendo i risultati di seguito elencati:

ALBO DITTE per l'affidamento dei lavori mediante licitazione privata di appalti pubblici (Art. 23 L.109/94)	
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OG1 (Edifici civili e industriali)	
Imprese Campane	150
Imprese di altre regioni	12
Totale imprese	162
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OG2 (Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela ai sensi delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali)	
Imprese Campane	31
Imprese di altre regioni	2
Totale imprese	33
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OG3 (Strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, metropolitane, funicolari, piste aeroportuali e relative opere complementari)	
Imprese Campane	155
Imprese di altre regioni	17
Totale imprese	172
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OG4 (Opere nel sottosuolo)	
Imprese Campane	2
Imprese di altre regioni	4
Totale imprese	6
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OG5 (Dighe)	
Imprese Campane	0
Imprese di altre regioni	0
Totale imprese	0
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OG6 (Acquedotti, gasdotti, oleodotti, opere di irrigazione)	
Imprese Campane	112
Imprese di altre regioni	13
Totale imprese	125
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OG8 (Opere fluviali, di sistemazione idraulica e di bonifica)	
Imprese Campane	91
Imprese di altre regioni	12
Totale imprese	103
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OG9 (Impianti per la produzione di energia elettrica)	
Imprese Campane	1



Imprese di altre regioni	0
Totale imprese	1
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OG10 (Impianti per la trasformazione alta/media tensione e per la distribuzione di energia elettrica in corrente alternata e continua)	
Imprese Campane	23
Imprese di altre regioni	4
Totale imprese	27
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OG11 (Impianti tecnologici)	
Imprese Campane	31
Imprese di altre regioni	2
Totale imprese	33
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OG12 (Opere ed impianti di bonifica e protezione ambientale)	
Imprese Campane	6
Imprese di altre regioni	1
Totale imprese	7
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS1 (Lavori in terra)	
Imprese Campane	33
Imprese di altre regioni	11
Totale imprese	44
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS2 (Superfici decorate e beni mobili di interesse storico e artistico)	
Imprese Campane	52
Imprese di altre regioni	13
Totale imprese	65
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS3 (Impianti idrico sanitario, cucine, lavanderie)	
Imprese Campane	10
Imprese di altre regioni	6
Totale imprese	16
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS4 (Impianti elettromeccanici trasportatori)	
Imprese Campane	0
Imprese di altre regioni	1
Totale imprese	1
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS6 (Finiture di opere generali in materiali lignei, plastici, metallici e vetrosi)	
Imprese Campane	2
Imprese di altre regioni	2
Totale imprese	4
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS7 (Finiture di opere generali di natura edile)	
Imprese Campane	0
Imprese di altre regioni	0
Totale imprese	0
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS8 (Finiture di opere generali di natura tecnica)	
Imprese Campane	2
Imprese di altre regioni	2
Totale imprese	4
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS11 (Apparecchiature strutturali speciali)	



Imprese Campane	9
Imprese di altre regioni	1
Totale imprese	10
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS12 (Barriere e protezioni stradali)	
Imprese Campane	11
Imprese di altre regioni	5
Totale imprese	16
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS13 (Strutture prefabbricate in cemento armato)	
Imprese Campane	1
Imprese di altre regioni	1
Totale imprese	2
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS15 (Pulizia di acque marine, lacustri, fluviali)	
Imprese Campane	1
Imprese di altre regioni	0
Totale imprese	1
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS17 (Linee telefoniche ed impianti di telefonia)	
Imprese Campane	0
Imprese di altre regioni	0
Totale imprese	0
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS18 (Componenti strutturali in acciaio o metallo)	
Imprese Campane	4
Imprese di altre regioni	3
Totale imprese	7
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS21 (Opere strutturali speciali)	
Imprese Campane	37
Imprese di altre regioni	9
Totale imprese	46
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS22 (Impianti di potabilizzazione e depurazione)	
Imprese Campane	9
Imprese di altre regioni	3
Totale imprese	12
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS23 (Demolizione di opere)	
Imprese Campane	1
Imprese di altre regioni	0
Totale imprese	1
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS25 (Scavi archeologici)	
Imprese Campane	0
Imprese di altre regioni	0
Totale imprese	0
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria : OS26 (Pavimentazioni e sovrastrutture speciali)	
Imprese Campane	1
Imprese di altre regioni	1
Totale imprese	2
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS28 (Impianti termici e di condizionamento)	
Imprese Campane	3



Imprese di altre regioni	4
Totale imprese	7
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS29(Armamento ferroviario)	
Imprese Campane	0
Imprese di altre regioni	2
Totale imprese	2
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS30(Impianti interni elettrici, telefonici, radiotelefonici e televisivi)	
Imprese Campane	8
Imprese di altre regioni	2
Totale imprese	10
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS32 (Strutture in legno)	
Imprese Campane	0
Imprese di altre regioni	0
Totale imprese	0
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS33(Coperture speciali)	
Imprese Campane	1
Imprese di altre regioni	1
Totale imprese	2
Elenco ditte autorizzate nell'anno 2003 per la categoria: OS34(Sistemi antirumore per infrastrutture di mobilità)	
Imprese Campane	2
Imprese di altre regioni	3
Totale imprese	5

Come si rileva, dal prospetto riepilogativo, la presenza di imprese Campane, nell'Albo DITTE per l'affidamento lavori mediante licitazione privata di appalti pubblici, è estremamente modesta rispetto alla notevole presenza di imprese operanti nel Settore.

Inoltre, come visibile dal prospetto, vi sono alcuni settori, ad alta specializzazione, che vedono una bassissima presenza di imprese iscritte all'Albo Regionale; a volte siamo in presenza, addirittura, di nessuna impresa iscritta all'Albo.



23

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Volendo operare uno sforzo di sintesi, la principale normativa in materia di Lavori pubblici può essere individuata nella la legge quadro sui lavori pubblici (**Legge 109/94**), sulla quale si è intervenuti più volte con varie modifiche ed integrazioni.

La Legge 109/94 viene completata dal regolamento di attuazione (**dPR 554/1999**) e dal regolamento per il sistema di qualificazione (**dPR 34/2000**). A questi atti normativi si sommano ulteriori Decreti Legge, Risoluzioni e Circolari. Di seguito si riporta uno specchietto contenente le norme principali in materia di lavori pubblici:

Legge n. 1661 - agosto 2002	Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti
Legge n. 109 - 11 febbraio 1994	Legge quadro in materia di lavori pubblici
D.P.R. n. 554 - del 21 dicembre 1999	Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici, ai sensi dell'art. 3 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni
D.P.R. n. 412 - del 30 agosto 2000	Regolamento recante disposizioni integrative del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, concernente il regolamento di attuazione della legge quadro sui lavori pubblici.
D.P.R. n. 34 - del 25 gennaio 2000	Regolamento recante istituzione del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici, ai sensi dell'art. 8 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni
D.M. n. 145 - del 19 aprile 2000	Nuovo capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici
Direttiva del Consiglio CEE n. 52 - 13 ottobre 1997	che modifica le direttive 92/50/CEE, 93/36/CEE e 93/37/CEE relative al coordinamento delle procedure di aggiudicazione rispettivamente degli appalti pubblici di servizi, degli appalti pubblici di forniture e degli appalti pubblici di lavori.
Direttiva del Consiglio CEE n. 37 - 14 giugno 1993	che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori.
Direttiva del Consiglio CEE 24 giugno 1992, n. 57	Prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei mobili.
Direttiva del Consiglio CEE n. 50 - 18 giugno 1992	che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi.
Decreto legislativo n. 528 - 19 novembre 1999	Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, recante attuazione della direttiva 92/57/CEE in materia di prescrizioni minime di sicurezza e di salute da osservare nei cantieri temporanei o mobili.
Decreto legislativo n. 494 - 4 agosto 1996	Attuazione della direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili.
Decreto legislativo n. 157 - 17 marzo 1995	Attuazione della direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi.
Decreto del presidente del Consiglio dei ministri n. 55 - 10 gennaio 1991	Regolamento recante disposizioni per garantire l'omogeneità di comportamenti delle stazioni committenti relativamente ai contenuti dei bandi, avvisi di gara e capitolati speciali, nonché disposizioni per la qualificazione dei soggetti partecipanti alle gare per l'esecuzione di opere pubbliche.
Decreto del presidente del Consiglio dei ministri n. 517 - 5 agosto 1997	Regolamento recante disposizioni per la individuazione delle ipotesi e delle fattispecie di lavori, sottratte all'applicazione del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158, ed assoggettate alla normativa sui lavori pubblici.
Decreto del presidente del Consiglio dei ministri n. 116 - 27 febbraio 1997	Regolamento recante norme per la determinazione degli elementi di valutazione e di ponderazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'articolo 23, comma 1, lettera b) , del d.legislativo 17 marzo 1995, n. 157, per l'aggiudicazione degli appalti di servizi in materia di architettura, ingegneria e di altri servizi tecnici di cui alla categoria 12 della C.P.C. (classificazione comune dei prodotti) n. 867 contenuta nell'allegato 1 del decreto n. 157 del 1995.
Decreto ministeriale n. 398 - 27 febbraio 2000	Regolamento recante le norme di procedura del giudizio arbitrale, ai sensi dell'articolo 32, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.
Decreto ministeriale n. 555 - 2 novembre 1999	Regolamento recante norme per la ripartizione del fondo di cui al comma 1 dell'articolo 18 della Legge n. 109/1994 e successive modifiche ed integrazioni



Come detto, gli appalti pubblici, sono disciplinati dalla Legge 109/1994 (Merloni). La quale, al fine di assicurare che i soggetti esecutori di lavori pubblici siano qualificati e caratterizzino la loro attività attenendosi a principi di qualità, professionalità e correttezza, all'art. 8 - (Qualificazione), comma 2, prevede che: *“Con apposito regolamento, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, è istituito, tenendo conto della normativa vigente in materia, un sistema di qualificazione, unico per tutti gli esecutori a qualsiasi titolo di lavori pubblici di cui all'articolo 2, comma 1, di importo superiore a 150.000 euro, articolato in rapporto alle tipologie ed all'importo dei lavori stessi.”*

La 109/94 richiedeva, cioè, obbligatoriamente la certificazione qualità secondo UNI EN ISO 9000 entro l'anno 2000 per gli "esecutori di lavori pubblici" di importo superiore a 150.000 Ecu. Il richiamato regolamento attuativo è entrato in vigore con il *d.P.R. n. 34 del 2000*, che ha disciplinato le modalità operative della suddetta legge. Il dPR 34/00 ha aperto nuovi scenari per le imprese che operano nel settore dei lavori pubblici, poiché è necessario che tali imprese si dotino, per poter partecipare ad appalti di affidamento di lavori pubblici, di "Attestazione di Qualificazione".

L'Attestazione di Qualificazione è rilasciata da apposite Società Organismo di Attestazione (**SOA**) il cui compito è quello di verificare e garantire l'esistenza, per la singola impresa, dei requisiti di ordine generale, tecnico-organizzativi, economico-finanziari, necessari per la corretta esecuzione dei lavori.

**24****C**ONCLUSIONI

I dati offerti nella presente analisi non vogliono pervenire ad alcuna conclusione definitiva in quanto l'estrema complessità del settore, come già detto, non permette di giungere a conclusioni definitive.

Si è cercato, più che altro, di offrire uno spaccato del settore delle costruzioni il più oggettivo possibile; descrivendo limiti e potenzialità per come esse attualmente ci appaiono.

Si è ritenuto utile avviare una discussione di merito sul Settore partendo da dati certi in modo da poter procedere ad una discussione "a-ideologica" e senza pregiudizi di sorta.

I dati riportati, nella presente analisi, sono relativi alla Campania ed alle sue cinque Province; da essi si è partiti per procedere ad un approfondimento delle dinamiche che governano il settore mettendo in luce punti di forza, punti di debolezza, ecc.

Il settore edile comporta una tale complessità, un tale numero di variabili (dal bando pubblico o privato, alla gestione del cantiere, agli aspetti relativi alla sicurezza, dalla difficoltà del controllo, dalla difficoltà nello stabilire criteri precisi per gli standard qualitativi del prodotto, dalla estrema frammentazione del settore, dall'uso eccessivo del sub-appalto, ecc.) da farne un settore particolarmente esposto e singolare.

Un settore nel quale si riscontrano una quantità di problemi e difficoltà e nel quale è ancora difficile individuare risposte precise ed univoche.

Certamente un'approfondita conoscenza del Settore, dei suoi punti di forza, delle sue debolezze, delle tematiche riguardanti la qualità e le sue metodologie applicative, della sua capacità competitiva può contribuire a pervenire ad una progressiva soluzione dei problemi.

L'elevata polverizzazione d'impresa, il fortissimo ricorso al decentramento produttivo, la prevalenza di assetti informali di organizzazione del lavoro, l'impiego di metodologie arcaiche, l'esiguo ricorso a metodi e tecnologie innovative sono gli elementi principali che contraddistinguono in generale il Settore.



Possiamo riconoscere, tra le altre, alcune delle principali linee di tendenza delle imprese edili ricorrenti.

- Aumenta il ricorso all'”outsourcing”.

Assecondando, così, una delle peculiarità di arretratezza del settore: la frammentazione dell'offerta ed il massiccio il ricorso ad una miriade di imprese ed aziende esterne per fasi di lavoro specialistiche o per forniture e servizi ad alta tecnologia. Il ricorso a ditte esterne, particolarmente competitive, è dovuto anche alla ricerca della minimizzazione dei costi.

- La polverizzazione del Settore

Il lavoro nel settore edile diventa sempre più autonomo ed atomizzato. La pratica del ricorso al subappalto è divenuta prassi generalizzata che sommata alla possibilità di ricorrere alle forme contrattuali più varie e per tempi brevi, alla crescita del lavoro nero e delle agenzie d'intermediazione di manodopera rendono il settore estremamente sbriciolato e sfuggente.

Si realizza, così, il massimo della flessibilità sul fattore lavoro e sul fattore ribassi d'asta. L'appaltatore generale si serve frequentemente di un certo numero di subappaltatori ai quali affida interi pezzi della realizzazione. Spesso le imprese che ottengono il subappalto sono sempre le stesse ed intrattengono con l'appaltatore generale rapporti frequenti. In alcuni casi si tratta di subappaltatori di solo lavoro che lavorano con materiali forniti dall'appaltatore stesso.

Si può, dunque, affermare che l'edilizia è un settore nel quale, nonostante il boom delle imprese edili post-terremoto, è ancora tutto da sviluppare.

Di certo non è possibile immaginare che processi di miglioramento e sviluppo del Settore possano procedere mediante l'evoluzione e lo sviluppo organizzativo di singole imprese.

Occorre, pertanto, pensare ed avviare politiche che tendano ad una evoluzione complessiva del settore.

Un settore, nel quale, stando ai dati emersi, le ombre prevalgono sulle luci; anche se non mancano le strade da imboccare per procedere ad un generale miglioramento.



Di certo il Settore, in Campania, è connotato da una grande **polverizzazione**. Dai dati Casse Edili emerge la presenza, in tutta la Campania, di un notevole numero di imprese edili e di un ridotto organico medio (il 90% delle imprese campane ha un organico variabile tra 1 e 9 addetti).

Da sempre la limitata dimensione per addetto delle imprese italiane costituisce una delle più evidenti anomalie del sistema economico nazionale. Tutti i macrosettori, dall'industria al commercio, dall'artigianato al terziario avanzato, condividono tale anomalia. Ma, nel caso del Settore in esame, siamo in presenza di una vera e propria degenerazione; un preoccupante fenomeno di "*nanismo*" delle imprese. Complessivamente in Campania, se stiamo ai dati Istat, che si possono considerare come una sorta di media tra le rilevazioni dei diversi enti presi in considerazione, si rilevano più di 29.000 imprese edili con quasi 100.000 addetti.

La convivenza, più che la concorrenza, tra tante imprese "pulviscolari" all'interno di uno stesso mercato, di per sé di dimensioni regionali e quindi già ristretto, implica una bassa capacità di competizione su mercati ampi e un limitato investimento in tecnologie, sicurezza e qualità necessarie per emergere su mercati più vasti.

- Il fenomeno del lavoro nero

Strettamente intrecciato al tema del nanismo dell'impresa edile risulta essere il **problema, drammatico, del lavoro nero**.

In particolare, il settore delle costruzioni, risulta essere un contesto economico fortemente caratterizzato dalla invasività del lavoro "*sommerso*". Nelle aree, del Mezzogiorno, dal tessuto economico-imprenditoriale più fragile, il ricorso al lavoro "*nero o grigio*" è parte inscindibile della scelta strategica dell'impresa: cioè competizione sul ribasso dei costi.

Per un'impresa edile regolarizzare le posizioni di lavoro dipendente, cui certamente ricorre perché non è possibile immaginare che in 2/3 addetti si possano realizzare opere anche complesse, allargare le dimensioni aziendali può significare uscire fuori mercato perché è necessario sostenere, rispetto alla precedente situazione in "nero" o in "grigio", l'intero insieme dei costi aggiuntivi, inclusi quelli fiscali quindi, legati alla complessiva regolarizzazione.



Il panorama della imprenditorialità edile campana, un po' in linea con il trend nazionale, è costituito da un numero molto elevato di imprese con una conseguente dimensione ridotte dell'organico delle stesse. Generalmente esse operano come una "impresa generale di costruzione", cioè coordinano una molteplicità di imprese a cui subappaltano le diverse tipologie di lavori.

In questa sede ed a un primo esame, per quanto sommario, emergono in maniera lampante, per chi esamina i dati due grandi questioni:

- la prima relativa al numero di addetti ed alla struttura delle imprese di costruzione: una enorme polverizzazione del Settore. In Campania le imprese edili sono caratterizzate da una quasi esclusiva presenza di imprese di piccole e piccolissime sino all'impresa singola.
- La seconda relativa alla quantità di lavoro nero presente in Campania. Solo utilizzando dati semplicemente reperibili presso diversi enti si rileva una presenza di lavoro nero che, mediamente, si aggira intorno al 56%.

E' necessario segnalare che il tema del lavoro nero è stato, in questi anni, ampiamente studiato e dibattuto; proprio per cercare di costruire risposte concrete si è richiesto, alla Regione Campania, l'istituzione di un "tavolo regionale permanente per la regolarità del settore edile". Tale richiesta derivava dalla necessità di intervenire, in modo strutturato e continuo, affinché si riducesse la quantità di lavoro sommerso e si favorissero le condizioni di sicurezza sul lavoro.

- I limiti delle certificazioni di qualità

In Campania si concentra una delle più alte presenze di imprese edili dotate di certificazione di qualità, sia SOA che ISO. Tuttavia, è indubbio che, a fronte di questa elevata concentrazione di imprese certificate non si riscontra una alta presenza di procedure di qualità realmente attuate. Abbiamo già detto sia della quantità di lavoro nero, sia della presenza di gravi incidenti sui cantieri.



L'approccio delle imprese edili alla qualità è, spesso strumentale ed utilitaristico; nel senso che, la certificazione, viene vissuta, dalle imprese, come una necessità imposta da Leggi e Regolamenti che comporta anche aggravii di spesa.

E' indispensabile, la certificazione di qualità, se l'impresa intende accedere agli appalti pubblici e ha, anche, un qualche beneficio come, ad esempio, la possibilità di riduzione delle fidejussioni richieste. Mentre, difficilmente, le buone pratiche della qualità divengono un patrimonio acquisito ed utilizzato dall'impresa nelle procedure quotidiane.

Non è questa la sede per indagare sulle cause di tale inadempienza delle imprese; e non è certo il caso di proporre analisi semplicistiche, poiché, una molteplicità di concause intervengono a determinare lo stato di non applicazione delle pratiche della qualità. Tuttavia si intende segnalare due delle principali cause che incidono nella non applicazione delle pratiche di certificazione:

- una sostanziale immaturità, non solo culturale ma anche imprenditoriale, di molte imprese del settore che intendono, la certificazione, come un obbligo imposto. Per cui, vista la necessità di ricorrere a certificazione, si dà mandato ad uno "specialista" della qualità che ne cura la documentazione; senza che mai, le pratiche della qualità, siano fatte proprie dalle imprese con conseguente traduzione dei principi e metodi nella realtà.

- l'eccessiva leggerezza con cui gli Organismi di certificazione concedono la certificazione di qualità alle imprese.

- L'anomalo andamento dei ribassi d'Asta

Riprendendo i dati forniti dall'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, riportati nell'ambito della pubblicazione dell'Osservatorio dei LL.PP. – Settore Analisi e Metodologie, «*Caratteristiche strutturali del mercato dei lavori pubblici*». Essa fornisce una lettura interessante del fenomeno dimostrando che vi è una duplice relazione che connota il fenomeno:

1. una relazione tra il ribasso di aggiudicazione di una gara ed il numero delle offerte ammesse nella stessa



2. una relazione tra il ribasso di aggiudicazione di una gara e la localizzazione dell'intervento.

Di entrambe le relazioni sono facilmente intuibili e abbastanza scontate le motivazioni. Tuttavia, l'analisi richiamata, è particolarmente utile perché fotografa in maniera impietosa e con dati il fenomeno.

L'analisi dell'Osservatorio sui LL.PP ha riguardato in particolare:

“1. gli interventi con importo a base d'asta sotto la soglia comunitaria ...(Se l'importo a base d'asta risulti superiore alla soglia comunitaria, la verifica e l'esclusione delle offerte anomale avviene con modalità diversa rispetto al caso in cui esso sia inferiore a detta soglia.);

2. gli interventi nei quali la procedura di scelta del contraente ricade in una delle seguenti tipologie: pubblico incanto, licitazione privata o licitazione privata semplificata;

3 gli interventi aggiudicati in vigore della legge 109/1994 ed in particolare dell'art. 21 co. 1-bis, che disciplina i criteri di aggiudicazione ...(sono esclusi dall'analisi gli interventi aggiudicati in Sicilia, in Friuli V.G. e nelle province autonome di Bolzano e Trento).”

L'analisi prosegue tentando di indagare e dimostrare, con dati di fatto, l'esistenza delle due relazioni sopra richiamate. In questa sede vogliamo sorvolare dall'approfondire la relazione,

anche abbastanza intuitiva, tra il ribasso ed il numero di offerte pervenute. E' abbastanza evidente che *“al crescere dei partecipanti ad una gara, il ribasso di aggiudicazione cresce”*.

Cercheremo, invece, di soffermarci sulla seconda relazione: ribassi d'asta e localizzazione dell'intervento.

Il prospetto, riportato di fianco, è

VALORI MEDI DEL RIBASSO DI AGGIUDICAZIONE PER REGIONE DI LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

	Regione	Ribasso Medio	Ribasso Medio Aggiudicazione (%)
NORD	Piemonte	12,6%	15,08
	Valle D'Aosta		15,62
	Lombardia		12,86
	Veneto		10,13
	Liguria		11,71
	Emilia		10,51
CENTRO	Toscana	17,8%	12,59
	Umbria		13,58
	Marche		14,13
	Lazio		25,24
	Abruzzo		19,52
	Molise		21,66
SUD	Campania	22,3%	28,56
	Puglia		23,57
	Basilicata		23,78
	Calabria		20,92
	Sardegna		14,86
Ribasso medio totale			18

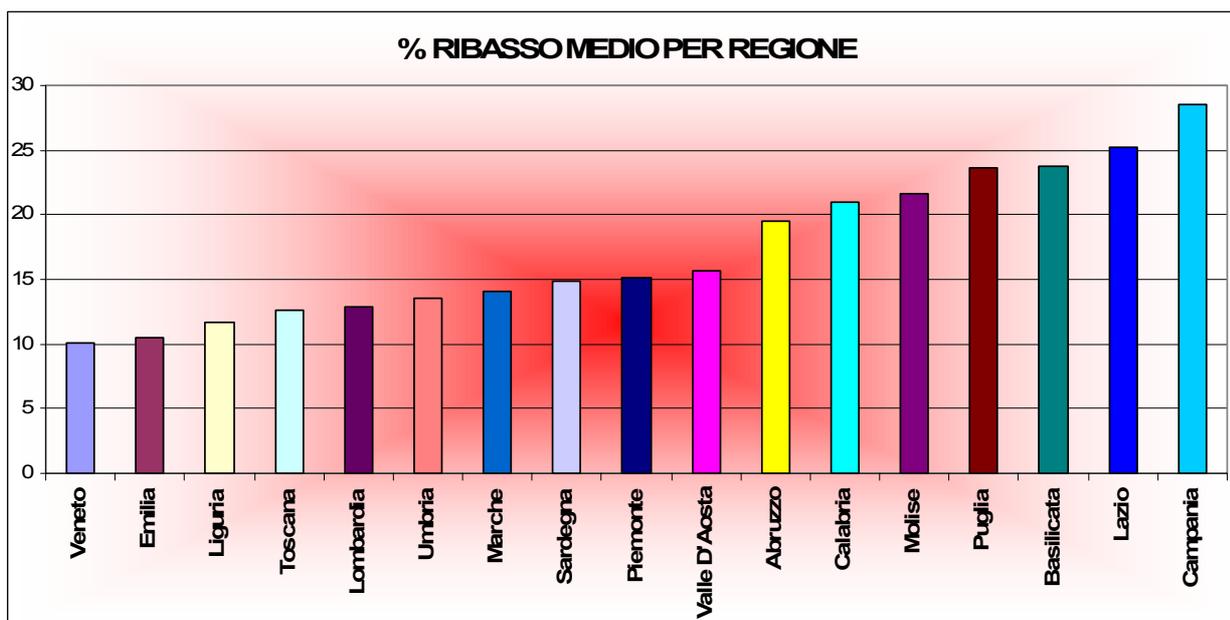


tratto dai dati forniti dall’Autorità dei Lavori Pubblici. Sono facilmente leggibili i ribassi medi di ogni singola regione, quelli operati nell’ambito dell’area geografica e quello medio nazionale.

Se, in questo quadro, si prende in esame il caso Campania avremo che:

- **in Italia, il ribasso medio, si attesta intorno al 18%;**
- **nel Sud Italia, il ribasso medio, si aggira intorno al 22%;**
- **in Campania, il ribasso medio operato dalle imprese, che come abbiamo detto spesso non sono campane, si attesta intorno al 28%.**

Siamo ad un ribasso, per singolo appalto, mediamente più alto del 10% rispetto alla media nazionale. Il grafico, sotto riportato, rende molto bene, anche visivamente, l’andamento dei ribassi medi per singola Regione italiana. E’ evidentissima l’anomalia della Regione Campania che risulta essere la regione con il più alto ribasso medio di tutta Italia.



Che le dinamiche fotografate dall’analisi, dell’Autorità per i Lavori Pubblici, siano esatte ne abbiamo una conferma anche dall’indagine condotta, attraverso il Servizi Appalti de “IL SOLE 24 ORE”.



Essa conferma il dato estremamente significativo e preoccupante; in particolare, l'indagine effettuata, ha riguardato il livello dei ribassi mediamente operati dalle imprese edili per aree territoriali.

L'analisi dei ribassi, effettuati per l'aggiudicazione degli appalti, evidenzia il fatto che:

- **da Roma in su i lavori sono appaltati con ribassi che si aggirano mediamente intorno al 9% e con punte che toccano il 16%;**
- **in Campania le stesse tipologie di lavori vengono appaltate con ribassi che vanno dal 26% al 37%.**

Con una media di ribasso, per la Campania, ancor più preoccupante perché, per alcune tipologie di lavori, attestato intorno al 30%.

Si tratta di una ulteriore conferma del fatto che, le imprese Campane, perseguono principalmente una strategia competitiva basata, sostanzialmente, sul ribasso dei costi piuttosto che sull'attuazione di processi di qualificazione.

I danni arrecati da questo meccanismo sono evidenti. Viene fortemente compromesso il regolare funzionamento del mercato; con logiche che, forzando i ribassi per l'acquisizione degli appalti, inquinano le logiche di mercato. I notevoli ribassi devono, poi, essere ammortizzati dall'impresa e, spesso, questi si scaricano principalmente sui costi:

- per la sicurezza nei cantieri
- con la presenza in cantiere di addetti totalmente o parzialmente in nero.

L'innescò di queste perverse logiche di mercato: chi non paga né tasse né contributi è evidentemente in grado di fare prezzi più bassi; e l'apparente convenienza economica, per cittadini ed Enti Locali, si ripercuote sia sulla sicurezza nei cantieri che sulla qualità della produzione.

Illegalità e abusivismo edilizio

Di certo non è questa la sede per trattare una questione così grave e pervasiva; tuttavia, non ci si può esimere da alcuni accenni ad un problema, così rilevante e pernicioso, che pesa



sulla vita dei cittadini e delle imprese. Da sempre è stata rilevata la presenza, invasiva e capillare, della criminalità organizzata nel settore delle costruzioni: sia come diretti investitori, utilizzandolo come luogo per il riciclo del denaro, sia attraverso pratiche di estorsione su cantieri ed appalti.

Purtroppo in questi ultimi anni il settore dell'illegalità ha continuato la sua crescita. Se stiamo alle risultanze del "Rapporto sull'Ecomafia del 2005", di recente redatto da Legambiente, l'"Ecomafia" è un'azienda florida; un'impresa in crescita ed grado di competere, per risultati economici, con le grandi imprese dell'industria nazionale (Eni, Fiat, Enel, Finmeccanica, ecc.).

"In un contesto che ha visto la produzione industriale italiana aumentare soltanto dello 0,9 per cento in un quinquennio e ha fatto registrare una crescita contenuta dell'intero Paese tra 2003 e 2004 (più 1,3 per cento) gli affari della criminalità organizzata... ...recitano il ruolo della tigre. ...I tradizionali business dell'ecomafia... ...cemento, abusivismo edilizio, appalti illegali, racket, traffico di rifiuti, commercio clandestino di opere d'arte... ...hanno generato, nell'anno appena trascorso, 24 miliardi e 600 milioni di fatturato. Più dei numeri assoluti impressionano le percentuali: il fatturato Fiat, ad esempio, è calato di più di un punto; quello di Telecom è salito di un punto; quello delle ecomafie ha fatto un balzo in avanti, da un anno all'altro, di 30 punti percentuali".

Purtroppo molta parte del fatturato della cosiddetta "ecomafia" proviene dalle regioni meridionali ed in particolare dalla Campania. E chiaro che, una presenza così forte della criminalità organizzata, oltre che sui "costi d'impresa", pesa anche sulla volontà di intraprendere: disincentivando gli imprenditori dagli investimenti. E', certamente, più difficile investire sapendo che, al rischio d'impresa, se ne somma un altro ben più pericoloso. Anche per questo motivo le imprese tendono a non diventare mai troppo grandi, a non crescere; per evitare di attirare eccessive attenzioni sulla propria attività.

Il Cresme ha scelto come titolo, per sintetizzare i risultati del lavoro di ricerca elaborato in occasione del Rapporto Ecomafia di Legambiente, "La marea continua a crescere". La "marea" in questione è quella dell'abusivismo edilizio.



Pesa come un macigno, sul fenomeno dell'abusivismo edilizio, l'emanazione del terzo condono. Il Cresme afferma che *“le nuove case abusive sono state 32.000 nello scorso anno, ovvero 3.000 in più rispetto al 2003, l'anno dell'impennata”* a seguito dell'emanazione del condono. E *“stime, prudenziali, relative al 2005 indicano un ulteriore diluvio di cemento illegale: altre 32.000 nuove costruzioni abusive”*.

In conclusione, per capire quanto incidono sulla Campania, i fenomeni di abusivismo edilizio, appalti illegali, racket, traffico di rifiuti, ecc., è utile riportare alcuni dati tratti dal *“Rapporto sull'Ecomafia del 2005”*:

- *“- il 49,1% di questi illeciti si concentra nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), con un incremento dell'incidenza percentuale rispetto al 2003 di circa il 6%;*
- *- il maggior numero di illeciti ambientali si registra in Campania, seguita quest'anno dalla Sicilia (dove particolarmente intensa è stata l'attività di repressione svolta dal Corpo forestale regionale) e dalla Calabria;*
- *- cresce nel 2004 il numero di infrazioni riscontrate nel ciclo illegale del cemento (più 3,6% rispetto al 2003) e, soprattutto, quello dei sequestri: 1.675, con un incremento del 17,7% rispetto al 2003; anche in questo caso la Campania si colloca al primo posto, come numero di illeciti accertati, ma sono da segnalare i decisi incrementi delle infrazioni accertate in Puglia (57% in più rispetto al 2003) e Toscana, con un aumento del 45% degli illeciti denunciati dalle forze dell'ordine;”*

E' semplice capire quanto e come, i numeri dell'illegalità, incidano nell'ambito del settore in esame; alimentando tutti i fenomeni più deteriori.

Volendo, in conclusione, procedere ad una sintetica e approssimativa radiografia dell'impresedili campane che, ne individui le principali caratteristiche si può dire che esse sono caratterizzate, per lo più, da:

- prevalente conduzione familiare;
- organizzazione del lavoro di tipo artigianale;



- massiccio ricorso al lavoro nero al fine di abbattere i costi;
- scarsa capacità di emergere oltre il ristretto mercato locale;
- estrema flessibilità, di queste piccole imprese, e i ridotti costi aziendali;
- bassa attenzione alle buone pratiche della sicurezza.

E' evidente che, la piccola dimensione e la scarsa qualificazione dell'impresa edile la rende più flessibile, e competitiva sui costi, ma comporta notevoli problemi per l'espansione verso mercati che vadano oltre quello, spesso, limitato al paese nel quale ha sede l'impresa edile.

Il legislatore ha, già da tempo, avviato una serie di provvedimenti legislativi che comportano, per poter competere sul vasto mercato delle opere pubbliche, l'adempimento a pratiche di certificazione di qualità che, tuttavia, come abbiamo visto, mostrano una serie di limiti ed inefficacie. Sarebbe miope ignorare che, sempre più nei prossimi anni, la qualità delle imprese, dei processi, delle esecuzioni saranno il cuore della competizione tra imprese di qualsiasi luogo e dimensione; sarà, pertanto, essenziale per la competizione sul mercato provinciale, regionale e nazionale cominciare ad avviare una riflessione sul sistema imprenditoriale.

Il presente lavoro è stato chiuso il 14 giugno 2005